Cantone Ticino

Qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese

Rapporto di progetto

Locarno, 17/07/2015

Colophon

Contatto Cantone:

Sezione Agricoltura

Ufficio della consulenza agricola

Daniela Linder Basso

Viale Franscini 17, 6500 Bellinzona, +41 91 814 35 74, daniela.linderbasso@ti.ch

Contatto ente promotore:

Associazione agricoltori Onsernone, Melezza e Isole

c/o Philippe Rauber, 6663 Spruga, +41 79 633 47 60, philipperauber@hotmail.com

Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Pippo Gianoni, Dionea Sa, CP 36, Locarno, +41 91 751 51 20 , gianoni@dionea.ch

Autori/redazione:

Pippo Gianoni, Elisa Padovan, Dionea SA, Locarno – Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Franziska Andres, Marta Wastavino, Trifolium, Arogno

Indice

1. Dati generali sul progetto 5

1.1 Iniziativa 5
1.2 Organizzazione del progetto 6
1.3 Comprensorio del progetto 7
1.4 Andamento del progetto e procedura partecipativa 13

2 Analisi del paesaggio 14

2.1 Basi 14
2.2 Analisi 14
2.2.1 Principali caratteristiche 14
2.2.2 Evoluzione del territorio 18
2.2.3 Caratteri prevalenti del paesaggio 21
2.2.4 Suddivisione del territorio in subcomprensori di paesaggio e unità paesaggistiche 24
2.2.5 Sintesi delle potenzialità e dei rischi del paesaggio agricolo 35

3 Obiettivi paesaggistici generali e provvedimenti 37

3.1 Obiettivi paesaggistici 37
3.2 Metodo di lavoro 37
3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione 38

4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi 81

5 Attuazione 81

5.1 Costi e finanziamento 81
5.2 Pianificazione dell'attuazione 83
5.3 Controllo dell'attuazione, valutazione 83
5.3.2 Valutazione del raggiungimento degli obiettivi 83

6. Bibliografia, elenco delle basi 85

7. Allegati 86

1. Dati generali sul progetto

1.1 Iniziativa

Il presente lavoro si basa sulla nuova politica agricola della Confederazione per il periodo 2014-2017, approvata nel corso del 2013. La principale novità di tale politica sta nell'Ordinanza sui pagamenti diretti che applica l'orientamento coerente dei pagamenti diretti agli obiettivi costituzionali.

All'interno del nuovo sistema dei pagamenti diretti si trova la voce "Contributo per la qualità del paesaggio"; si tratta di una parte dei pagamenti che viene assegnata agli agricoltori che si occupano con il loro lavoro della salvaguardia, della promozione e dello sviluppo di paesaggi belli e curati. I contributi sono versati applicando una chiave di contribuzione specifica del progetto e sulla base di convenzioni per un periodo di 8 anni. Ogni Cantone ha a disposizione, fino alla fine del 2017, delle risorse finanziare da destinare a progetti pari a 120 franchi per ettaro e 80 franchi per carico normale in base al carico usuale.

In media saranno disponibili 3,46 Miliardi di franchi all'anno di cui l'80% versato sotto forma di pagamenti diretti.

In sintesi, gli obiettivi dei contributi per la qualità del paesaggio sono:

- Promuovere paesaggi diversificati nella SAU e nella zona d'estivazione
- Valorizzare le particolarità regionali.

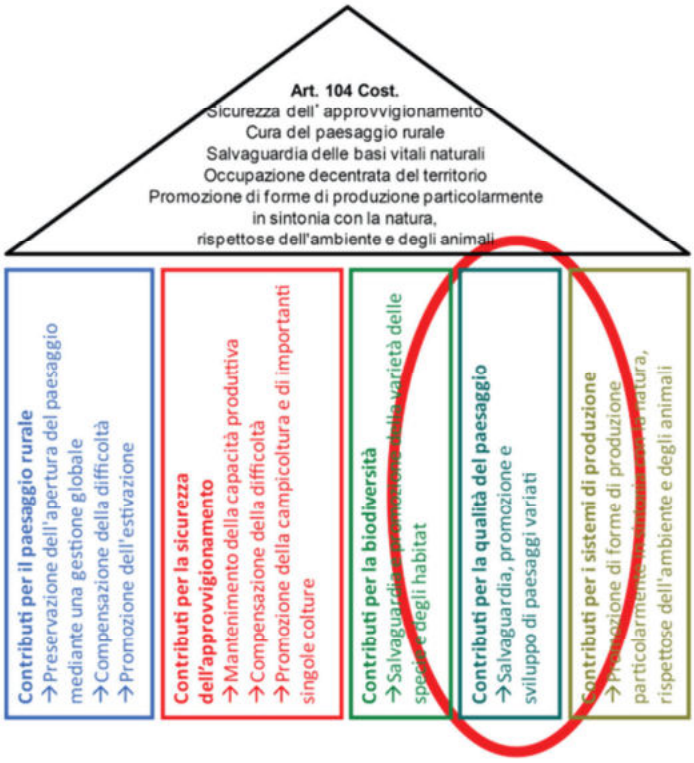


Fig. 1: Schema dell'organizzazione dei pagamenti diretti nell'ambito PA 14-17.

1.2 Organizzazione del progetto

La gestione e organizzazione del progetto si fonda su un'iniziativa collettiva che vede da una parte l'Associazione agricoltori Onsernone, Melezza e Isole, il cui interlocutore è Philippe Rauber; dall'altro in veste di interlocutore dell'istituzione incaricata dell'accompagnamento specializzato Pippo Gianoni (Dionea SA) anche responsabile scientifico del Progetto di Parco Nazionale del Locarnese (PNL).

Interlocutore dell'ente promotore (iniziatori/richiedenti)		Interlocutore dell'istituzione incaricata dell'accompagnamento specializzato	
Nome:	Philippe Rauber	**Nome:**	Pippo Gianoni, responsabile scientifico PNL
Indirizzo:		**Indirizzo:**	Dionea SA
NPA, luogo:	6663 Spruga	**NPA, luogo:**	6600 Locarno
Telefono:	+41 79 633 47 60	**Telefono:**	+41 91 751 51 20
Fax:		**Fax:**	+41 91 751 93 46
E-mail:	philipperauber@hotmail.com	**E-mail:**	gianoni@dionea.ch

La Direzione di progetto del Parco nazionale, d'intesa con l'associazione, ha attribuito un mandato esterno ad uno specialista per la redazione del progetto partendo dal database già a disposizione e in stretta collaborazione con i responsabili del progetto PNL e dei progetti con implicazione agricole presenti nel comprensorio.

I gruppi di agricoltori delle Centovalli e dell'Onsernone sono già attivi per i progetti di interconnessione (Centovalli) e di art.93 (Onsernone) e pertanto esiste già l'organizzazione di base a livello di operatori agricoli, ai quali dovranno essere affiancati gli operatori del subcomprensorio del Circolo delle Isole.

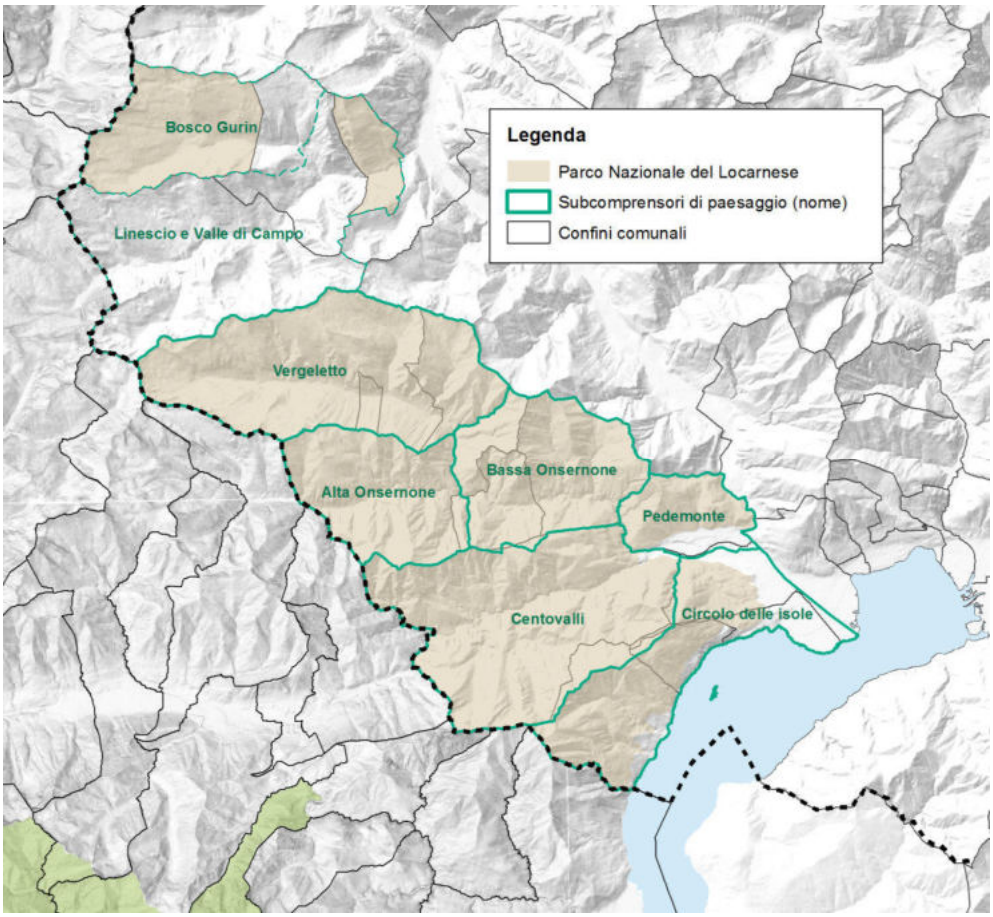


Fig. 2: Il Progetto di PNL e la suddivisione in subcomprensori di paesaggio.

1.3 Comprensorio del progetto

Il comprensorio di progetto comprende tutti i comuni presenti nel perimetro di progetto del Parco Nazionale del Locarnese, eccezion fatta per i comuni della Vallemaggia (Bosco Gurin e Linescio), poiché i loro territori sono già inseriti in un progetto di qualità del paesaggio per l'insieme della Valle Maggia.

Il perimetro di progetto di 207 kmq è dunque chiaro e coerente con i progetti in corso quali il progetto di Parco Nazionale, il progetto di Interconnessione delle Centovalli, il progetto art. 93 LA dell'Onsernone.

Una prima stima della SAU indica un territorio di ca. 450 ha di SAU (prati e pascoli). Si tratta di una superficie relativamente esigua all'interno del comprensorio (< 5% della superficie) e proprio per questo di estremo valore paesaggistico. Si tratta di superfici molto frazionate e discoste, per le quali l'elaborazione delle misure di qualità del paesaggio implica una serie di difficoltà maggiori rispetto a grandi estensioni relativamente omogenee di SAU come potrebbero essere i territori di pianura o le grandi estensioni vignate.

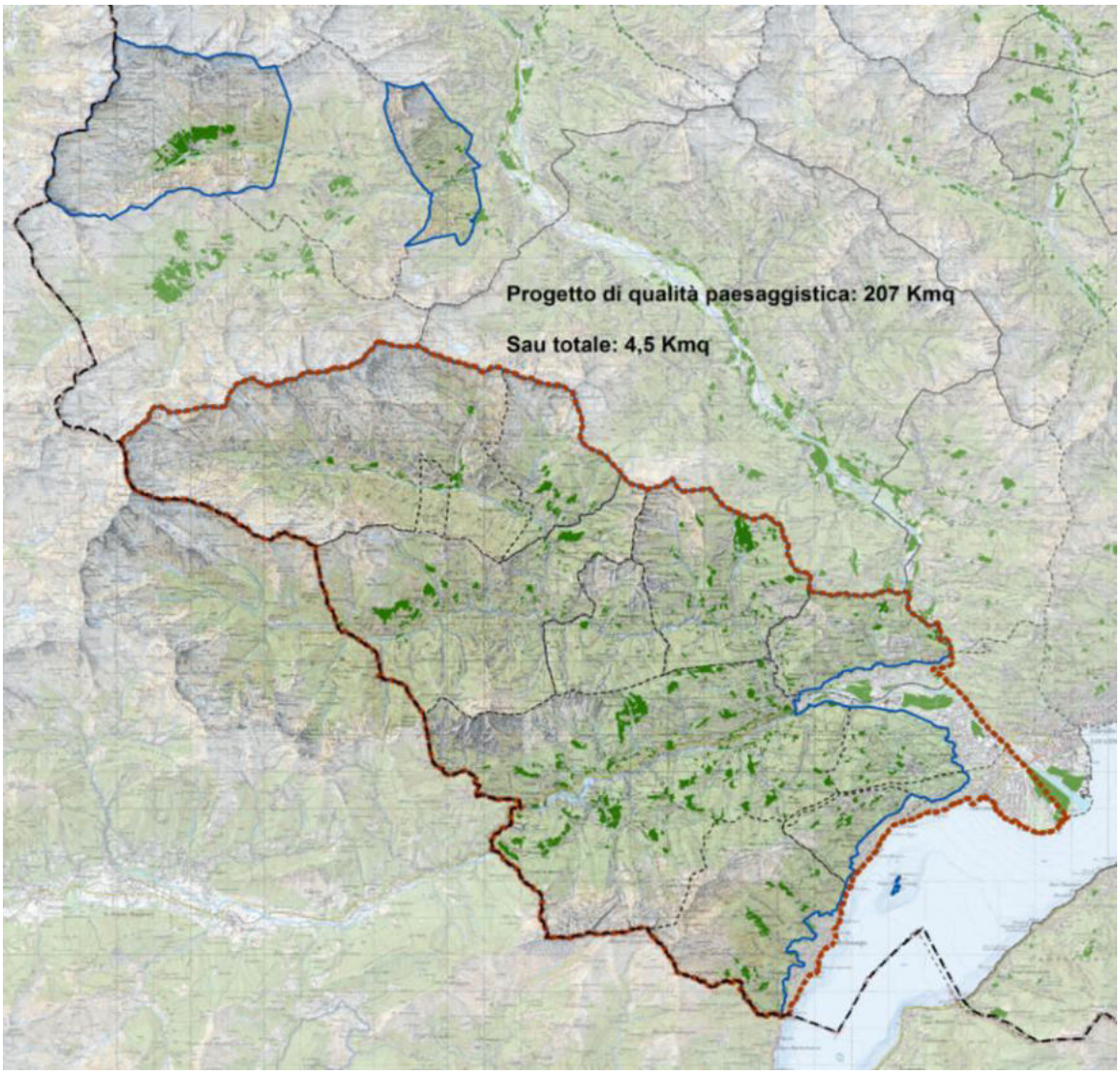


Fig. 3: Comprensorio del progetto (in rosso) e in verde le aree agricole e aperte.

Nel dettaglio, i comuni coinvolti (tra parentesi la popolazione residente marzo 2014) sono:

- Vergeletto (55)
- Gresso (35)
- Onsernone (264)
- Mosogno (53)
- Isorno (335)
- Centovalli (1192)
- Terre di Pedemonte (2566)
- Losone (6414)
- Ascona (5450)
- Ronco sopra Ascona (675)
- Brissago (1848)

L'agricoltura nel comprensorio in esame è tra le più deboli nel Cantone e la sua funzione produttiva è molto ridotta. Il valore paesaggistico delle componenti agricole è invece altissimo, sia perché si tratta di un'agricoltura estensiva di alto pregio sia perché le superficie agricole mantenute sono ormai al minimo storico.

Pertanto il sostegno alle attività agricole con un contributo di qualità del paesaggio è sicuramente qui appropriato e può rappresentare un tassello interessante per cercare di mantenere il poco territorio agricolo rimasto.

A dimostrazione di quanto sopra scritto di seguito si riportano i principali dati che interessano le aziende agricole e la lista degli agricoltori coinvolti.

Aziende agricole, superficie agricola utile (in Kmq), 2014

COMUNI	Aziende	SAU (Kmq)
Ascona	1	0,34
Brissago	5	0,37
Centovalli-Borgnone	0	0,02
Centovalli-Intragna	6	0,93
Centovalli-Palagnedra	5	0,73
Gresso	1	0,05
Isorno-Auressio	0	0,02
Isorno-Berzona	1	0,11
Isorno-Loco	2	0,17
Losone	1	0,12
Mosogno	2	0,11
Onsernone-Comologno	5	0,61
Onsernone-Crana	1	0,05
Onsernone-Russo	0	0,09
Ronco Sopra Ascona	1	0,27
Terre di Pedemonte-Cavigliano	3	0,14
Terre di Pedemonte-Tegna	0	0,08
Terre di Pedemonte-Verscio	1	0,20
Vergeletto	1	0,09
SAU		**4,50**

Aziende con altra sede

SEDE_UP	Numero
Avegno Gordevio-Avegno	1
Avegno Gordevio-Gordevio	4
Bellinzona	1
Bosco/Gurin	1
Capriasca-Tesserete	1
Cugnasco Gerra-Gerra	1
Gambarogno-Magadino	1
Gordola	1
Linescio	1
Locarno	1
Maggia	1
Maggia-Aurigeno	2
Maggia-Lodano	1
Maggia-Moghegno	1
Minusio	1
Origlio	1
Totale	**20**

Totale aziende gestrici superfici nel comprensorio..	**56**

Di seguito la **SAU per utilizzazione nei comuni interessati.**

COMUNE	Altre sup. campicole aperte (con PD)	Altri frutteti (kiwi, sambuco, ...)	Altri prati perenni	Altri vivai (rose, frutta, ecc_)	Asparagi	Bacche pluriennali	Frutteto (frutta a nocciolo)	Frutteto (mele)	Mais da granella	Ortaggi annuali di pieno campo	Pascoli	Pascoli boschivi (senza boschi)	Pascoli boschivi (senza boschi; SCE)	Pascoli estensivi (SCE)	Piante aromat_ e medicinali pluriennali	Prati artificiali	Prati estensivi (SCE)	Prati poco intensivi (SCE)	selve curate (castagni, noci)	Siepi e boschetti (con bordo inerbito)	Terreni da strame (secondo OPD)	Vigna	SAU totale (m2)
Ascona	69'719	3'000	117'732		1'000		1'100	14'159	88'000								21'251	5'728			3'986	13'162	338'837
Brissago			254'793								31'936			28'650			45'723	951				9'645	371'698
Centovalli-Borgnone			11'090								1'747						3'445					29	16'311
Centovalli-Intragna			403'192							606	88'437			241'497			122'445	48'951	7'565			15'177	927'870
Centovalli-Palagnedra			321'473					1'097			96'437			159'812			75'261	54'334	22'494	1'000			731'908
Gresso			39'618								4'763						5'187						49'568
Isorno-Auressio			9'382								1'956							9'591					20'929
Isorno-Berzona			55'012								38'633			3'597			10'154	5'103					112'499
Isorno-Loco			80'299					200			67'176			1'300			3'902	8'044				9'326	170'247
Losone			26'525													6'000	37'505					53'432	123'462
Mosogno			72'402				200				17'079				1'000		3'884	17'581				800	112'946
Onsernone-Comologno			324'403	220				800		120	211'600		3'157	54'151			18'914						613'365
Onsernone-Crana			23'830								20'709			1'984				3'093					49'616
Onsernone-Russo			67'444								371						10'276	11'515					89'606
Ronco Sopra Ascona			53'358								186'000			29'732									269'090
Terre di Pedemonte-Cavigliano			102'251			140		300			10'642						15'410	2'082				14'174	144'999
Terre di Pedemonte-Tegna			24'034														42'189	6'988				2'042	75'253
Terre di Pedemonte-Verscio			61'582								58'340						36'726	11'589				27'095	195'332
Vergeletto			70'026								19'326												89'352
SAU totale (m2)	69'719	3'000	2'118'446	220	1'000	140	1'300	16'556	88'000	726	855'152	0	3'157	520'723	1'000	6'000	452'272	185'550	30'059	1'000	3'986	144'882	4'502'888
SAU totale (ha)																							450

Carico Normale nel Locarnese (2013)

DISTRETTO	NRO COMUNE	COMUNE	KT ID	NOME ALPE	ANNO D'ESERCIZIO	SOMMA CN
LOCARNO	5097	Brissago	5097/61/ 12	ALPE AROLGIA-AVAISCIA	2013	52.36
LOCARNO	5097	Brissago	5097/61/ 13	ALPE NACCIO (GRUPPO PR.)	2013	26
LOCARNO	5097	Brissago	5097/61/ 14	ALPE NACCIO (BERTA P.)	2013	8
LOCARNO	5109	Gresso	5109/61/ 2	ALPI PIZZO CRAMALINA	2013	20
LOCARNO	5100	Onsernone-Comologno	5100/61/ 10	ALPE PESCED-CASA D. COLMA	2013	28.4
LOCARNO	5100	Onsernone-Comologno	5100/61/ 10	ALPE SALEI	2013	19
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 6	ALPE ALBEZZONA	2013	15
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 7	ALPE PIEI BACHEI	2013	17.8
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 8	ALPE PORCARESC	2013	30
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 9	ALPE CATEGN	2013	32
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 10	ALPE ARENA	2013	15.56
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 12	ALPE RIBBIA	2013	28
LOCARNO	5132	Vergeletto	5132/61/ 13	ALPE DOIA	2013	23
				CN TOTALE		**315**

I dati sopra riportati sono dimostrativi del fatto che il numero e le dimensioni delle aziende presenti sono ridotti con un agricoltura che è ai limiti della sostenibilità e gestione in quanto se non si intervengono con politiche di gestione adeguate i rischi di ulteriori riduzioni e abbandoni sono alti.

1.4 Andamento del progetto e procedura partecipativa

L'intera elaborazione del progetto si è fondata su un collaborativo e continuo percorso partecipativo tra i responsabili dell'accompagnamento, lo specialista incaricato della redazione del progetto e gli agricoltori. Sono stati organizzati una serie di workshop durante i quali sono stati illustrati ai partecipanti i nuovi assi della PA 14-17 e in un secondo momento di confronto, dei tavoli di discussione per la definizione degli obiettivi e delle azioni volte alla qualità del paesaggio.

Le singole visioni dei partecipanti sono confluite verso risultati quasi unanimi di gestione e cura dell'ormai ridotto territorio agricolo e con la convinzione e volontà che si debbano ricercare le modalità per riuscire a garantire una gestione continua del territorio rurale e del paesaggio in generale con l'obiettivo primario di mantenere aperte le poche aree rimaste tali.

Le analisi che seguono questo paragrafo dimostrano infatti come il territorio agricolo sia costantemente a confronto con i margini forestali e il bosco che avanza senza contare poi il trend negativo degli ultimi 50 anni che ha visto un progressivo abbandono delle attività agricole, soprattutto nelle valli laterali.

È chiara e condivisa tra gli attori locali l'idea per cui il territorio non può tornare ad avere le caratteristiche dell'inizio del 900 in quanto sono doverose e necessarie delle scelte mirate e sostenibili ma il principale proposito resta quello di impegnarsi a mantenere e curare quanto oggi esiste nell'ottica che un territorio deve suscitare una certa attrattiva paesaggistica.

La partecipazione è stata organizzata nel seguente modo:

- Lettera di informazione a tutti gli agricoltori del comprensorio sull'avvio del progetto
- Workshop con gli agricoltori (22/05/2014 e 26/08/2014) e la partecipazione delle Commissioni Agricoltura e Cultura e paesaggio del Progetto di PNL e dei rappresentanti del Cantone
- Singoli incontri con interlocutore ente promotore e alcuni agricoltori

I WS sono stati ben frequentati dagli agricoltori e la partecipazione è stata attiva da parte di tutti gli attori.

Al fine di garantire più forza all'ente promotore, nella prossima fase di progetto sarà necessaria un'organizzazione più strutturata dell'ente promotore in forma di associazione o altro da definire.

2 Analisi del paesaggio

2.1 Basi

Dati GIS

I dati quantitativi inerenti la copertura delle superfici, le aree protette, i comprensori di paesaggio e altri progetti in corso erano già a disposizione dei promotori in quanto gli stessi sono anche operatori del progetto di PNL. Pertanto le varie informazioni e approfondimenti sul tema erano già in parte stati svolti nell'ambito del Progetto del Parco e in questa sede dovutamente specificati e declinati.

Sinergie con altri progetti

Come già anticipato anche sopra, il presente lavoro si presta per essere in sinergia con altri progetti che sono intervenuti negli ultimi anni nell'ambito del comprensorio del progetto di PNL, in particolare l'Interconnessione nelle Centovalli, il progetto di Sviluppo rurale art. 93 nella Valle Onsernone, i progetti di valorizzazione del paesaggio agricolo della Valle di Riei, di Loco e di Comologno. Ciò ha sicuramente facilitato le comunicazioni e rapporti tra specialisti e operatori che già da tempo collaborano e lavorano assieme con lo scopo ultimo di valorizzare e sostenere un territorio molto fragile come quello che si trova all'interno del PNL.

2.2 Analisi

Per quanto concerne l'analisi si è fatto capo al lavoro svolto nell'ambito del progetto di Parco Nazionale del Locarnese in Fase 2 [1] in cui si sono approfonditi gli aspetti naturalistici e paesaggistici nel comprensorio del parco e, medesimamente, al lavoro di approfondimento sul Paesaggio del PNL per l'identificazione dei caratteri prevalenti e obiettivi paesaggistici generali a partire dalla definizione dei paesaggi culturali così come delineati nella pubblicazione "Catalogo dei paesaggi culturali caratteristici della svizzera" (2013) della Fondazione Svizzera per il Paesaggio [2].

2.2.1 **Principali caratteristiche**

Brevemente, il Progetto di Parco Nazionale coinvolge un territorio dai forti aspetti transfrontalieri così come dimostra il bacino imbrifero del fiume Maggia che si estende per 157 Kmq in stato italiano.

Il paesaggio è fortemente determinato da un parte dal limite formato a sud dal bacino del Lago Maggiore, e a nord-est dal profondo solco scavato dal Fiume Maggia e dai suoi affluenti nel massiccio granitico delle Alpi centrali e il cui materiale ha determinato il caratteristico Delta sul Lago Maggiore. Solo una trentina di Km separano le isole di Brissago (200 msm) dalla cima del Wandfluhhorn sopra Bosco Gurin (2863 m) e appena 5 Km dalla cima del Ghiridone (2188 m); questi forti dislivelli determinano un paesaggio montano assai aspro, caratterizzato da imponenti pareti rocciose e pendii boschivi assai impervi fino a basse quote e terrazzi pensili.

[1] Si rimanda nel dettaglio al rapporto "Descrizione del progetto (2011) che si trova alla pagina web del Parco (http://www.parconazionale.ch/index.php?option=com_jumi&fileid=5&Itemid=5&lang=it).

[2] Per maggiori dettagli e approfondimenti si rimanda al rapporto "Il Parco e il suo paesaggio", 2015.

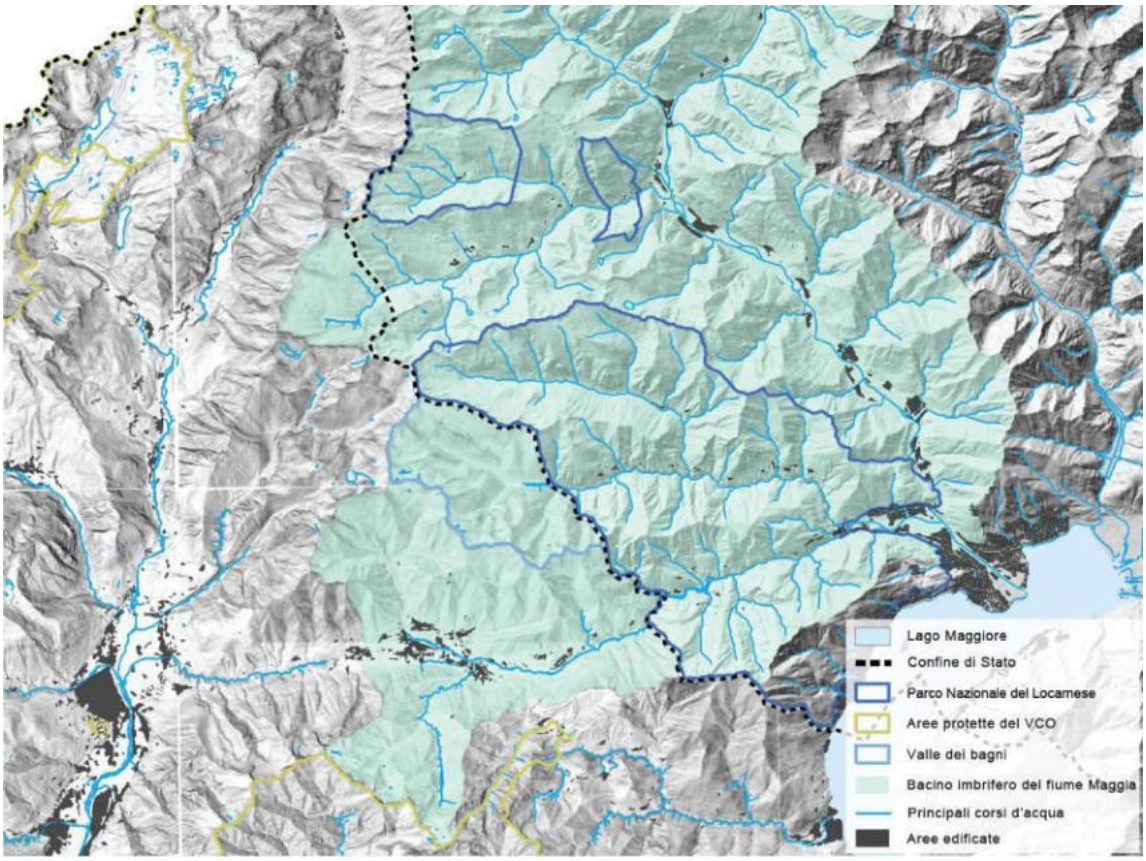


Fig. 4: Il bacino imbrifero transfrontaliero del fiume Maggia; 928 Kmq di estensione di cui 157 Kmq in territorio italiano.

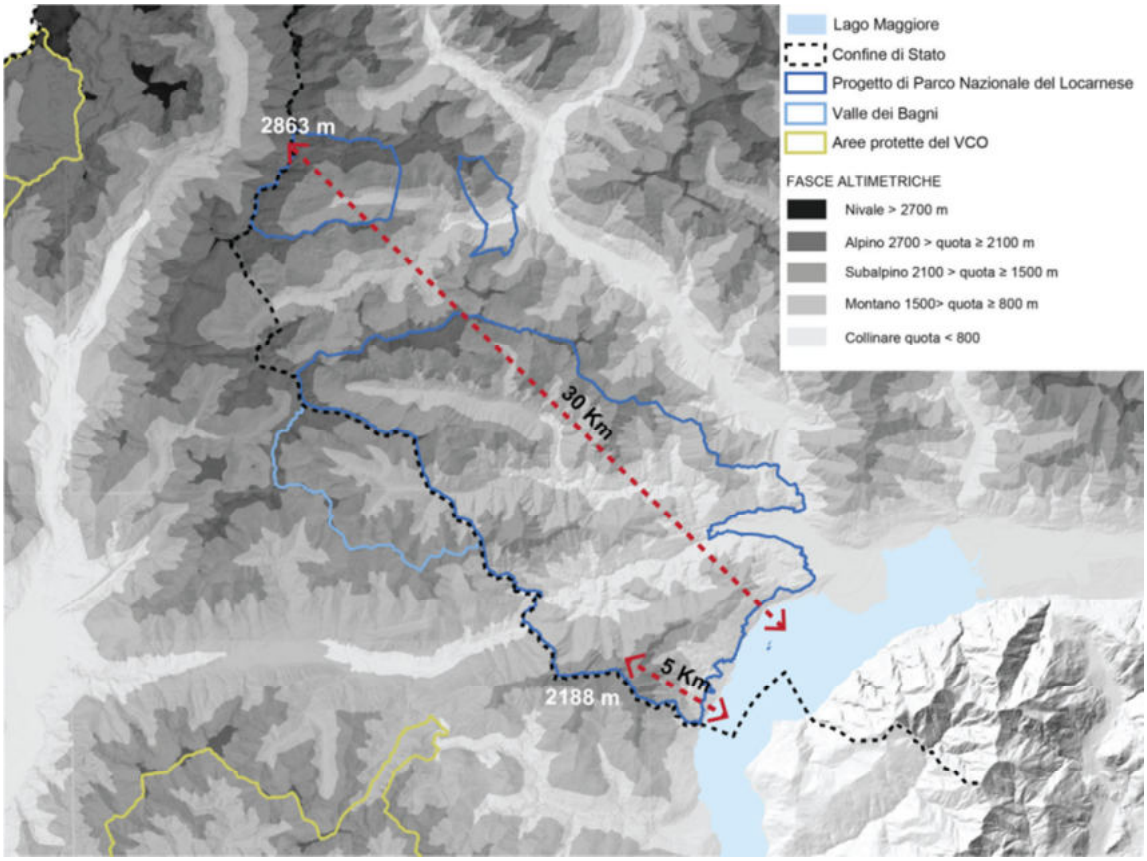


Fig. 5: Fasce altimetriche.

Uno degli aspetti che rende unico e caratteristico questo territorio è la presenza di vaste aree boschive di bassa quota. Un contesto di forte naturalità, quindi, che si snoda dal Lago Maggiore fino alle zone alpine e che è sede di una grande biodiversità, con caratteristiche che spaziano dal subtropicale all'alpino.

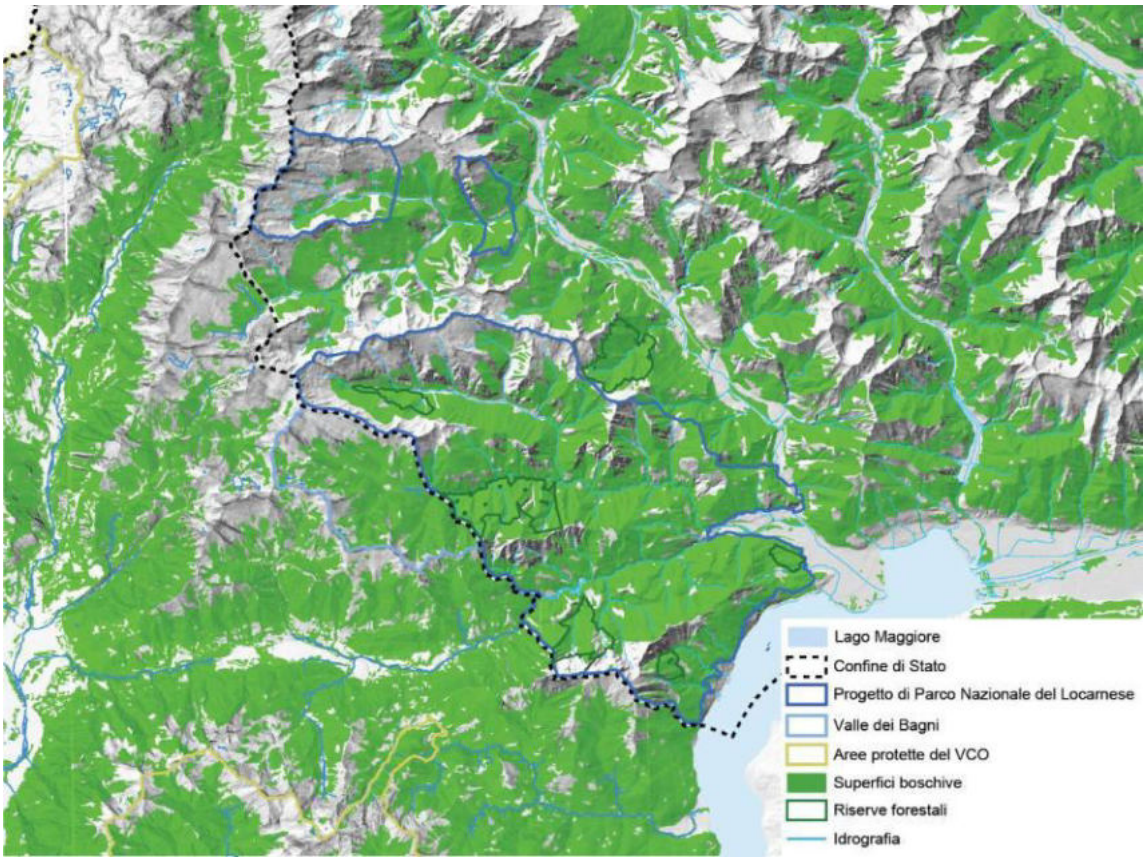


Fig. 6: Aree boschive. Il 54% dell'area del PNL è occupata da bosco e un altro 15% da superfici rocciose.

È facile intuire quindi che gli spazi dedicati all'agricoltura, ad esclusione della zona collinare e pianeggiante nei pressi del delta, sono di dimensioni ridotte, in territori discosti, impervi e non sempre raggiungibili con le infrastrutture di trasporto.

Le difficoltà naturali non hanno comunque fermato l'uomo che si è spinto sulle montagne abitando e coltivando questi territori e dando vita a dei veri e propri monumenti patrimoniali oggi riconosciuti unici e di pregio a scala nazionale (ben 18 oggetti Isos ricadono all'interno del perimetro del PNL).

Fig. 7: Foto del paesaggio delle Centovalli dove si vedono i piccoli nuclei abitati circondati da un territorio agricolo, che garantisce delle aperture in un contesto forestale fitto e continuo.

L'agricoltura nel territorio del Parco è per sua natura molto ridotta: il territorio è talmente impervio che le lascia ben poco spazio. Rispetto al 54% di superficie boschiva, la percentuale di aree agricole nel PNL è meno del 4%.

Nel corso degli anni la riduzione delle aziende agricole è stata considerevole così come quella della SAU.

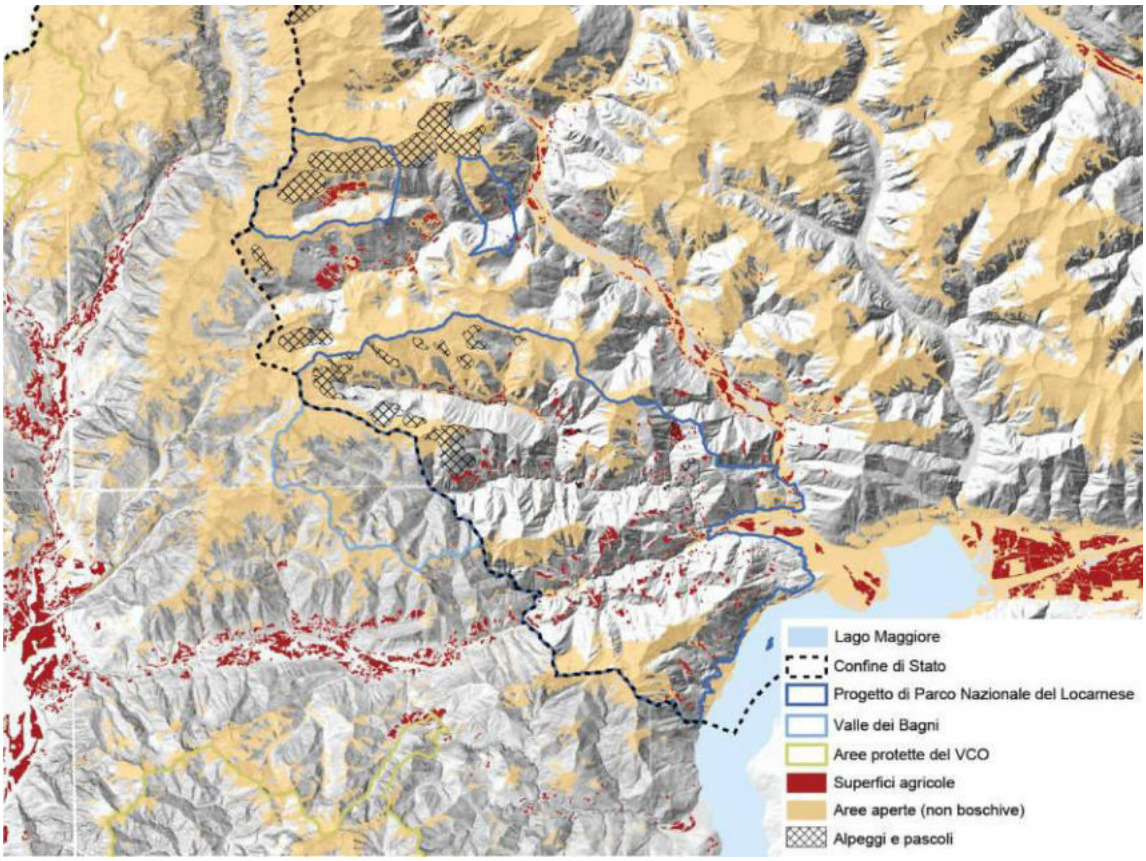


Fig. 8: Aree agricole. Ci sono circa 4,5 kmq di superficie agricola all'interno del PNL (su una superficie totale di 223 Kmq) e 3 alpeggi tradizionali caricati con produzione casearia.

2.2.2 **Evoluzione del territorio**

Come è accaduto per molte altre valli del Ticino, anche i boschi nel comparto in esame sono stati fortemente sfruttati nel corso dell'800 a favroe di un'agricoltura estensiva legata alla sussistenza delle famiglie. Quegli anni, e i successivi sono stati segnati anche da forti emigrazioni che hanno determinato profondi trasformazioni sul piano sociale. A partire dalla seconda metà del '900 il territorio agricolo ha sempre avuto meno attrattività; la gestione tradizionale basata su transumanza e taglio del fieno non era più redditizia e molte persone si sono impiegate in altre attività nel settore secondario e successivamente terziario.

Questa piccola premessa come commento alle immagini che seguono rappresentative del fenomeno dell'abbandono della montagna da parte dell'uomo e del suo lavoro fondamentale per la gestione e il mantenimento delle aree aperte.

Fig. 9: Ortofoto degli anni 70 e aree aperte (rosso); ortofoto di oggi e aree aperte (giallo). Lionza, Costa e Borgnone.

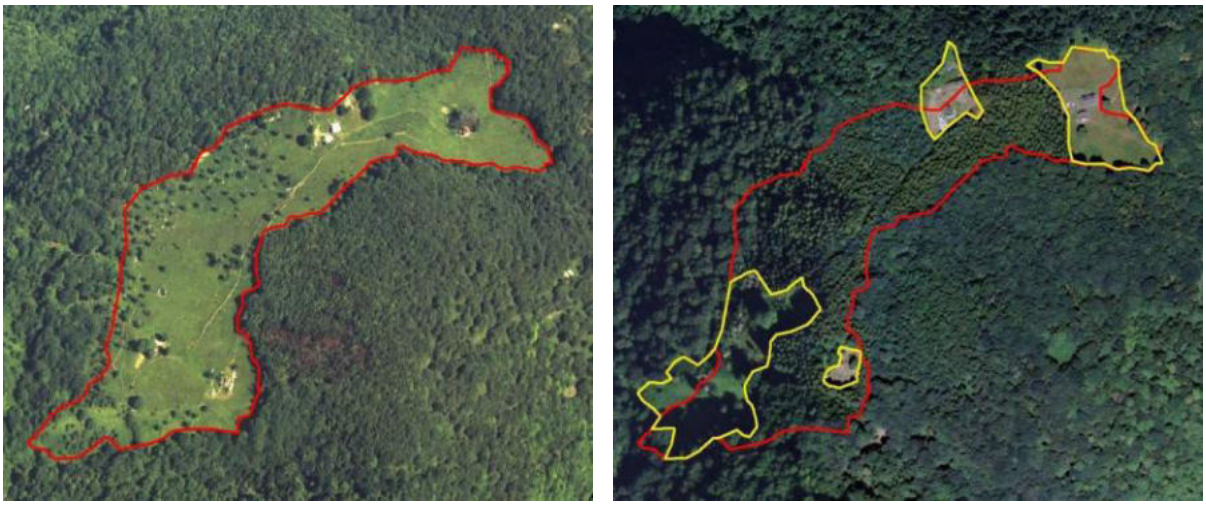
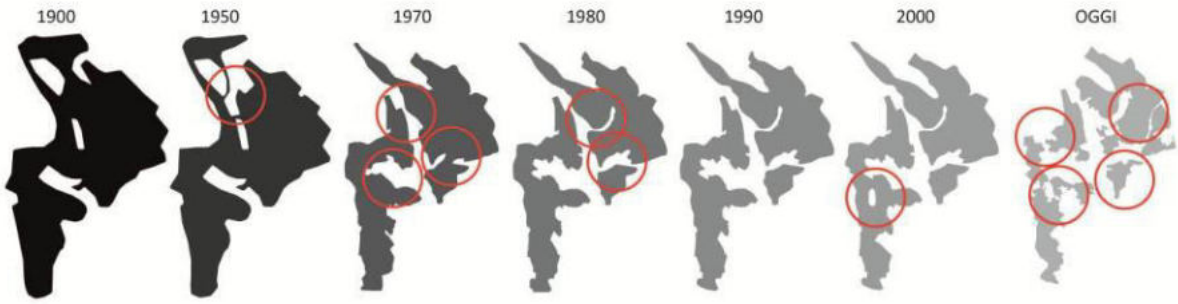


Fig. 10: Ortofoto degli anni 70 e aree aperte (rosso); ortofoto di oggi e aree aperte (giallo). Corte Antico - Intragna.

Un esempio molto chiaro e rappresentativo è quello di Monte Comino dove la superficie aperta si è ridotta di quasi la metà, passando da 65 ha a 35 ha, come si può vedere dagli schemi che seguono. È chiaro che in una realtà come Comino, dove si trova una torbiera di importanza nazionale, numerosi prati secchi, un'infrastruttura ricettiva e di trasporto è importante garantire gli aiuti e il sostegno necessari per mantenere le aree aperte e valorizzare le diversità degli elementi paesaggistici presenti.



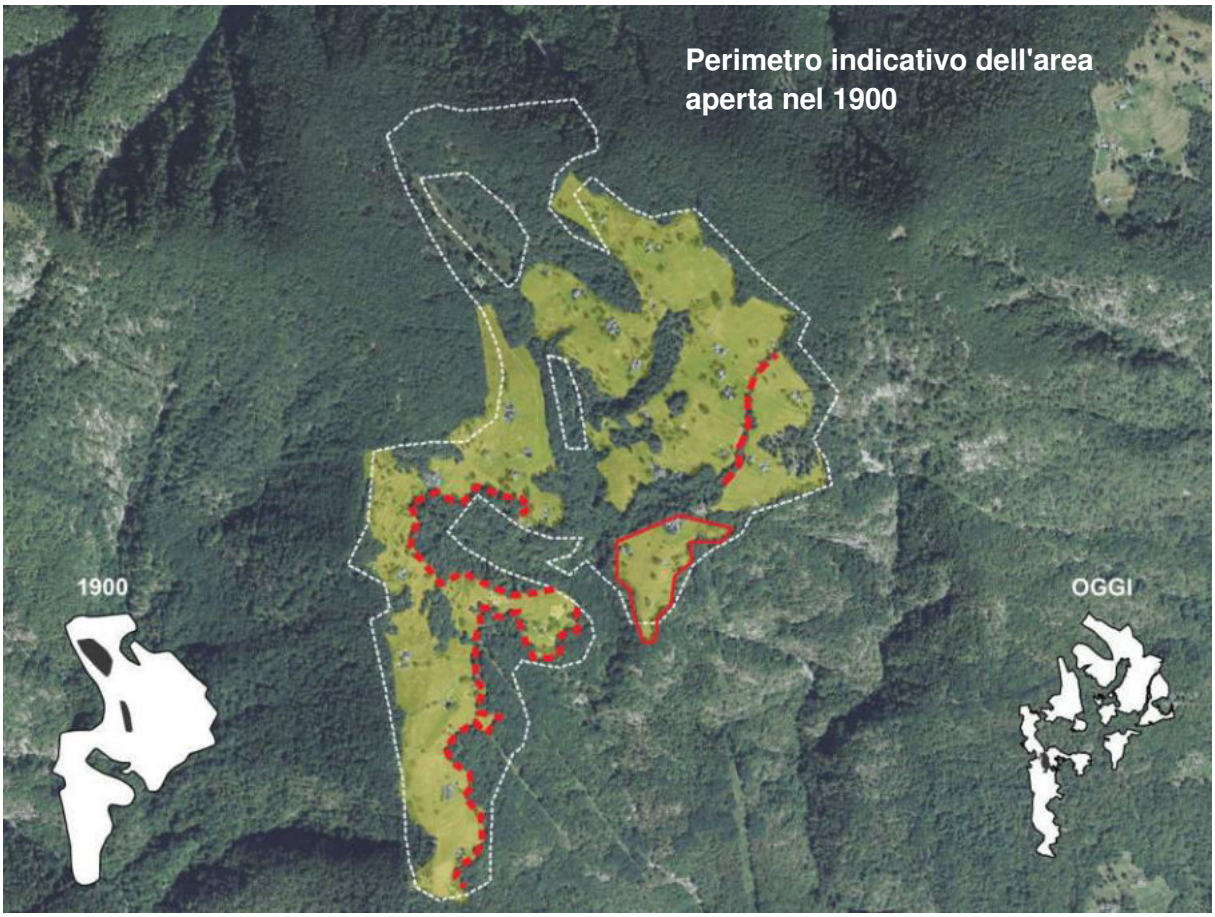


Fig. 11: Sopra, schema dell'evoluzione dell'area aperta a Comino dal 1900 fino ad oggi. Sotto, ortofoto di Comino con in giallo l'area aperta oggi e in bianco tratteggiato il perimetro indicativo dell'area aperta agli inizi del 900.

Fig. 12: Una foto di Comino. Sullo sfondo il Pizzin e il Ruscada, sulla destra l'area aperta di Droi.

2.2.3 **Caratteri prevalenti del paesaggio**

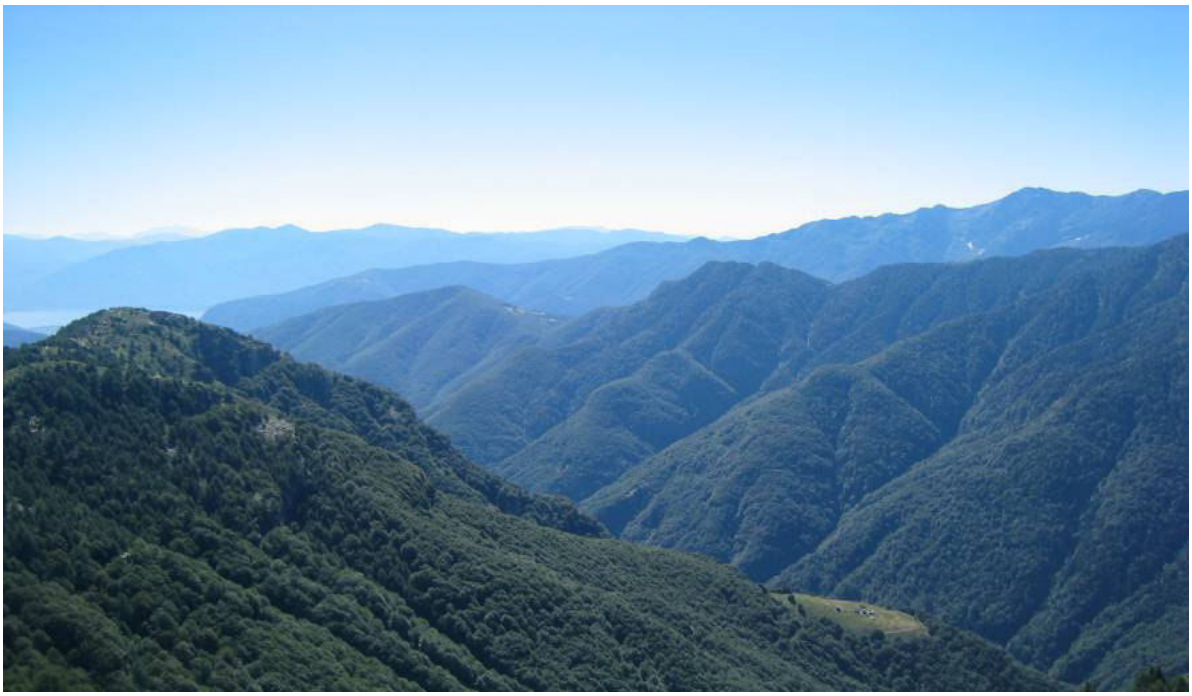
Dall'analisi sopra brevemente svolta (si rimanda al rapporto "Il Parco e il suo Paesaggio" - 2015 per maggiori dettagli) si possono individuare i caratteri prevalenti del paesaggio del PNL intesi quali tassello fondamentale per la conoscenza del territorio, delle sue peculiarità e valori, e a partire dai quali saranno elaborate misure e azioni concrete per la gestione e la cura del territorio in esame.

I principali caratteri del paesaggio del PNL sono:

La grande diversità degli ambienti

Circa 3'000 Km di dislivello in soli 30 Km, passando attraverso ambienti di grande diversità climatica, morfologica, naturalistica, culturale e paesaggistica.

Grandi complessi forestali naturali continui (e transfrontalieri)



Grandi complessi forestali naturali di bassa quota continui: una ricchezza che supera i confini politici

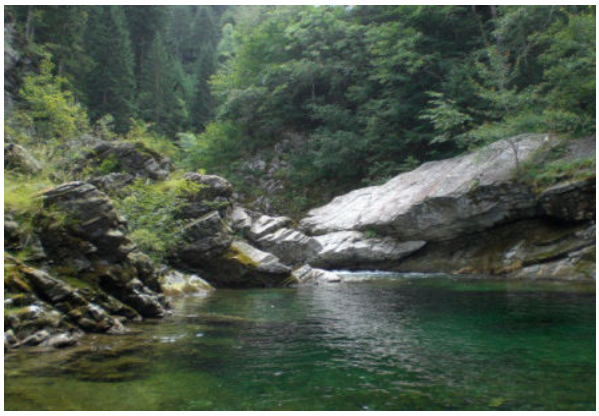
Un mosaico estremamente importante di piccole aree agricole diffuse nel territorio e legate ai villaggi e ai monti

Villaggi rurali, aree agricole con modalità di gestione diverse, monti, alpeggi sono alcuni dei piccoli e fragili frammenti che "rompono" la continuità del bosco.

Villaggi, nuclei ed elementi patrimoniali di pregio

Numerosi elementi patrimoniali di pregio molti dei quali riconosciuti e tutelati.

Forme diverse d'acqua



Laghetti alpini, sorgenti, gole, piane alluvionali…

In questo contesto, il ruolo dell'agricoltura è quanto mai importante per gestire e mantenere i pochi spazi aperti ancora esistenti. Le difficoltà strutturali, morfologiche e, in generale, quelle legate all'agricoltura di montagna rendono il settore agricolo estremamente fragile.

2.2.4 **Suddivisione del territorio in subcomprensori di paesaggio e unità paesaggistiche**

Dal punto di vista della pianificazione paesaggistica, il PNL ricade per la maggior parte nel comprensorio Onsernone-Centovalli, così come definito dal PD nella scheda P2; altri comprensori interessati in parte sono quello della Val Rovana, che ingloba Bosco Gurin e Linescio, e il comprensorio Locarnese che si estende fino nel Gambarogno.

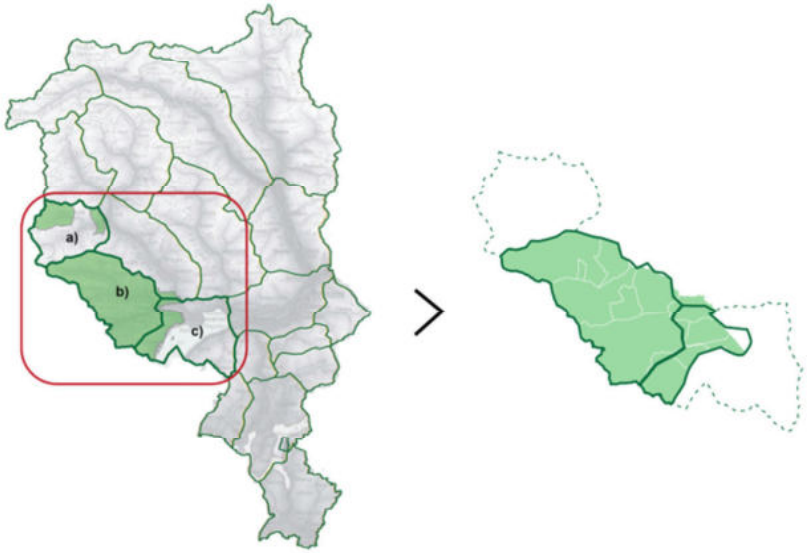


Fig. 13: I comprensori di paesaggio in Ticino e il perimetro del Parco Nazionale. A destra un dettaglio dei comuni del PNL sovrapposti dai subcomprensori del PD interessati.

Il passo successivo ha visto la suddivisione dei comprensori in **sub-comprensori di paesaggio**, a partire anche dai lavori che si svolgono oltre frontiera, in particolare nella Regione Piemonte che ha suddiviso il suo territorio regionale in "Ambiti di paesaggio" e "Unità di paesaggio" definendone le principali caratteristiche e indirizzi di salvaguardia e pianificazione cui gli enti sottordinati devono adeguarsi.

A seguito dalla suddivisione del PNL in subcomprensori di paesaggio, per ciascuno di essi e sulla base del "Catalogo dei paesaggi culturali caratteristici della Svizzera" della FSP, sono state individuate le principali **unità di paesaggio** (o "paesaggi culturali" così come denominati nel catalogo).

L'individuazione delle unità di paesaggio permette di riconoscere quelli che sono i **paesaggi caratterizzanti** per ciascun subcomprensorio a partire dai quali elaborare obiettivi e misure di valorizzazione coerenti, mirate e concrete.

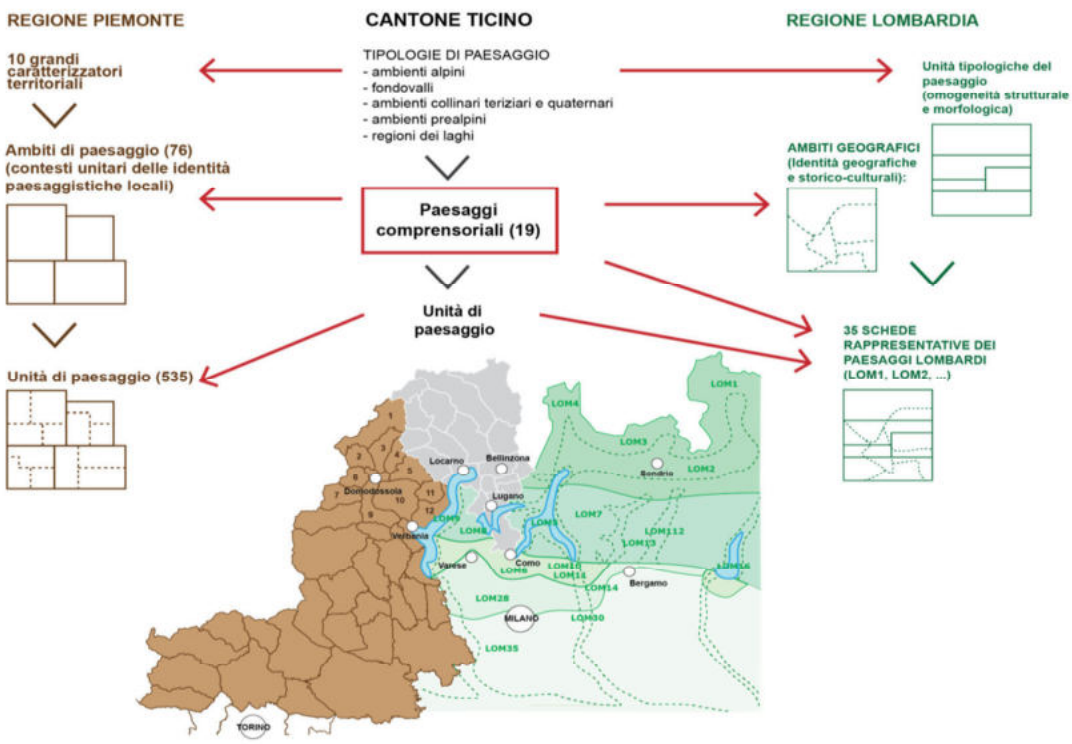


Fig. 14: Relazioni oltre frontiera: la suddivisione del territorio regionale in Piemonte e Lombardia.

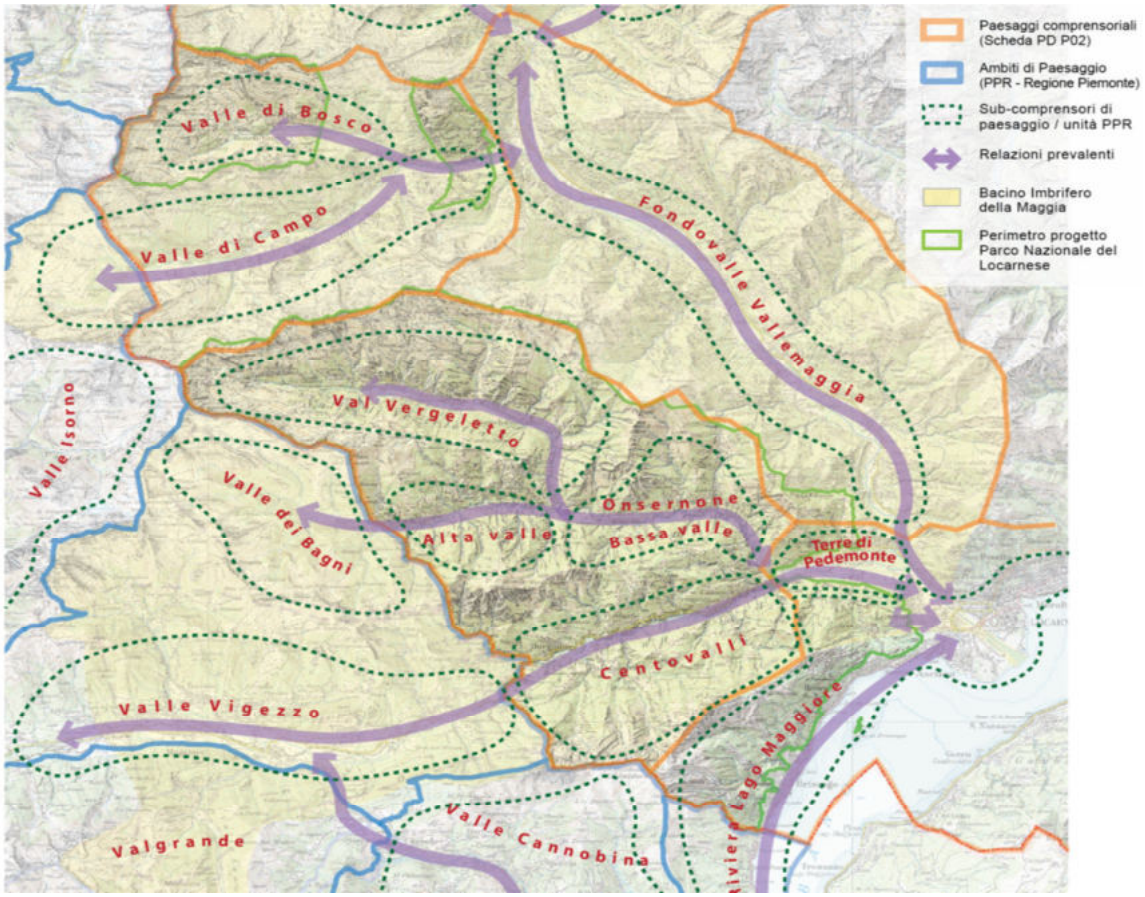


Fig. 15: Prima ipotesi di definizione dei subcomprensori di paesaggio.

Qui di seguito uno schema di sintesi che riassume le principali fasi di lavoro: a partire dai comprensori di paesaggio del PD vengono individuati all'interno dell'area del PNL i subcomprensori di paesaggio; ciascuno di essi, a sua volta, è suddiviso in "unità elementari" coincidenti con le unità di paesaggio così come definite nel "Catalogo dei paesaggi culturali caratteristici della Svizzera".

Se, quindi, l'individuazione dei subcomprensori è frutto di ponderazioni e riflessioni a partire dalle principali relazioni all'interno del PNL, la perimetrazione delle unità di paesaggio è frutto dell'applicazione-pilota del Catalogo della FSP cui il progetto di Parco ha aderito.

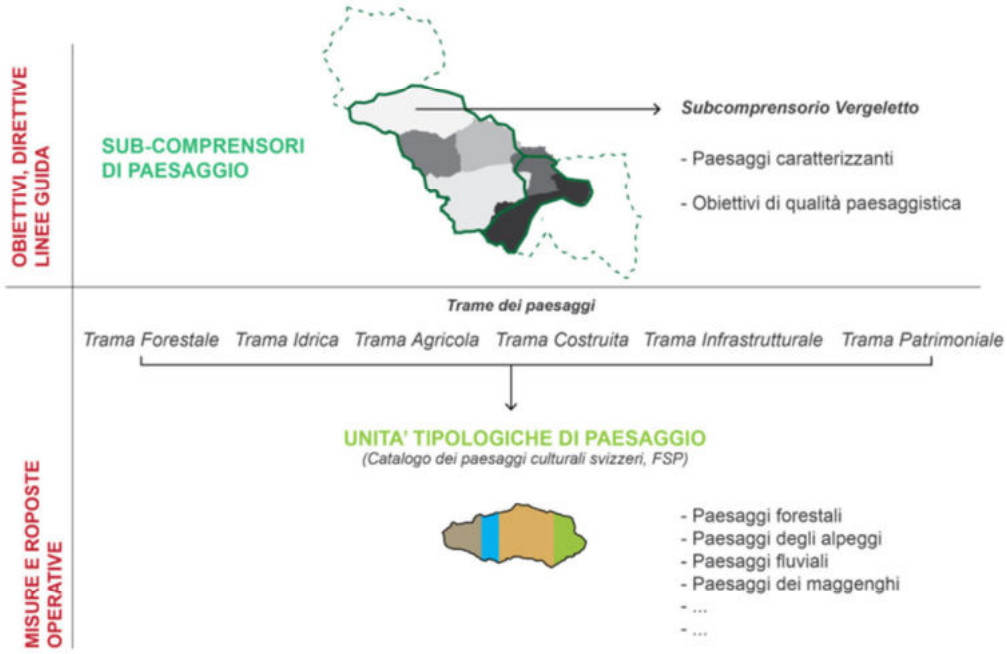


Fig. 16: Schema metodologico.

Le unità di paesaggio individuate sono organizzate nel Catalogo in "Trame di Paesaggio" così definite:

Trama forestale	Per trama forestale s'intende un paesaggio caratterizzato certamente da distese boschive, ma anche da particolari forme di sfruttamento e gestione forestale.
Trama agricola	La trama agricola comprende i paesaggi culturali le cui caratteristiche sono determinate in gran parte dallo sfruttamento agricolo produttivo e dal modello d'uso dello spazio che ne consegue.
Trama idrica	La trama idrica si riferisce a quei paesaggi culturali dove i sistemi idrici hanno svolto un ruolo significativo nell'adattamento dello sfruttamento e nella strutturazione spaziale degli insediamenti e dell'uso del territorio.
Trama costruita	Per trama costruita si intendono i paesaggi culturali che, così come nei paesaggi urbanizzati in cui l'insediamento è dominante, presentano una struttura spaziale del costruito la cui localizzazione è caratteristica in relazione allo spazio agricolo e forestale che li circonda, utilizzato e non.

Trama infrastrutturale	Le grandi infrastrutture segnano il paesaggio per la loro posizione e dimensione e rappresentano una risposta tecnico-funzionale alle sfide relative allo spazio e alla disponibilità di risorse. Esse accentuano, segnano, separano o superano il paesaggio e lo spazio vitale.
Trama patrimoniale	Il concetto di patrimonio comprende l'eredità culturale e storica di un paesaggio. La trama patrimoniale mette in evidenza l'espressione storica attuale di uno spazio insediato e gestito, la cui evoluzione economica e edilizia ha avuto luogo rispettando e salvaguardando le infrastrutture storiche che hanno resistito negli anni. La conservazione dell'eredità culturale è in parte dovuta a delle motivazioni museali e documentarie, in parte a ragioni direttamente legate alla gestione.

Il risultato dell'applicazione del Catalogo viene mostrato nell'immagine seguente dove i diversi colori coincidono per l'appunto con le varie unità di paesaggio ; è importante sottolineare che solo alcuni dei paesaggi che il Catalogo descrive sono stati riconosciuti e individuati all'interno dell'area di studio.

Per ciascuna unità di paesaggio è stata costruita una scheda descrittiva delle principali qualità e relativi obiettivi di sviluppo, scheda anche questa ripresa dal Catalogo.

Nel dettaglio, la lista di tutte le unità di paesaggio rilevate nel comprensorio del Parco organizzate per trame; in *corsivo* vengono evidenziati gli undici paesaggi presi in considerazione nell'ambito della politica di qualità agricola le cui schede descrittive sono in allegato (Schede dei paesaggi - PQA).

Trama forestale	Paesaggi forestali *Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate* *Paesaggi delle selve* Paesaggi selvaggi secondari
Trama agricola	*Paesaggi vitivinicoli* *Paesaggi degli alpeggi* *Paesaggi delle praterie da fieno selvatico* *Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione* *Paesaggi agricoli periurbani*
Trama idrica	Paesaggi palustri Paesaggi fluviali Paesaggi lacustri Paesaggi dei piccoli corsi d'acqua con passato industriale Paesaggi delle bonifiche idrauliche e correzioni dei corsi d'acqua
Trama costruita	*Paesaggi rurali dei villaggi* Paesaggi edificati urbani e periurbani Paesaggi industriali
Trama infrastrutturale	Paesaggi delle infrastrutture di trasporto Paesaggi delle infrastrutture energetiche Paesaggi delle infrastrutture turistiche

Trama patrimoniale	*Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico* *Paesaggi terrazzati* *Paesaggi dei monti* Paesaggi del sacro Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto

È chiaro dall'immagine che segue che l'unità di paesaggio predominante coincide con il "paesaggio forestale", puntellato però da una serie di paesaggi minori in termini di superficie ma qualitativamente caratteristici in quanto contribuisco ad aumentare la diversità interna (dei subcomprensori) e complessiva (del PNL).
Ciò significa che la peculiarità e unicità di certi paesaggi, come quelli agricoli per esempio, non si misura e valuta in termini di estensione ma si considera prioritario il valore che questi rappresentano in termini **qualitativi** all'interno dei singoli subcomprensori e complessivamente all'interno del PNL.

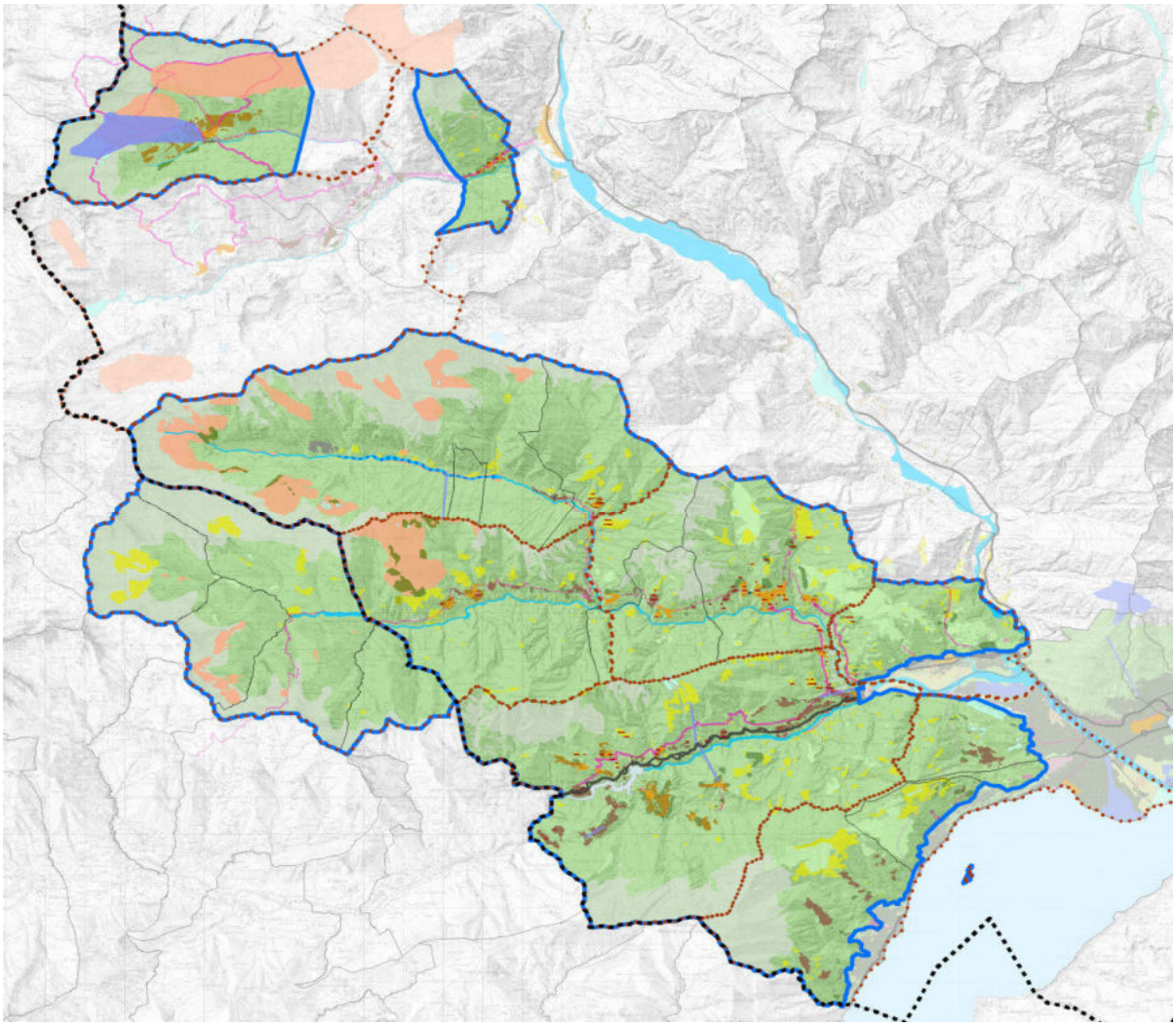
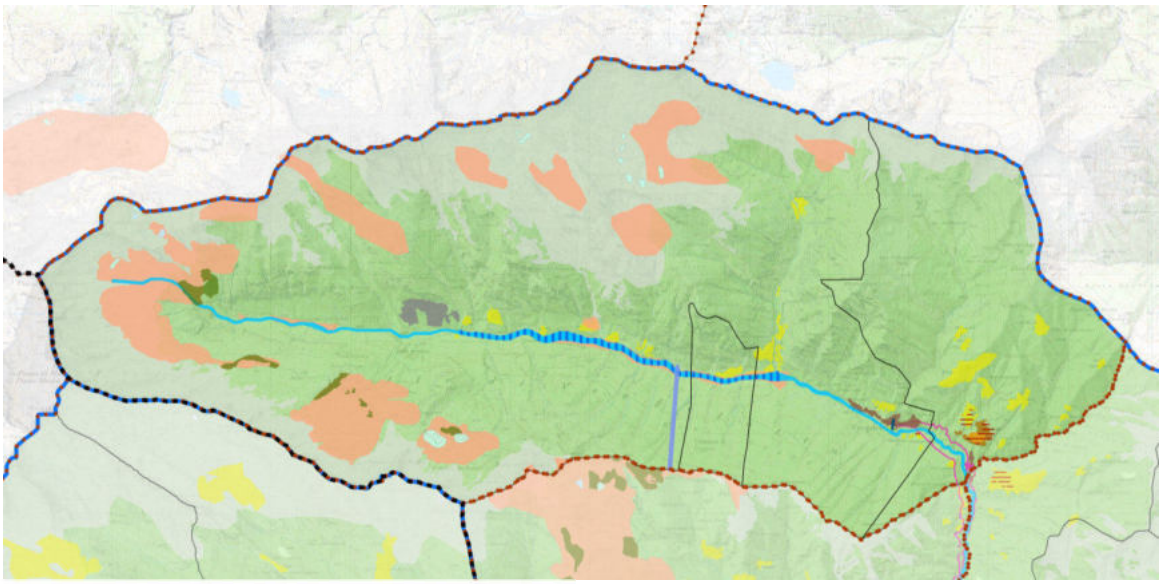


Fig. 17: Le unità di paesaggio nel comprensorio di riferimento (in blu il perimetro del PNL e in rosso la suddivisione in subcomprensori di paesaggio)..

Seguono delle brevi schede di presentazione dei subcomprensori di paesaggio e relative unità di paesaggio identificate; per ogni unità viene indicata la caratterizzazione (bassa, media, alta) in termini qualitativi di quel paesaggio all'interno del subcomprensorio (per maggiori dettagli e approfondimenti si rimanda a "Il Parco e il suo Paesaggio", Dionea SA, 2015).

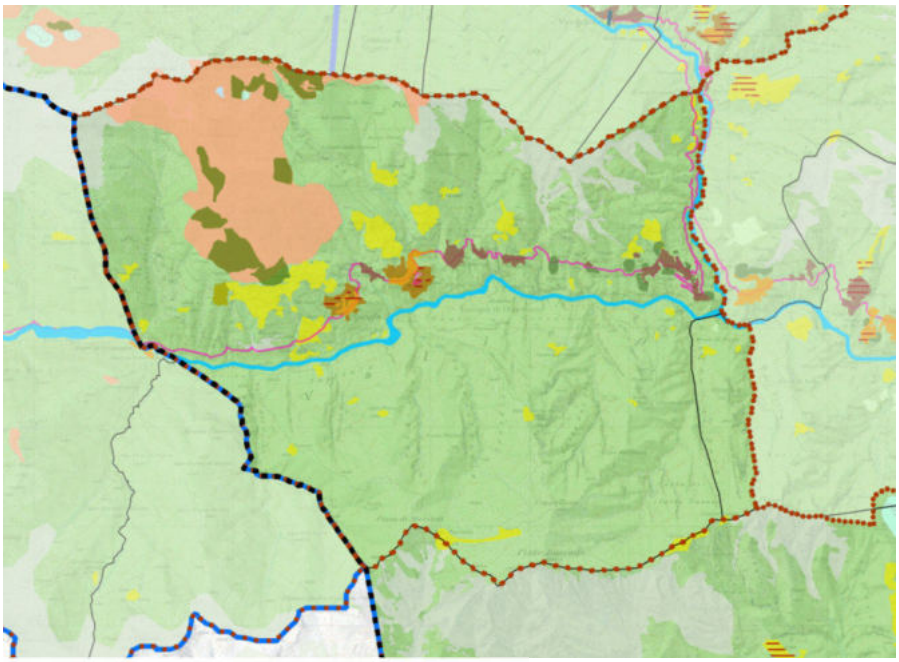
Subcomprensorio di Vergeletto



	VERGELETTO		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate			
Trama agricola			
Paesaggi degli alpeggi			
Trama idrica			
Paesaggi palustri			
Paesaggi fluviali			
Paesaggi lacustri			
Paesaggi dei piccoli corsi d'acqua con passato industriale			
Paesaggi delle bonifiche idrauliche e correzione dei corsi d'acqua			
Trama costruita			
Paesaggi rurali dei villaggi			
Paesaggi industriali			
Trama infrastrutturale			
Paesaggi delle infrastrutture turistiche			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi terrazzati			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			
Trama alpino-rocciosa			
Paesaggi alpini-rocciosi			

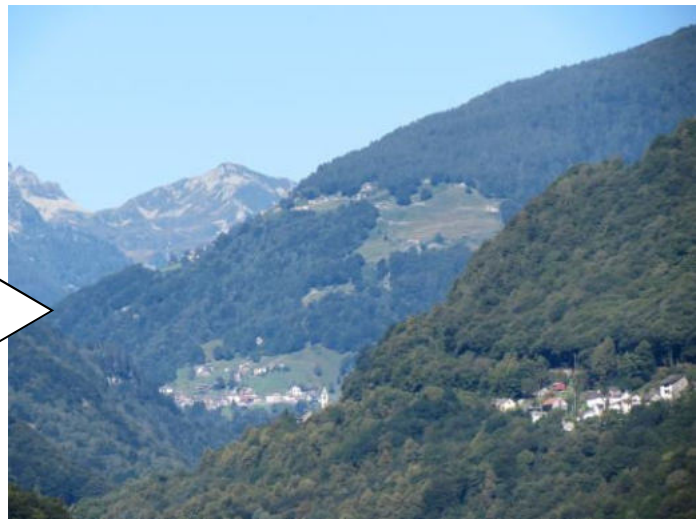
Uno dei paesaggi che spicca nel subcomprensorio di Vergeletto è quello degli alpeggi, che si trova qui e in parte nell'Alta Onsernone. I monti, in diversi casi ormai occupati dal bosco rivestono un ruolo essenziale insieme alla piana alluvionale e al paesaggio alpestre in quanto complessivamente sono rappresentativi della pratica della transumanza.

Subcomprensorio Alta Onsernone

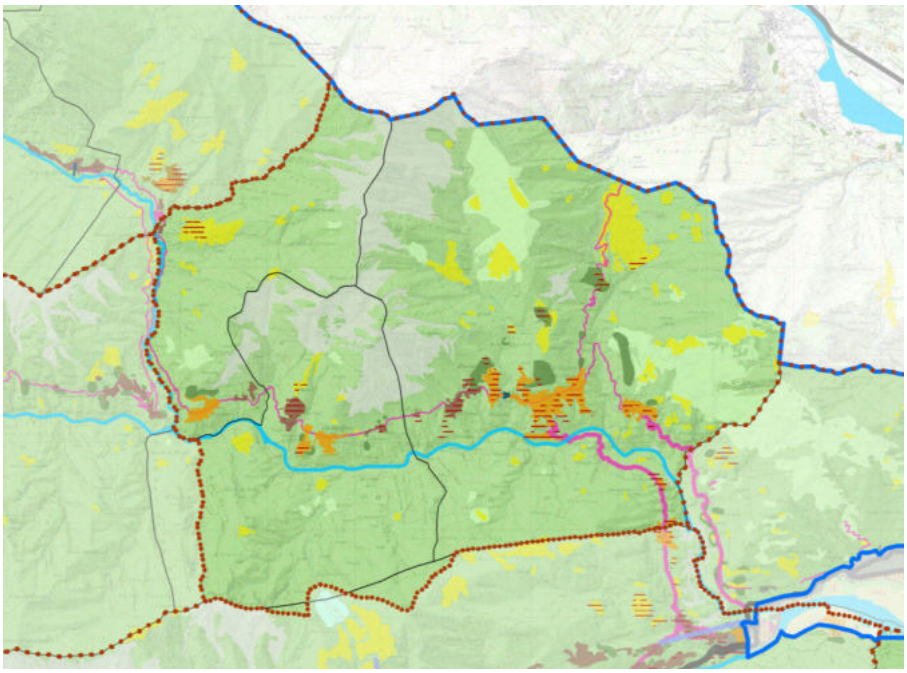


	ALTA ONSERNONE		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate			
Paesaggi delle selve			
Paesaggi selvaggio secondario			
Trama agricola			
Paesaggi degli alpeggi			
Paesaggi delle praterie da fieno selvatico			
Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione			
Trama idrica			
Paesaggi palustri			
Paesaggi fluviali			
Paesaggi lacustri			
Trama costruita			
Paesaggi rurali dei villaggi			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi terrazzati			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi del sacro			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			
Trama alpino-rocciosa			
Paesaggi alpini-rocciosi			

Il territorio dell'Alta Onsernone si caratterizzate per la presenza di area agricole con grandi diversità di strutture attorno a piccoli nuclei di notevole valore architettonico e patrimoniale. La successione nucleo-prati-pascoli alberati-alpeggi è particolarmente rappresentativa e si trova solo qui in alta valle. Il paesaggio è espressione di uno sfruttamento agricolo di spazi estremi e impervi, rappresentativi della scarsità delle risorse.

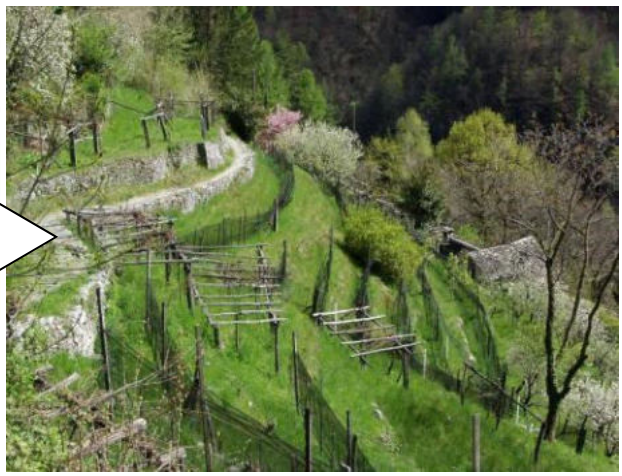


Subcomprensorio Bassa Onsernone

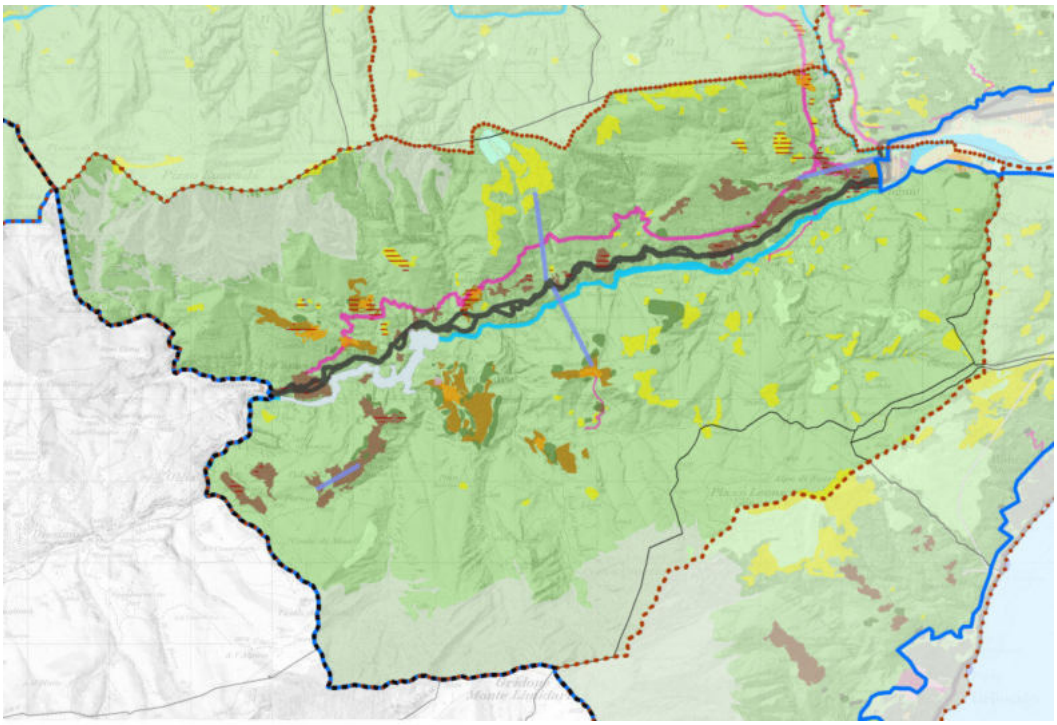


	BASSA ONSERNONE		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi delle selve			
Paesaggi selvaggio secondario			
Trama idrica			
Paesaggi fluviali			
Paesaggi dei piccoli corsi d'acqua con passato industriale			
Trama costruita			
Paesaggi rurali dei villaggi			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi terrazzati			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			
Trama alpino-rocciosa			
Paesaggi alpini-rocciosi			

I paesaggi terrazzati e vitivinicoli, i paesaggi rurali dei villaggi e quelli dall'alto valore culturale e architettonico trovano qui la massima espressione e sono fortemente caratterizzanti e identitari all'interno del subcomprensorio che, come gli altri è sempre dominato da un denso paesaggio forestale.



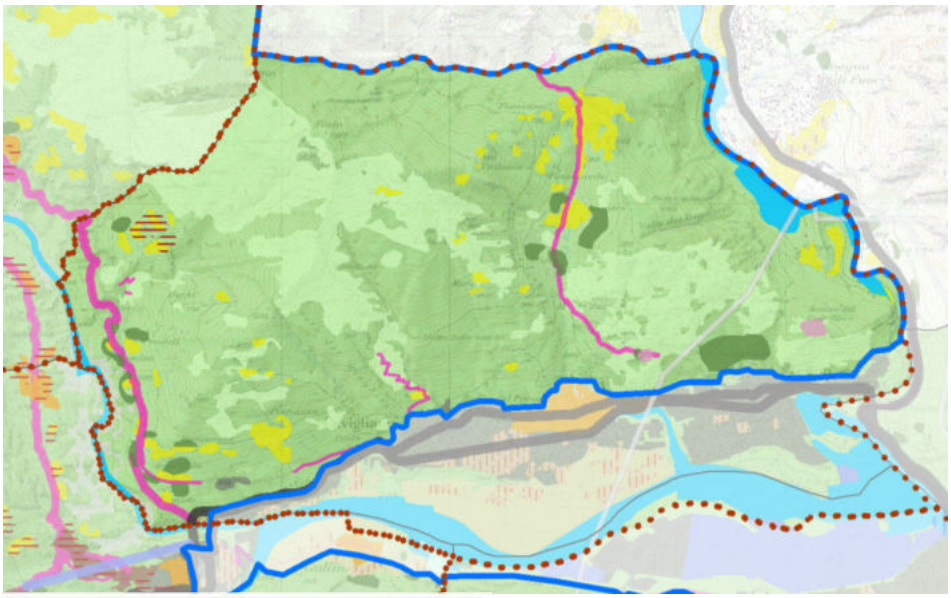
Subcomprensorio Centovalli



	CENTOVALLI		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi delle selve			
Paesaggi selvaggio secondario			
Trama agricola			
Paesaggi viti-vinicolo			
Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione			
Paesaggi agricolo periurbano			
Trama idrica			
Paesaggi palustri			
Paesaggi fluviali			
Trama costruita			
Paesaggi rurali dei villaggi			
Paesaggi edificati urbani e periurbani			
Trama infrastrutturale			
Paesaggi delle infrastrutture di trasporto			
Paesaggi delle infrastrutture energetiche			
Paesaggi delle infrastrutture turistiche			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi terrazzati			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			
Trama alpino-rocciosa			
Paesaggi alpini-rocciosi			

Le Centovalli, a differenza dell'Onsernone è costellata da piccoli villaggi rurali e paesaggi storici di alto valore architettonico e patrimoniale sia nella sponda destra che sinistra del fiume Melezza. Anche qui molti dei monti prima molto estesi, quali ad esempio Comino, si sono ridotti con l'avanzamento del bosco e l'abbandono da parte dell'uomo della montagna. Le vie storiche transfrontaliere, i terrazzi, il paesaggio vitivinicolo, … contribuiscono notevolmente ad accrescere la diversità interna e anche complessiva dei paesaggi.

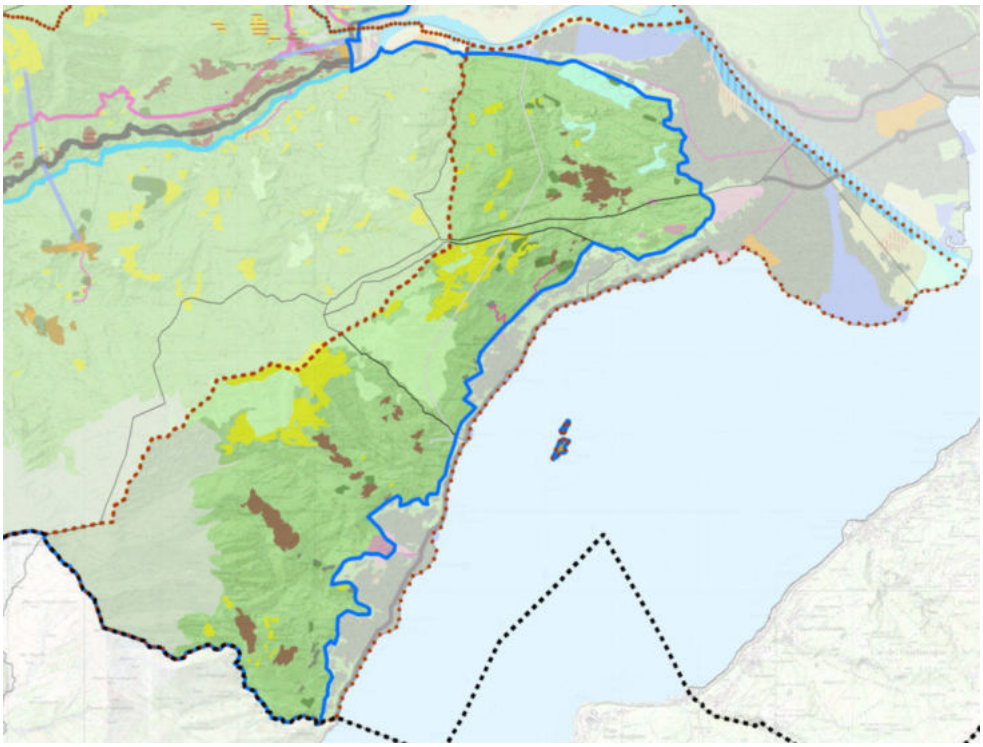
Subcomprensorio Pedemonte



	PEDEMONTE		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi delle selve			
Paesaggi selvaggio secondario			
Trama agricola			
Paesaggi viti-vinicolo			
Paesaggi agricoli periurbani			
Trama idrica			
Paesaggi palustri			
Paesaggi fluviali			
Trama costruita			
Paesaggi edificati urbani e periurbani			
Paesaggi industriali			
Trama infrastrutturale			
Paesaggi delle infrastrutture di trasporto			
Paesaggi delle infrastrutture energetiche			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi terrazzati			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi del sacro			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			

Nelle Terre di Pedemonte, così come nel Circolo delle Isole, troviamo un paesaggio agricolo periurbano in molti casi coltivato con la vite sia nella pianura alluvionale che sui pendii pedemontani ai margini delle zone edificate (ronchi) . Qui il rapporto tra città e agricoltura è molto stretto e possiamo parlare di un'agricoltura di prossimità. Il paesaggio agricolo è piuttosto frammentato, ma rappresenta ancora una matrice importante per la qualità del paesaggio nel suo insieme.

Subcomprensorio Circolo delle Isole



	CIRCOLO DELLE ISOLE		
Trama forestale	*bassa*	*media*	*alta*
Paesaggi forestali			
Paesaggi delle selve			
Paesaggi selvaggio secondario			
Trama agricola			
Paesaggi viti-vinicolo			
Paesaggi agricoli periurbani			
Trama idrica			
Paesaggi palustri			
Paesaggi fluviali			
Paesaggi lacustri			
Paesaggi delle bonifiche idrauliche e correzione dei corsi d'acqua			
Trama costruita			
Paesaggi rurali dei villaggi			
Paesaggi edificati urbani e periurbani			
Trama infrastrutturale			
Paesaggi delle infrastrutture di trasporto			
Paesaggi delle infrastrutture energetiche			
Paesaggi delle infrastrutture turistiche			
Trama patrimoniale			
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico			
Paesaggi dei monti			
Paesaggi del sacro			
Paesaggi delle infrastrutture storiche di trasporto			
Trama alpino-rocciosa			
Paesaggi alpini-rocciosi			

Le grandi distese agricole si possono trovare solo nei territori delle correzioni idrauliche dove predominano, alternandosi, paesaggio agrario e costruito. Qui i temi principali riguardano in particolare la gestione dei margini che da un lato determinano il limite della città e dall'altro rappresentano la porta di accesso al paesaggio agricolo di prossimità.

Come già anticipato sopra, per ciascuna delle unità di paesaggio (UP) individuate nel comparto di studio è stata allestita una specifica scheda (si rimanda all'allegato) sulla base del modello fornito dal Catalogo per cui vengono definite le qualità paesaggistiche principali e gli obiettivi di sviluppo di carattere generale organizzati per macrotemi (culturale, naturale, identità, svago).

L'ordine con il quale sono descritte le undici Unità di Paesaggio (UP) è il seguente; nella tabella delle misure che si trova al prossimo capitolo si specificano anche quali misure interessano i singoli paesaggi.

Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione	UP1
Paesaggi rurali dei villaggi	UP 2
Paesaggi vitivinicoli	UP 3
Paesaggi agricoli periurbani	UP 4
Paesaggi delle praterie da fieno selvatico	UP 5
Paesaggi degli alpeggi	UP 6
Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate	UP 7
Paesaggi delle selve	UP 8
Paesaggi terrazzati	UP 9
Paesaggi dei monti	UP10
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico	UP11

2.2.5 **Sintesi delle potenzialità e dei rischi del paesaggio agricolo**

Una prima sintesi delle potenzialità e dei rischi che interessano il territorio agricolo di studio suggerisce che sono necessarie politiche agricole mirate, contestualizzate e capaci di rispondere alle differenti esigenze locali in quanto qui ci si trova di fronte ad aree piccole, molto fragili ma di qualità e ben relazionate con gli altri elementi paesaggistici presenti (nuclei storici, vie storiche, paesaggi sacri, …). Ad oggi le aree aperte sono ridotte ai minimi storici e un'ulteriore riduzione comporterebbe una grave perdita in termini di gestione del territorio e di mantenimento del tessuto agricolo.

Pertanto il principale obiettivo che accomuna tutti gli attori coinvolti è quello di mantenere quanto già c'è di aperto e gestito evitando quindi altri abbandoni.

Le potenzialità non mancano in quanto nonostante le dimensioni ridotte, le aree agricole si distinguono dal punto di vista qualitativo con la presenza di differenti elementi paesaggistici che meritano di essere valorizzati così da restituire un'immagine complessiva di paesaggio esteticamente attrattivo e curato.

FORZE	DEBOLEZZE
Diversità paesaggistica delle aree agricole e carattere estensivo della gestione agricola Complementarietà tra le aree agricole e gli altri elementi del paesaggio (sentieri storici, nuclei isos, riserve forestali, paesaggi terrazzati, …) Presenza di attori locali attivi Piccole aree agricole immerse in un contesto forestale denso e continuo	Gestione agricola difficile e continua perdita di superfici agricole Numero ridotto di agricoltori Difficoltà di accesso alle aree agricole e produttività scarsa Scarsa meccanizzazione delle pratiche agricole Frammentazione degli obiettivi e della visione strategica complessiva Cambio generazionale
OPPORTUNITÀ	**CRITICITÀ**
Progetto di Parco Nazionale del Locarnese Collaborazione tra gli attori locali Produzione riconosciuta Progetti per la qualità del paesaggio agricolo locale	Mancanza di coordinamento tra gli attori locali Precarietà del sistema agricolo di montagna Ulteriore riduzione delle aree aperte Difficoltà di insediamento nuove aziende Progetti per la qualità del paesaggio agricolo locale (teoricamente è un'opportunità ma i reali benefici nel contesto locale sono ridotti a causa delle strutture aziendali piccole e frammentate)

3 Obiettivi paesaggistici generali e provvedimenti

3.1 Obiettivi paesaggistici

A partire dalle analisi sopra svolte e da quelli che sono i caratteri prevalenti e costitutivi del paesaggio del PNL sono stati definiti i seguenti obiettivi generali di paesaggio:

Salvaguardia dei grandi complessi forestali naturali transfrontalieri e della loro dinamica evolutiva

Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo estensivo, attraverso il mantenimento, recupero e gestione delle aree aperte e del loro mosaico

Tutela e promozione della biodiversità

Conservazione e cura della qualità del costruito e del patrimonio edilizio di pregio

Mantenimento e valorizzazione della rete sentieristica /escursionistica cantonale e locale, delle vie storiche e messa in rete con il trasporto pubblico

Tutela e gestione dei paesaggi d'acqua nelle loro diverse forme

Promozione della conoscenza del territorio, la cultura locale, l'educazione e il turismo ambientale e la formazione degli attori locali

In particolare, per quel che concerne il tema del **paesaggio rurale** si specifica che, in linea con l'obiettivo paesaggistico generale sopra evidenziato è fondamentale perseguire una politica mirata a sostenere le aree ancora aperte mediante una gestione attiva e di qualità delle aree agricole estensive esistenti e dove possibile (e c'è la volontà da parte di qualche agricoltore) avviare dei progetti di recupero di superficie agricole, a seguito di opportune verifiche di fattibilità.

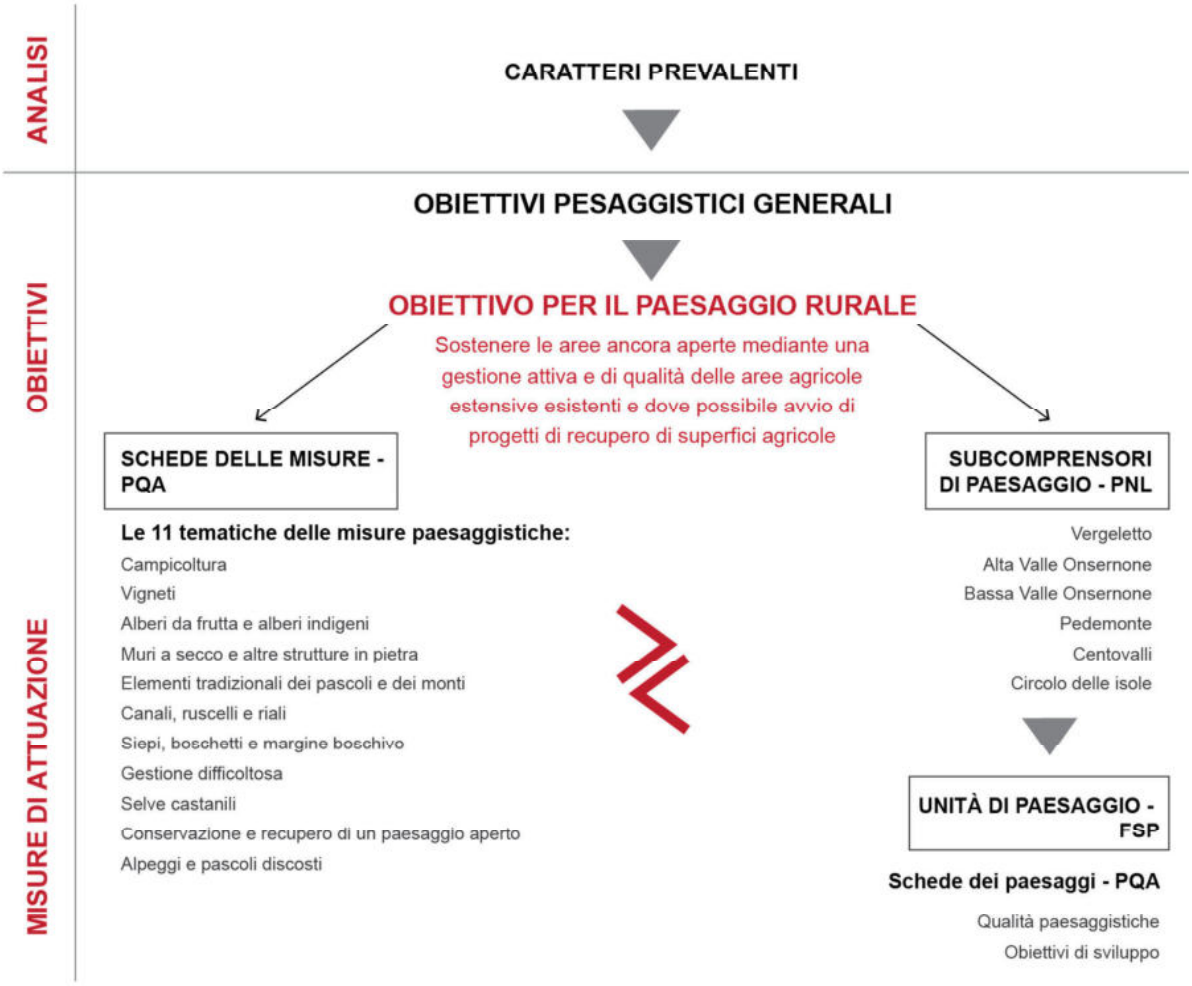
L'obiettivo sopra esposto rappresenta quindi la guida di tutti i progetti e delle singole azioni che saranno di seguito descritte e presentate nel dettaglio. All'interno di tale comprensorio anche il solo mantenimento e la cura delle aree rimaste aperte rappresenta una grande sfida e impegno da parte degli attori locali coinvolti in quanto le condizioni impervie del paesaggio rurale (terreni discosti, difficilmente raggiungibili, di ridotte dimensioni, …) non favoriscono una facile gestione.

Il progetto per la qualità del paesaggio in agricoltura e altri volti al miglioramento e al sostegno del paesaggio rurale sono occasioni importanti per questo territorio e anche insieme ad altri progetti, come ad esempio quello del PNL, rappresentano importanti opportunità per aiutare gli agricoltori che contribuiscono a salvaguardare tali fragili e ormai rari spazi.

3.2 Metodo di lavoro

Lo schema qui sotto riportato vuole fornire una visione d'insieme chiara e ordinata del lavoro fin qui svolto e della prossima fase di definizione dei provvedimenti:

Le analisi dei caratteri paesaggistici e delle unità di paesaggio per subcomprensorio, da un lato, e le misure per il sostegno e la valorizzazione del paesaggio agricolo per tutto il comprensorio di riferimento, dall'altro, sono tra loro in sinergia e sono entrambi coerenti gli obiettivi paesaggistici generali del PNL e in particolar modo con quello per la salvaguardia e cura del paesaggio rurale.



3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione

Un riassunto delle misure, degli obiettivi e della suddivisione del budget sugli 8 anni del progetto è contenuto nelle seguenti pagine. La tabella globale è invece inserita negli allegati (Tabella delle misure, costi e obiettivi). Gli obiettivi delle singole misure sono stati definiti in base agli obiettivi già presenti per esempio nel progetto di interconnessione delle Centovalli, i feedback degli agricoltori e le competenze del gruppo di lavoro. In ogni caso, per alcune tematiche come per esempio i terrazzi con scarpate erbose (B 2.1) o la gestione e la cura dei muri a secco (B 3.1, B 3.2, B 3.3) i dati di base disponibili non sono abbastanza per elaborare una stima degli obiettivi sicura. Sarebbe dunque interessante fare delle analisi più approfondite in questo ambito e rilevare, nel corso dei prossimi tre anni, l'esatta quantità di questi elementi paesaggistici in modo da poter aggiornare gli obiettivi in maniera efficace per la seconda fase del progetto.

Lista misure Locarnese														
	Misura			Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico
				UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11
0	**Condizioni di entrata**													
	I	Ordine in azienda												
	II	Obbligo di partecipazione ad una riunione annuale di												
A	**Sostegno annuale alle diverse colture**													
A 1	**Diversificazione delle colture**													
	A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo		x	x									
A 2	**Colture speciali e orticole in campo aperto**													
	A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto famigliare		x	x		x							
A 3	**Colture a rotazione**													
	A 3.1	Avvicendamento delle colture variato												
		A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture		x		x							
A 4	**Vigneti**													
	A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)												
		A 4.1.2	Con sfalcio a mano			x						x		x
	A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso				x						x		x
	A 4.3	Legatura della vite con rami di salice				x						x		x
	A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali												
		A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc"			x						x		x
	A 4.5	Colture promiscue nei vigneti				x						x		x
	A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5m)		x	x	x	x					x	x	x
	A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori		x	x	x	x					x	x	x
B	**Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)**													
B 1	**Alberi da frutto e altri alberi caratteristici**													
	B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci												
		B 1.1.1	Con contributo SPB	x	x	x	x					x	x	x
		B 1.1.2	Senza contributo SPB	x	x	x	x					x	x	x
	B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)		x	x	x	x					x	x	x
	B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni		x	x	x	x					x	x	x
B 2	**Strutture terrazzate**													
	B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose		x	x	x					x	x	x	x

Lista misure Locarnese															
	Misura			Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico
				UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11
B 3	**Muri a secco e altri elementi particolari**													
	B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m		x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m		x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita												
		B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	x	x	x			x		x	x	x	x
		B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, graa, roccoli, grotti, splüi, cantine)		x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, …)		x	x	x	x		x		x	x	x	x
	B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)		x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)		x	x	x			x		x	x	x	x
	B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno		x	x	x			x		x	x	x	x
B 4	**Manutenzione ruscelli e canali**													
	B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli		x	x							x	x	x
B 5	**Margine boschivo**													
	B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU		x	x	x	x					x	x	x
B 6	**Siepi e boschetti**													
	B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB		x	x	x	x					x		
C	**Cura di prati e pascoli**													
C 1	**Gestione difficoltosa**													
	C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare o trasporto a mano)		x	x			x			x	x	x	x
C 2	**Miglioramento della qualità di prati e pascoli**													
	C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione		x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
	C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi							x				x	
C 3	**Cura dei pascoli**													
	C 3.1	Cura di lariceti pascolati		x	x				x	x	x		x	
	C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare (ev. Graduato in funzione del carico)							x					
	C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli							x	x			x	

Lista misure Locarnese														
	Misura		Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico
			UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11
C 4	**Selve castanili**												
	C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci											
		C 4.1.1 Selve maccanizzabili								x			
		C 4.1.2 Selve non meccanizzabili								x			
D	**Nuovi investimenti**												
D 1	**Piantagione di alberi**												
	D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	x	x	x	x					x	x	x
	D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	x	x	x	x					x	x	x
	D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	x	x	x	x					x	x	x
D 2	**Recinzioni ed altre strutture**												
	D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	x	x				x	x	x		x	x
	D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	x	x				x	x	x		x	x
	D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	x	x				x	x	x		x	x
		D 2.3.1 In legno locale	x	x				x	x	x		x	x
		D 2.3.2 In sasso	x	x				x	x	x		x	x
	D 2.4	Ripristino protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini	x	x				x	x	x	x	x	x

Di seguito sono riportate le misure paesaggistiche elaborate. Le misure sono raggruppate per tematica, per un totale di 11 schede specifiche, con le seguenti diciture:

1. Campicoltura
2. Vigneti
3. Alberi da frutta e alberi indigeni
4. Muri a secco e altre strutture in pietra
5. Elementi tradizionali dei pascoli e dei monti
6. Canali, ruscelli e riali
7. Siepi, boschetti e margine boschivo
8. Gestione difficoltosa
9. Selve castanili
10. Conservazione e recupero di un paesaggio aperto
11. Alpeggi e pascoli discosti

Ogni scheda comprende:

- Obiettivi paesaggistici
- Descrizione dei provvedimenti
- Cenni storici/descrizione dello stato attuale
- Obiettivi di attuazione e relative unità paesaggistiche *(si veda per i dettagli l'allegato "Schede dei paesaggi - PQA")*
- Requisisti minimi
- Dettagli della messa in opera
- Calcoli dei contributi
- Controllo d'attuazione

Per poter prendere parte all'intero progetto, ogni agricoltore iscritto dovrà inoltre rispettare la seguente condizione base:

- Ordine in azienda

Questa condizione verrà retribuita annualmente con un importo di 200 fr. L'obiettivo per questa misura è stato posto a 40 aziende (con sede sia dentro sia fuori dal perimetro del progetto). La previsione nell'arco dei prossimi anni prevede infatti un calo delle aziende agricole attive sul territorio ma non un calo della SAU: diverse piccole aziende verranno inglobate in aziende più grandi o con una prospettiva lavorativa futura più a lungo termine.
Positiva, ma non obbligatoria, sarebbe inoltre la partecipazione da parte di ogni agricoltore iscritto al progetto ad una riunione annuale.

Scheda misure PNL	**ORDINE SULL'AZIENDA/REQUISITO BASE**	Scheda 0

Obiettivo paesaggistico

Mantenere l'ordine intorno agli edifici agricoli e aziendali. Favorire una visione positiva dell'agricoltura.

Provvedimenti

0	Contributo di base, che prevede la cura e la gestione dell'area intorno all'azienda.	Fr 200.-/azienda

Descrizione

Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si contribuisce a fornire un'immagine positiva del settore agricolo e del lavoro svolto dagli agricoltori.

Obiettivi d'attuazione

UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-11	40	azienda	Cura e gestione dell'area intorno all'azienda.	annuale

Foto

Requisiti minimi

Vedi dettagli della messa in opera.

Dettagli della messa in opera

1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante.

2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali:
   - rottami;
   - vecchi macchinari;
   - plastiche usate;

- pneumatici non utilizzati;
- legname in decomposizione;
- inerti ed altri detriti;
- materiale senza più uso agricolo.

3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, …)

4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti:
   - stoccaggio al coperto dove possibile
   - stoccaggio ordinato all'aperto

5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente.

6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati.

L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge.

Contributo
Il contributo è fissato a Fr. 200 per azienda.
Controllo
Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**CAMPICOLTURA**	Scheda 1

Obiettivo paesaggistico

Promuovere un paesaggio diversificato. Promuovere la diversità nella campicoltura tramite la coltivazione di colture tradizionali.

Provvedimenti

A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	Fr 300.-/azienda
A 2.1	Coltivazione di colture speciali, tradizionali e orto famigliare	Fr. 300.-/azienda
A 3.1.1	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione	Fr. 0.50/a

Descrizione

Le popolazioni del territorio Locarnese, la quale sussistenza si basava sulla pastorizia e la campicoltura, hanno da sempre saputo sfruttare al meglio le particolarità del proprio territorio. Per esempio, un tempo, sotto la vigna veniva coltivata la segale e vi era la presenza di numerosi orti e piccoli campi di patate. La campicoltura del passato si svolgeva anche in altura dove venivano sfruttati gli spazi più minuscoli per la coltivazione di vari cereali.

I terreni all'interno del perimetro del progetto, per lo più impervi e di piccole dimensioni, sono poco favorevoli alla campicoltura moderna, che oggigiorno si concentra in maggior modo sulle zone della pianura alluvionale della Melezza e della Maggia. I ricavati delle colture in altura rimangono principalmente prodotti a scopo dimostrativo e di nicchia, come per esempio la lavorazione della paglia in Val Onsernone.

Le misure riguardanti la campicoltura mirano alla conservazione di questa attività agricola che sta diventando sempre più rara nella regione del Locarnese. Si vuole inoltre promuovere un paesaggio a mosaico con coltivazioni differenti, favorendo coltivazioni speciali e tradizionali nonché la presenza di strisce fiorite lungo i bordi dei campi.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
1,2	1	azienda	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	annuale
1,2,4	4	azienda	Coltivazione di colture speciali, tradizionali e orto famigliare	annuale
2,4	300	a	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione (superficie minima 30 are)	annuale

Foto

Requisiti minimi

A 1.2, A 2.1: Non sono ammesse colture in serra. La superficie minima è di 1 ara.

A 1.2: Gli orti devono essere visibili e/o accessibili al pubblico. Il nuovo impianto non può essere realizzato su superfici LPN.

A 3.1.1: Per la coltivazione di almeno 4 colture a rotazione la superficie minima è di 30 are.

Dettagli della messa in opera

A 2.1: La misura può essere applicata in tutte le unità paesaggistiche. L'impiego di pesticidi sintetici non è permesso. La piantagione di un nuovo campo su superfici LPN non è ammessa; per le superfici SPB è richiesto un accordo specifico con la Sezione dell'agricoltura. Le colture tradizionali computabili sono: masi da polenta di vecchie varietà, grano saraceno, miglio, oleaginose quali il lino. Le colture speciali prevedono erbe medicinali e bacche. Le liste non sono esaustive e possono essere completate con altre colture tradizionali e speciali.

A 3.1.1: Ogni coltura deve coprire almeno il 10% della superficie del campo. Viste le condizioni sfavorevoli a sud delle Alpi il minimo annuale di colture è di 3 (2 non devono essere cereali), inoltre il prato artificiale conta come due colture, il mais conta come una coltura (non è un cereale) e non può superare il 40% della superficie coltiva.

Contributo

A 1.2, A 2.1: Il contributo di Fr. 300.-/azienda vuole promuovere colture speciali e pratiche tradizionali usate sempre più raramente. La forma del contributo è una tantum per azienda, indipendentemente dalla superficie coltivata.

A 3.1.1: Il contributo viene assegnato sulla superficie coltiva aziendale. Il contributo per la coltivazione di 4 colture è fissato a Fr. 0.50/a. Per questa misura è stata ripresa la stima elaborata da AGRIDEA.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione delle colture speciali e tradizionali su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**VIGNETI**	Scheda 2

Obiettivo paesaggistico

Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali. Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale.

Provvedimenti

A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)	
	A 4.1.2 Con sfalcio a mano	Fr. 9.-/a
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	Fr. 12.-/a
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	Fr. 4.-/a
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	
	A 4.4.1 Con pali in legno e “carasc”	Fr.40.-/a
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti	Fr. 10.-/a
A 4.8	Filari singoli caratteristici (distanza minima 5 m)	Fr. 1.50/ml
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	Fr. 5.-/pz.

Descrizione

La coltivazione della vite e la produzione di vino nella regione del Locarnese risale a tempi molto antichi. Tradizionalmente i vigneti sul piano venivano sostenuti da filari d’acero campestre, mentre i vigneti di pendio presentavano a loro sostegno pali di castagno o cararsc (sottili prismi di gneiss). Spesso la vite veniva coltivata anche a pergolati, per lasciare spazio, sotto di essa, alla coltivazione di segale o altre colture.
Oggigiorno la coltivazione della vigna è dislocata sulla totalità del perimetro del Locarnese ed è molto marcata nelle Terre di Pedemonte, occupando principalmente territori collinari o del fondovalle.
La presenza di vigneti di collina, che prevedono uno sforzo maggiore per la loro lavorazione e il loro mantenimento rispetto a quelli del fondovalle, è a tutt’oggi ancora alta. I vigneti in zone terrazzate e le pergole sono elementi caratteristici della regione, ma il loro mantenimento comporta un onere lavorativo elevato. Le misure mirano a promuovere pratiche tradizionali e a compensare azioni che aumentano l’estetica del paesaggio. Questo tipo di coltivazione, che trova le proprie radici in un passato lontano, rappresenta un valore paesaggistico, naturale e culturale molto importante.

Obiettivi d’attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
3,9,11	300	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano	annuale
3,9,11	200	a	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	annuale
3,9,11	50	a	Legatura della vite con rami di salice	annuale

3,9,11	40	a	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e “carasc”	annuale
3,9,11	10	a	Colture promiscue nei vigneti	annuale
1-4,9-11	200	ml	Filari singoli caratteristici (distanza minima 5 m)	annuale
1-4,9-11	100	pz.	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	annuale

Foto

Requisiti minimi

A 4.1, A 4.2, A 4.3, A 4.4, A 4.5: Il contributo viene versato se la misure è valida su una superficie di minimo 1 a.

A 4.2: Il contributo è versato unicamente per vigneti con pali esclusivamente in legno o sasso.

A 4.1, A4.2: Le misure non sono cumulabili con la misura A 4.4.

A 4.4: La misura non è cumulabile con la misura A 4.1.

A 4.9: La misura non è cumulabile con la misura A 4.2. I pali di castagno devono avere un’altezza minima di 3 m.

Dettagli della messa in opera

A 4.1: Inerbimento totale (rinuncia al diserbo). Questa misura prevede che non venga impiegato in maniera sistematica erbicida sotto i filari.

A 4.2: Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. La misura non può essere attuata in zona a rischio di Armillaria (p.es. al bordo del bosco).

A 4.3: Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con la vigna.

A 4.4: Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali. Il contributo è maggiore per i pergolati con pali di sostegno in sasso (carasc) e/o legno e traverse in legno di castagno. I pergolati con sostegni in cemento o ferro non sono soggetti a contributo.

A 4.5: La misura non è valevole per orti famigliari sotto i pergolati. Viene sostenuta la coltivazione sotto i pergolati di colture come le patate, i cereali, il mais,…

A 4.8, A 4.9: Questi contributi sono versati per promuovere pratiche molto frequenti in passato ma che oggigiorno sono quasi abbandonate.

Contributo

A 4.1: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dallo sfalcio sotto ai filari. Il contributo è così calcolato (A 4.1.2): sfalcio manuale sotto ai filari ca. 10 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a.

A 4.2: Nei vigneti con pali in castagno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: 12 pali/a x Fr. 20.-/pz. = Fr. 240.-, che corrisponde ad un contributo annuale di Fr. 12.-/a. Il contributo è il medesimo per i vigneti con i “carasc”.

A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a 0.5 h/pz. x Fr. 28/h = Fr. 14/pz. che corrispondono a Fr. 14.-/3a e a ca. Fr.4.-/a.

A 4.4: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca.1 h/a con un costo di Fr. 28.-/h. Se i pali sono in legno (A 4.4.1) occorre aggiungere Fr. 19.-/a, per un totale di Fr. 47.-/a. L’importo è stato abbassato a Fr. 40.-/a su richiesta della Sezione dell’Agricoltura.

A 4.5: Il contributo di 10.-/a mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato (coltura aerea) e campo di patate al suolo.

A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutta ad alto fusto secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di Fr.15.-/10 ml di filare che corrisponde a 1.50/ml.

A 4.9: Il contributo ammonta a Fr. 5.-/pz.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Fatture relative all’acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**ALBERI DA FRUTTA E ALBERI INDIGENI**	Scheda 3

Obiettivo paesaggistico

Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere la diversità di specie di alberi da frutta. Promuovere la presenza di frutteti.

Provvedimenti

B 1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci	
	B 1.1.1 Con contributo SPB	Fr. 10.-/pz.
	B 1.1.2 Senza contributo SPB	Fr. 15.-/pz.
B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	Fr. 15.-/pz.
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	Fr. 30.-/pz.
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	Fr. 200.-/pz.
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	Fr. 200.-/pz.

Descrizione

Gli alberi da frutta presenti sul territorio del Locarnese sono diminuiti drasticamente durante gli ultimi decenni e sono oggigiorno distribuiti generalmente in maniera sparsa. Anche la presenza di veri e propri frutteti ad alto fusto, curati e gestiti a sfalcio, è rara. La frutticoltura in generale non ha mai rappresentato un'attività tradizionale di principale importanza per la regione. Tuttavia, noci e castagni sono presenti nella regione da almeno 2000 anni e fanno parte della tradizione locale. La presenza di un torchio per le noci nelle Centovalli e i numerosi mortai realizzati in pietra ollare utilizzati in passato per macinare o pressare castagne e noci per la produzione di olio sono testimonianze dello sfruttamento di questi alberi in passato. Anche altri alberi da frutto come meli e peri rappresentavano un'importante fonte di approvvigionamento per la popolazione. Negli anni '40 per esempio, la Pro Onsernone ha distribuito a tutti gli abitanti della regione una pianta da frutta, piante che oggi si possono ancora in parte ritrovare.

I vari alberi da frutto ad alto fusto, che oltre all'aspetto paesaggistico fungono anche da strutture per varie specie di insetti e uccelli, spesso però non vengono più curati e sfruttati, e raramente sono sostituiti dopo morti. Anche singoli alberi monumentali come aceri, tigli, gelsi o salici, che donano al paesaggio un aspetto diversificato, sono spesso rimossi o non rimpiazzati per permettere un utilizzo semplificato dei terreni agricoli. Le misure proposte hanno lo scopo di conservare e promuovere alberi da frutta e alberi indigeni nel paesaggio del territorio Locarnese.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
1-4,9-11	140	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto con contributo SPB	annuale

1-4,9-11	60	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto senza contributo SPB	annuale
1-4,9-11	160	pz.	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	annuale
1-4,9-11	150	pz.	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale
1-4,9-11	200	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	singolo
1-4,9-11	15	pz.	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo

Foto

Requisiti minimi

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAF) che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (LQI). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 15 alberi/azienda.

Gli alberi che ricevono contributi di cura (B 1.1, B 1.2, B 1.3) e piantagione (D 1.1, D 1.2) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Il contributo comprende gli oneri necessari anche per acquistare la protezione per l'albero quando è ancora giovane. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto l'agricoltore si prende a carico la totalità dei costi di sostituzione. Se un vecchio albero annunciato (almeno 10 anni, che riceve i contributi per la cura) muore durante il periodo di progetto, l'agricoltore si prende a carico la metà dei costi di sostituzione.

La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.

B 1.2: Gli alberi da frutto senza contributi devono avere una diametro di corona di almeno 2 m. Gli alberi di piccole dimensioni non risultano rilevanti dal profilo paesaggistico.

B 1.3: Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1 m all'altezza del petto, la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale. La distanza minima tra gli alberi è di 10 m.

D 1.1, D 1.2: La piantagione di nuovi alberi non può essere finanziata contemporaneamente da altri progetti. La piantagione deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.

Dettagli della messa in opera

B 1.1: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQI, ossia:

- alberi da frutto a granella e nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 50 cm al di fuori delle selve curate annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami e dei ricci; la spollonatura e il taglio dei rami secchi. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. La stessa misura prevede inoltre la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati e degli alberi monumentali tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie cadute a terra.

D 1.1, D 1.2: Piantagione di alberi da frutto ad alto fusto o alberi indigeni. Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.

D 1.1: Ogni azienda ha il diritto di piantare al massimo 5 alberi da frutta durante gli 8 anni di progetto.

D 1.2: Il totale degli alberi indigeni messi a dimora sull'arco di 8 anni è di 15 pz.

D 1.1: Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione.

Contributo

B 1.1, B 1.2: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 6). Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz, per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz. Ogni azienda ha il diritto di iscrivere un numero massimo di 5 pz.

B 1.3: Attualmente i castagni singoli al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min./pz., raccolta di foglie e ricci 10 min./pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min./pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min./pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.50/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. si arriva ad un contributo di Fr. 32.-/pz. (arrotondato). Su richiesta del Cantone, il contributo è stato arrotondato a Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali e indigeni il contributo di 30.- è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste strutture. Ogni azienda ha il diritto di iscrivere un numero massimo di 3-4 pz.

B 1.1: Per i primi tre anni è stato calcolato un tetto massimo di 70 alberi (B 1.1.1) e 40 alberi (B 1.1.2).

B 1.2: Per i primi tre anni è stato calcolato un tetto massimo di 70 alberi da annunciare per ognuna di queste misure.

B 1.3: Questa misura è finanziabile a partire dal 2018.

D 1.1, D 1.2: Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione. Il contributo è stato posto a Fr. 200.-/pz su richiesta del Cantone.

Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.
Sinergie con altri progetti
Progetto “Frutteti intensivi ed estensivi” di Pascal Mayor.

Scheda misure PNL	**MURI A SECCO E ALTRE STRUTTURE IN PIETRA**	Scheda 4
Obiettivo paesaggistico		
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale.		
Provvedimenti		
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m	Fr. 0.50/ml
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m	Fr. 1.-/ml
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, “cioss”, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	
	B 3.3.1 Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	Fr. 0.20/ml
	B 3.3.2 Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	Fr. 0.10/ml
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, grotti, cantine, gra, splüi, stalle)	Fr. 50.-/pz.
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. cappellette, fontane in sasso, ecc.)	Fr. 30.-/pz.
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	Fr. 5.-/pz.
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	Fr. 5.-/pz.

Descrizione

Come anche in altre parti del Ticino, nel territorio del Locarnese sono molte le strutture del passato costruite in pietra. Queste sono il risultato delle necessità della popolazione, che si è adattata alle caratteristiche del territorio, modificandone dove possibile il paesaggio a proprio vantaggio e realizzando delle aree agricole terrazzate su terreni scoscesi. Sono così sorte anche sui territori più impervi, a lato dei terrazzamenti in muro a secco, chiesette, cascine, cappelle, sentieri in sasso, lavatoi e interi nuclei di paesi. Strettamente legate al mondo agricolo sono i muri di cinta di sostengo o a separazione delle parcelle (“cioss”), i rustici, le piccole stalle, i “gra” (edifici per essiccare le castagne), le cantine e “splüi” (cavità naturali della roccia). Numerose sono inoltre le fontane in pietra che caratterizzano il territorio su tutti i suoi livelli, dal fondovalle agli alpeggi.

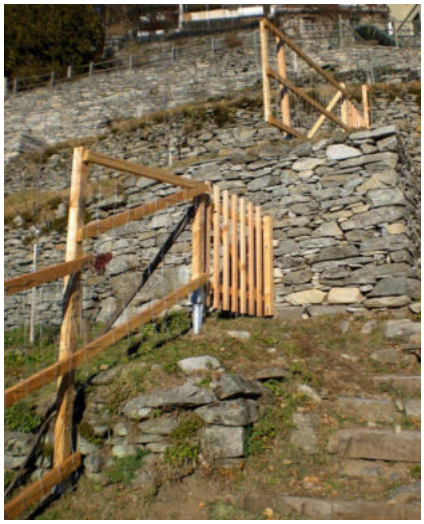
Al giorno d’oggi, di pari passo con l’abbandono di numerose aree un tempo coltivate, molti di questi elementi non vengono più mantenuti e riversano in uno stato di abbandono. I diroccati sui monti e sugli alpeggi sono parecchi, ma alcune strutture resistono al disuso come per esempio le scalinate in pietra che dal fondovalle portano ai piani superiori, cascine che sorgono nel bel mezzo della foresta o muri a secco che resistono al passare del tempo. I muri a secco e le altre strutture in pietra ancora presenti nel territorio del Locarnese testimoniamo il passato rurale della valle e hanno un grandissimo valore socio-culturale che va preservato. Bisogna inoltre menzionare le recinzioni vive o in legno: soprattutto le ultime sono molto presenti sulla SAU per esempio sui monti pascolati, dove servono ancora al giorno d’oggi come recinzioni per i pascoli. La loro manutenzione è molto dispendiosa ma il loro valore paesaggistico è alto.

Le misure qui menzionate riguardano in primo luogo le aree dove la gestione agricola è ancora attiva, come ad esempio nei paesaggi terrazzati e nelle loro vicinanze.

Obiettivi d'attuazione

UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3,6,8-11	14000	ml	Cura di muri a secco altezza < 2m	annuale
1-3,6,8-11	900	ml	Cura di muri a secco altezza > 2m	annuale
1-3,6,8-11	500	ml	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale
1-3,6,8-11	400	ml	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	annuale
1-3,6,8-11	40	pz.	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, grotti, cantine, gra, splüi, stalle)	annuale
1-4,6,8-11	25	pz.	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)	annuale
1-3,6,8-11	40	pz.	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	annuale
1-3,6,8-11	10	pz.	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	annuale

Foto



Requisiti minimi

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU aziendale regolarmente gestita o all'interno dei pascoli d'estivazione. Sono esclusi gli oggetti nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.2: I muri a secco e i sentieri non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico). I sentieri e le strade non devono essere asfaltate e devono essere accessibili agli escursionisti.

B 3.1: I muri a secco iscritti devono essere in buono stato, avere una lunghezza minima di 5m e un'altezza compresa tra i 50 cm e i 2 m. Per la misura B 3.2 i muri devono avere una lunghezza minima di 5 m.

B 3.3.1, B 3.3.2: La misura vale solo per oggetti sulla superficie aziendale. Le strade non devono essere delimitate rispetto alla SAU ed essere collocate sulla superficie aziendale.

B 3.4, B 3.5: Gli oggetti culturali, gli edifici tradizionali e le rovine non utilizzate devono avere un età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze). Gli elementi culturali non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.6: Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m^3 al di fuori della superficie.

B 3.7: Il mucchio di sassi deve essere di almeno 1 m^3.

Dettagli della messa in opera

B 3.1, B 3.2: La gestione dei muri a secco e delle recinzioni in sasso include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti.

In caso di muri a secco a doppia faccia o di recinzioni in sasso posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro o recinzione rivolta verso la propria SAU e viene versato, per azienda, un contributo corrispondente ai muri a secco ad una faccia.

B 3.3: La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.

B 3.4, B 3.5: Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso. L'edificio deve venire protetto dalle eventuali piante infestanti. Le fontane vanno controllate e pulite regolarmente.

B 3.6, B 3.7: I massi di grandi dimensioni e i mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. È quindi necessario eseguire un controllo e una pulizia annuali.

Contributo

B 3.1: Nei primi 3 anni sarà possibile iscrivere 2000 m (B 3.1). Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75h per 1 km di muro: 12.75h x Fr. 28.-/h = Fr. 357.-. Arrotondando, si arriva dunque ad un importo di Fr. 0.50/ml. Per i primi 3 anni è stato posto un tetto massimo di 3000 ml da iscrivere.

B 3.2: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di muro a secco di altezza superiore a 2 m corrisponde a 38.25h per 1 km di muro: 38.25h x Fr. 28.-/h = Fr. 1071.-. L'importo è dunque di Fr. 1.-/ml. Per i primi 3 anni è stato posto un tetto massimo di 500 ml da iscrivere.

B 3.3: Per la cura di selciati, mulattiere e carraie si prevedono i seguenti lavori: Controllo annuale per 1 km di mulattiera (andata e ritorno → 2 km, a 4 km/h) = 0.5 h; riparazioni e interventi di decespugliamento per km all'anno, a 15 minuti per intervento: 5 h/km. Costo totale della manodopera: 5.5 h/km x Fr. 28.-/h= Fr. 154.-/km. A questi costi si aggiungono i costi dei macchinari: utilizzo della motosega o del decespugliatore per circa 3 h/km a Fr. 12.50/h = Fr. 37.50/km. Il costo complessivo è pertanto di Fr. 190.-/km circa, arrotondato a Fr. 0.20/ml (B 3.3.1). Per la cura di sentieri in terra battuta di larghezza inferiore a 1 m il contributo viene ridotto a Fr. 0.10/ml (B 3.3.2). La sottomisura B 3.3.2 è finanziabile a partire dal 2018.

B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. 3.5h x Fr. 28.-/h = Fr.98.-. Il contributo viene arrotondato a Fr. 100.-/pz. Su richiesta del Cantone il contributo è stato abbassato a Fr. 50.-/pz.

B 3.5: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari ad 1 h per oggetto culturale/anno x Fr. 28.-/h = 28.-/pz. Con il bonus di ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz.

B 3.6, B 3.7: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso o mucchio di sassi (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dall'oggetto): 10 min/pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60/pz. Il contributo viene arrotondato a Fr. 5.-/pz.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori e rappresentazione dei muri a secco su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**ELEMENTI TRADIZIONALI DEI PASCOLI DEI MONTI**	Scheda 5

Obiettivo paesaggistico

Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale. Promuovere l'attaccamento della popolazione al paesaggio. Definizione chiara dei perimetri di pascolo tramite elementi tradizionali.

Provvedimenti

D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	max. Fr. 500.-
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	Fr. 45.-/ml
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	
	D 2.3.1 Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno locale	max. Fr. 1500.-/pz.
	D 2.3.2 Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in sasso	max. Fr. 3500.-/pz.
D 2.4	Ripristino protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini	Fr. 150.-/pz.
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno	Fr. 4.-/ml

Descrizione

Soprattutto sui monti e sugli alpeggi vi è la presenza marcata di strutture create dall'uomo nel corso dei secoli, in modo da poter occupare e sfruttare il territorio, a volte poco ospitale. Sono così sorti recinzioni in legno, ponticelli, abbeveratoi e fontane per il bestiame e per la gente. Il paesaggio risultava arricchito da questi elementi antropici che, oggigiorno sono ancora presenti ma necessitano cure e manutenzioni regolari. Questi elementi preziosi dal punto di vista storico e culturale, sono spesso ancora utili e necessari a scopi agricoli e rappresentano attrazioni turistiche particolari delle valli. Passaggi sicuri e recinzioni in legno garantiscono la sicurezza di visitatori ed escursionisti sulle vie e i sentieri a contatto con mandrie di vacche nutrici.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
1,2,6-8,10,11	4	costi	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo
1,2,6-8,10,11	280	ml	Costruzione di recinzioni tradizionali degli edifici alpestri	singolo
1,2,6-8,10,11	6	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno o sasso	singolo
1-2,6-11	10	pz.	Ripristino protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini	singolo
1-3,6,8-11	2500	ml	Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno	annuale

Foto

Requisiti minimi

B 3.8: Questa misura è applicabile sia sulla SAU sia sulla superficie d'estivazione.

D 2.1, D 2.3: È richiesta una documentazione fotografica e la ricevuta di pagamento.

D 2.2: È richiesta una documentazione fotografica e la ricevuta di pagamento. Per le nuove recinzioni, eccetto sui pascoli, è necessaria un'autorizzazione.

D 2.3.1, D 2.3.2: Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno o sasso e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.

D 2.4: È necessario presentare la ricevuta di pagamento e una documentazione fotografica.

Dettagli della messa in opera

B 3.8: Questa misura non contempla le recinzioni con fili in metallo, ma solo quelle unicamente in legno (pali e traverse).

D 2.1: La costruzione deve avvenire nell'anno in cui è richiesto il contributo.

D 2.2: Il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. I pali e le traverse devono essere di castagno o larice.

D 2.4: Le protezioni dei tetti contro i caprini devono essere realizzati con la tecnica tradizionale.

Contributo

B 3.8: Su richiesta del Cantone, il contributo è stato posto a Fr. 4.-/ml per entrambi i tipi di recinzione. Questa misura è finanziabile a partire dal 2018.

D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.-. Questa misura è finanziabile a partire dal 2018.

D 2.2: Il contributo copre i costi del materiale (pali e assi trasversali in legno) e l'onere lavorativo per una somma di 45.-/ml.

D 2.3.1, D 2.3.2: Per la posa di nuove fontane in legno o sasso vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a Fr. 1500.- per fontane in legno e Fr. 3500.- per fontane in sasso. Il materiale utilizzato per costruire le fontane deve essere indigeno. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana. Queste misure saranno retribuite solamente a partire dal 2018.

D 2.4: Per il ripristino di protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini viene calcolato un contributo per il materiale e il lavoro per una somma di 150.-/pz. Questa misura è finanziabile a partire dal 2018.

Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**CANALI, RUSCELLI E RIALI**	Scheda 6

Obiettivo paesaggistico

Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Mantenere le strutture di sfruttamento idrico rurali.

Provvedimenti

B 4.1	Manutenzione e cura di canali, ruscelli e orli lungo i ruscelli	Fr. 0.50/ml

Descrizione

Il reticolo idrografico all'interno del perimetro del progetto è molto esteso e intricato. Una buona parte dei corsi d'acqua del bacino imbrifero della Maggia sono stati oggetti di captazioni idroelettriche e sono quindi fortemente antropizzati. Gli affluenti principali di questo complesso sono Maggia, Isorno e Melezza. Molti sono però i tratti secondari che ancora scorrono in maniera naturale, come per esempio il Ribo nella Valle di Vergeletto.
Svariati canali, riali e ruscelli scorrono dunque attraverso i prati e i pascoli delle valli, formando stagni e pozze d'acqua molto importanti sia per l'agricoltura che per la fauna e la flora. I ruscelli naturali su alpeggi e monti sono fonte di approvvigionamento idrico per i villaggi, le cascine e il bestiame stesso. La presenza di ruscelli, canali e stagni su superfici agricole arricchisce l'aspetto paesaggistico e naturalistico della regione. Il lavoro sulle superfici attraversate dai corsi d'acqua è maggiore: la vegetazione cresce spesso più rigogliosa intorno alle zone umide e la presenza eccessiva di arbusti va limitata mediante sfalci più accurati e regolari. Le misure proposte vogliono compensare il maggior onere lavorativo per la cura di queste strutture.

Obiettivi d'attuazione

UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-2,9-11	2500	ml	Manutenzione e cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli	annuale

Foto

Requisiti minimi
I corsi d’acqua sono situati sulla SAU, devono scorrere liberi e essere visibili o accessibili agli escursionisti. Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall’azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede d’argine. Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) deve essere di almeno 1 ara.
Dettagli della messa in opera
B 4.1: Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestite almeno una volta all’anno tramite sfalcio e taglio degli arbusti.
Contributo
B 4.1: L’onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a 10 min/10ml x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 0.50/ml.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei ruscelli gestiti su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**SIEPI, BOSCHETTI E MARGINE BOSCHIVO**	Scheda 7

Obiettivo paesaggistico

Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Arrestare l'avanzamento del bosco sulle superfici aperte. Mantenimento delle superfici aperte di importanza paesaggistica.

Provvedimenti

B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	Fr. 0.50/ml
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	Fr. 20.-/a
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	Fr. 15.-/pz.

Descrizione

Il bosco è un ambiente caratteristico e dominante nelle valli del territorio Locarnese. Nei secoli l'uomo è riuscito, con grandi sforzi e fatiche, a crearsi un varco nella foresta: è sorto così un mosaico di boschi fitti e spazi aperti, dislocati sulle zone montane e collinari come piccole isole. Una cura regolare dei margini boschivi (pulizia delle foglie e dei rami caduti, taglio di rami lungo il margine,…) è però necessaria per limitare l'avanzare del bosco nei prati e pascoli e favorire un paesaggio aperto.

Siepi e boschetti del fondovalle valorizzano un paesaggio diversificato e ricco di strutture attorno ai villaggi rurali o nelle zone periurbane. Oggigiorno, queste strutture sono però viste come impedimenti alla meccanizzazione agricola e spesso e volentieri vengono rimosse per facilitare l'acceso ai terreni o la loro coltivazione. Questo porta ad un impoverimento sia della varietà paesaggistica locale sia della biodiversità rendendo più difficile l'identificazione della popolazione con il paesaggio rurale regionale. Queste strutture vanno quindi curate e mantenute.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
1-4,9-11	20000	a	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	annuale
1-4,8	10	a	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale
1-4,9-11	15	pz.	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	singolo

Foto

Requisiti minimi

B 5.1: Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie). In caso di inselvatichimento pressoché totale o transizione sfumata da prato/pascolo a bosco si rimanda alle misure relative al mantenimento del paesaggio aperto (Scheda 10, misure C 2.1).

B 6.1: Questa misura mira a promuovere il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Beneficiano dunque di questo contributo anche le siepi che non hanno delle fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati. La larghezza della siepe deve tuttavia essere di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi oppure la siepe deve avere una albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.

D 1.3: Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto deve essere sostituito a spese dell'agricoltore.

Dettagli della messa in opera

B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende il contenimento dell'avanzata del margine boschivo (pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo per una larghezza di 3-4 m), la raccolta dei rami che cadono sulla SAU, il taglio periodico di alcune piante situate lungo il margine al fine di favorire la creazione di un margine boschivo sinuoso e leggermente strutturato (in media 2 alberi/anno ogni 100 m lineari).

B 6.1: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.

D 1.3: La piantagione di nuovi arbusti viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.

Contributo

B 5.1: Si considera che per la pulizia della fascia agricola adiacente al margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi all'anno ogni 100 m lineari, sia necessaria circa 1.5 h: Fr. 28.-/h x 1 h = Fr. 42.-/100 ml, approssimato a Fr. 0.50/ml. Per i primi 3 anni è stato un posto un tetto

massimo di 6000 ml.

B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: 45 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 20.-/a (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG.

D 1.3: Il contributo per la messa a dimora di un arbusto è fissato a Fr. 15.-/pz. Il totale di arbusti indigeni e salici capitozzati sull'arco di 8 anni è di 15 pz.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione dei margini boschivi gestiti su di un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

La piantagione di nuovi arbusti e di siepi deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure PNL	**GESTIONE DIFFICOLTOSA**	Scheda 8

Obiettivo paesaggistico

Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale. Promuovere il patrimonio storico-culturale.

Provvedimenti

B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	Fr. 15.-/a
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto a mano)	Fr. 10.-/a

Descrizione

Il territorio incluso nel perimetro del progetto presenta sia terreni in pianura e lungo le rive del Verbano sia ripidi pendii e monti discosti. La diversità del paesaggio è molto vasta e sono molti i terreni impervi, di difficile accesso e gestione. I prati e i pascoli più remoti sono spesso raggiungibili solamente a piedi o in teleferica. In alcuni casi il fieno è ancora rastrellato a mano e trasportato su teli o a spalla. La gestione agricola meccanizzata è possibile solamente sulle superfici piane del fondovalle. Nonostante oggigiorno il lavoro venga svolto con mezzi di trasporto più moderni, per esempio con elicottero, la gestione rimane dispendiosa e difficoltosa anche perché le superfici sono molto frammentante, relativamente piccole e dislocate sul territorio. Molte sono le superfici non raggiungibili con mezzi meccanici a due assi.

Nell'ambito dei progetti di qualità del paesaggio si intende indennizzare dunque il costante lavoro dettato dalla morfologia della regione tramite misure annuali che ne supportano la gestione difficoltosa.

Obiettivi d'attuazione

UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3,8-11	700	a	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	annuale
1-2,5,8-11	8000	a	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto a mano)	annuale

Foto

Requisiti minimi

B 2.1: Le scarpate erbose non posso superare i 5m di larghezza/altezza. Sono contemplate anche le scarpate erbose nei vigneti. In questo caso, il contributo non è legato all'utilizzo del fieno come foraggio da parte dell'agricoltore: l'erba tagliata può venire compostata oppure utilizzata per il foraggio di animali (anche non dell'agricoltore stesso).

C 1.1: Viene richiesto la sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio). La superficie minima è di 5 a.

Dettagli della messa in opera

B 2.1: Questa misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa (C 1.1). Ammesso l'uso del soffiatore.

C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso. La declività di una superficie non è usata come criterio di assegnazione per la misura, in quanto già incluso nei contributi SPB. Ammesso l'uso del soffiatore e del decespugliatore.

Contributo

B 2.1: Viene preso il contributo stimato da AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie viene falciato con la falce mentre la restante parte con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dovuto all'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellare a mano e del trasporto del fieno.

C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60 x 2 sfalci = Fr. 9.20/a. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a. Questa misura ha un tetto massimo di 1000 a per i primi 3 anni.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**SELVE CASTANILI**	Scheda 9

Obiettivo paesaggistico

Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici. Conservare e valorizzare le selve castanili gestite in modo tradizionale.

Provvedimenti

C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	
	C 4.1.1 Selve meccanizzabili	Fr. 7.-/a
	C 4.1.2 Selve non meccanizzabili	Fr. 14.-/a

Descrizione

Peculiarità del Canton Ticino, le selve castanili sono un elemento caratteristico anche nel territorio del Locarnese. Fondamentale per la sopravvivenza della popolazione, nei secoli passati la selva castanile era sfruttata in tutto ciò che poteva offrire. Il legno era utilizzato come materiale di costruzione o combustibile, le castagne, essiccate nella "gra", per il nutrimento personale e in parte per gli animali, la cotica erbosa quale fieno o superficie di pascolo, le foglie per strame oppure ancora, se essiccate e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame.
Oggigiorno, le selve nel Locarnese sono prevalentemente gestite a pascolo, per fattori strettamente legati alla morfologia del terreno. Anche se negli ultimi anni è stato promosso il recupero di selve castanili in tutto il Canton Ticino, nel Locarnese una grande parte rimane solo parzialmente gestita o abbandonata. Dove gli alberi di castagno sono invecchiati senza più cure, le selve risultano imboschite ed invase da altri giovani alberi (betulle, tigli, noccioli, frassini, ecc.), rovi o, nel sottobosco, dalla felce aquilina.
Oltre all'enorme valore paesaggistico e culturale, le selve offrono anche uno spazio vitale per varie specie e ospitano una flora e una fauna spesso molto particolare.
Le selve castanili sono già soggette a contributi. Le misure nell'ambito della qualità del paesaggio riguardanti lo sfalcio delle selve castanili hanno però come obiettivo soprattutto la retribuzione del secondo sfalcio nelle selve (selve gestite unicamente a sfalcio), necessario quando vi è la presenza di muri a secco recuperati, che vengono penalizzati o addirittura nuovamente danneggiati da una pascolazione o dalla mancanza di cure regolari.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
8	30	a	Selve meccanizzabili	annuale
8	120	a	Selve non meccanizzabili	annuale

Foto

Requisiti minimi

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.
- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

<u>Autunno-inverno</u>

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci
- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

<u>Primavera-estate</u>

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa con semenze adeguate
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva e il secondo sfalcio della superficie (per la misura C 4.5 si tratterebbe di uno sfalcio di pulizia). Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Contributo
C 4.1.1, C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci (senza soffiatore) è calcolato a 30min/a x Fr. 28.-/h = 14.-/a. Se la selva è meccanizzabile il contributo viene dimezzato. È ammesso l'utilizzo del soffiatore.
Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**CONSERVAZIONE E RECUPERO DI UN PAESAGGIO APERTO**	Scheda 10

Obiettivo paesaggistico

Promuovere il patrimonio naturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto. Recuperare ambienti di valore paesaggistico.

Provvedimenti

C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, ecc.)	Fr. 10.-/a
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo la pascolazione (per pascoli problematici)	Fr. 3.50/a

Descrizione

Anche le valli del Locarnese, come tante altre valli del Cantone e dell'arco alpino, hanno subito un declino dell'attività agricola ed un avanzamento del bosco importanti, dovuti alla rinuncia dell'utilizzo di superfici con difficile accesso e di gestione dispendiosa. Inoltre, le zone più ripide e discoste che non sono state abbandonate vengono oggigiorno prevalentemente pascolate. Molte sono le specie indesiderate che invadono prati e pascoli abbandonati o sottogestiti: felci, ginepri, betulle, neofite e rovi sono solo alcune delle specie che gli agricoltori si trovano ormai da tempo a combattere. La tematicha della lotta alle specie indesiderate è quindi di primaria importanza. La pulizia ed il mantenimento di superfici a prato e pascolo permettono infatti di ristabilire un paesaggio a mosaico con superfici erbose e foreste, e promuovere le specie di piante e animali che necessitano di ambienti aperti. Nonostante gli animali svolgano un importantissimo e prezioso lavoro nel contrastare l'avanzata del bosco, anche sui pascoli è spesso necessario uno sfalcio di pulizia per combattere rovi, ricacci, la presenza di malerbe o di piante che tendono a prendere il sopravvento nei pascoli se non brucate dalle bestie (per es.: Cervino *Nardus stricta*). Questo permette di mantenere la resa e l'aspetto aperto dei pascoli, che, privati di tale intervento, sarebbero più soggetti alla pressione del bosco, soprattutto in queste aree discoste oggigiorno gestibili solo grazie agli animali da reddito. Il contributo per lo sfalcio di pulizia di queste superfici va dunque a remunerare un lavoro necessario e molto dispendioso a livello di tempo e sforzi (pendenza, difficile raggiungibilità, impossibilità di meccanizzazione: questi fattori vengono tenuti in considerazione in superfici falciate ma non per la pulizia del pascoli).

Le misure proposte nell'ambito del progetto per la qualità del paesaggio intendono supportare gli agricoltori nella loro battaglia per la riconquista di superficie agricola, concentrandosi in primo luogo su appezzamenti con maggior valore paesaggistico e agricolo.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
1-4,6-11	2000	a	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, ecc.)	annuale
6-7,10	1500	a	Sfalcio di pulizia dopo la pascolazione (per pascoli problematici)	annuale

Foto

Requisiti minimi

C 3.4: Il contributo viene versato per pascoli su SAU o in zona d'estivazione che necessitano uno sfalcio di pulizia annuale per mantenere sia la resa della cotica erbosa sia lo stato di pascolo aperto.

Dettagli della messa in opera

C 2.1: Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo gli interventi 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 4 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza.

C 3.4: Lo sfalcio di pulizia richiede il taglio dell'erba rimasta dopo la pascolazione da parte del bestiame nonché il taglio di giovani piante e ributti, lavoro che richiede un onere lavorativo alto. Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e un rastrellamento. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.

Contributo

C 2.1 Lotta alle **specie arbustive indesiderate**: il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 15 min/a * Fr. 28.-/h = Fr.7.-. Costo annuo per 2 decespugliamenti: Fr. 14.-/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie arbustive indesiderate è pertanto: Fr. 14.-/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a (arrotondato).

C 2.1 Lotta alla **felce aquilina**: il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a * Fr. 28.-/h = Fr. 4.60. Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie indesiderata è pertanto: Fr. 13.80/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a.

C 2.1: Questa misura ha un tetto massimo di 500 a da iscrivere per i primi 3 anni.

C 3.4: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio di pulizia viene effettuato una volta all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60/a. Su richiesta del Cantone, il contributo è stato abbassato a Fr. 3.50/a.

Questa misura ha un tetto massimo di 800 a da iscrivere per i primi 3 anni.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione delle superfici su un piano (lotta alle specie indesiderate, pascolo con animali adeguati). Pianificazione e verifica degli interventi di recupero di superfici agricole in accordo con il forestale di circondario e gli uffici cantonali. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PNL	**ALPEGGI E PASCOLI DISCOSTI**	Scheda 11

Obiettivo paesaggistico

Promuovere il patrimonio storico-culturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale. Mantenere gli alpeggi esistenti. Mantenimento della transumanza.

Provvedimenti

C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi	Fr. 5.-/a
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	Fr. 3.-/a
C 3.2	Carico di pascoli e alpeggi senza accesso veicolare	Fr. 1000.-/alpe

Descrizione

Già agli inizi del 1900 il bestiame caricato sugli alpeggi delle valli del Locarnese ha subito una forte riduzione, soprattutto per quanto riguarda i bovini. Le ragioni di questo declino si possono ricondurre allo sviluppo dell'industria della paglia (soprattutto in val Onsernone), all'industria del sigaro, che ha allontanato i giovani dalla pastorizia e all'avvento della ferrovia, che ha creato nuovi posti di lavoro. Gli alpeggi, per la maggior parte di proprietà dei Patriziati, venivano affittati. Per rendere l'attività pastorizia più allettante e ridare nuovo vigore alla produzione di latticini e derivati, i lavori di recupero e pulizia in quegli anni sono stati numerosi.
Nel corso degli anni, dovuto in particolare alla scarsa accessibilità e alla gestione difficoltosa, il numero degli alpeggi abbandonati e bisognosi di cure ha però continuato a crescere. Oggigiorno rimangono circa una quarantina di alpeggi nel territorio del Locarnese. Si tratta principalmente di piccoli alpi, dove il bestiame viene accompagnato a piedi e dove non esistono strade carrabili. Solamente pochi di essi produce ancora latte ed il formaggio lavorato viene talvolta ancora trasportato a spalla. Il controllo giornaliero del bestiame, sparso su un territorio molto impervio e di difficile accesso, è dispendioso sia a livello di tempo sia di energie. Molte sono le superfici pascolate e i tradizionali lariceti pascolati da conservare. Tramite le misure proposte si vuole sostenere la gestione difficoltosa sulle superfici di alpeggi e pascoli discosti e compensare in maniera adeguata l'onere lavorativo.

Obiettivi d'attuazione

UP	**Ob.**	**Unità**	**Misura**	**Forma del contributo**
6,10	100	a	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi	annuale
1-2,6-8,10	2000	a	Cura di lariceti pascolati	annuale
6	13	alpe	Carico degli alpeggi senza accesso veicolare	annuale

Foto

Requisiti minimi

C 2.2: La superficie deve essere frequentemente interessata da cadute di sassi o danneggiamento da parte di frane o valanghe. È richiesta una documentazione fotografia (prima dopo).

C 3.1: Per lariceti pascolati si intende pascoli boschivi secondo l' Art.19 dell'OTerm. Necessario il consenso scritto del forestale di circondario.

C 3.2: Questa misura è applicabile sia su superfici SAU caricate per almeno 50 giorni consecutivi, sia nella zona d'estivazione, per pascoli che richiedono un percorso minimo di 1h di cammino fino alla corte principale. Nel perimetro del progetto sono molte le zone montane appartenenti alla SAU ma solamente pascolate.

Dettagli della messa in opera

C 2.2: Con spietratura dei pascoli si intende la pulizia manuale nei pascoli, l'eliminazione delle ceppaie cadute e l'accumulo dei sassi in mucchi ordinati. Le zone interessate vanno definite preliminarmente.

C 3.1: La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.

Contributo

C 2.2: L'onere per la spietratura dei pascoli e la formazione di cumuli di pietre è calcolato a 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60/a. L'importo viene arrotondato a Fr. 5.-/a.

C 3.1: Il contributo fissato per 3.-/a, comprendente la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'allontanamento di eventuali alberi morti.

C 3.2: Per questa misura il calcolo di basa su un periodo di estivazione medio di 100 gg e 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe e il fondovalle, che corrispondono a 36h di spostamento all'anno. 36 h x Fr.28.-/h = Fr. 1008.-/anno, arrotondato a Fr. 1000.-/anno. Questa misura è finanziabile a partire dal 2018.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici.

Presenza di un concetto di pascolo.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi

Il piano dei provvedimenti e la ripartizione dei contributi sono presentati nell'allegato 5 (Tabella delle misure, costi e obiettivi).

5 Attuazione

5.1 Costi e finanziamento

Le aziende aventi diritto ai pagamenti diretti (condizione generale di partecipazione fissata dalla Confederazione) con sede nel perimetro del progetto sono 36 (stato settembre 2014). Le aziende iscritte ai pagamenti diretti con sede al di fuori del perimetro del progetto ma che gestiscono superfici al suo interno sono 20. Il totale di aziende coinvolte raggiunge quindi un numero pari a 56. La partecipazione da parte delle aziende è stata stimata all' 80% per quanto riguarda la SAU mentre la partecipazione per quanto riguarda la zona d'estivazione (CN) è stata stimata al 100%. Già nel corso della prima fase del progetto sarà però possibile una modifica della SAU iscritta, grazie al riconoscimento di gestione di nuove superfici.

Durante la prima fase del progetto (2014-2017) sono disponibili 120 chf/ha e 80 chf/CN. Questo porta, sul perimetro del progetto, ad un budget molto limitato. Dal 2017 i contributi disponibili per SAU e CN aumenteranno rispettivamente a 360 chf e 240 chf ed il budget totale sarà maggiore. La seguente tabella riporta il piano di finanziamento del progetto, partendo dai dati descritti.

A livello federale è stato deciso che, in caso di mezzi finanziari insufficienti, sono dapprima ridotti i contributi di base. In secondo luogo, se necessario, sono limitati i provvedimenti specifici.

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2015-2017					
contributi massimi per la SAU	450		132	80%	SFr. 47'520.00
contributi massimi per CN		315	88	100%	SFr. 27'720.00
Totale					SFr. 75'240.00
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 67'715.98
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 7'524.00
Contributi 2018-2022					
contributi massimi per la SAU	450		360	85%	SFr. 137'700.00
contributi massimi per CN		315	240	100%	SFr. 75'600.00
Totale					SFr. 213'300.00
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 191'970.00
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 21'330.00

Distribuzione dei mezzi finanziari				parte in %	Fr.
Periodo 2015-2017 (annualmente)					
Misure annuali				88%	SFr. 66'040.00
Misure singole				9%	SFr. 6'978.10
Contributi per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 2'257.20
Totale					SFr. 75'275.30

Periodo 2018-2022 (annualmente)				parte in %	
Misure annuali				92%	SFr. 196'280.00
Misure singole				5%	SFr. 10'678.10
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 6'399.00
Totale					SFr. 213'357.10

Costi totali (2015-2022)				parte in %	
Costi totali misure annuali				91%	SFr. 1'179'520.00
Costi totali misure singole				6%	SFr. 74'325.00
Costi per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 38'766.60
Totale in 8 anni					**SFr. 1'292'611.60**
Mezzi finanziari a disposizione in 8 anni					**SFr. 1'292'220.00**

Visto il budget limitato dei primi anni, è stato necessario adottare i seguenti provvedimenti:

- Il versamento dei contributi per alcune misure sarà possibile solamente durante la seconda fase del progetto (dal 2018). Le misure da subito finanziabili sono quelle ritenute prioritarie.
- Nei primi tre anni, alcune misure sono state limitate o per azienda o sul loro totale.

Il Canton Ticino presenta un territorio molto diversificato e l'agricoltura applicata nelle diverse zone di progetto è molto variata. Secondo l'attuale metodo di ripartizione dei contributi, valli discoste e impervie come per esempio l'Onsernone o le Centovalli hanno a disposizione un budget molto ridotto e per nulla proporzionale agli sforzi che gli agricoltori si trovano ad affrontare costantemente. In questa regione le zone agricole nel perimetro del progetto sono vere e proprie isole, gestite dagli agricoltori con sforzo e fatica. In media, ogni azienda agricola gestisce ca. 8.5 ha di territorio. Se in futuro tale gestione venisse a mancare, o solamente diminuisse, la regione si troverebbe confrontata rapidamente con una grande perdita di superficie agricola ma anche di un'identità culturale rurale che è sopravvissuta fino ad oggi. Il valore paesaggistico della regione è grande ed è strettamente e fortemente legato alle attività agricole.

Inoltre, la superficie agricola attualmente iscritta non corrisponde in molte regioni alla superficie effettivamente gestita. Nel corso dei prossimi anni sarà necessario un grande sforzo per attualizzare

tali dati, nonostante ciò, la situazione attuale penalizza alcune regioni. In generale, gli obiettivi prefissati sono minori del loro potenziale e diventa quindi importante, per sostenere la gestione agricola della zona, trovare metodi di finanziamento alternativi. E quindi auspicabile una ripartizione dei mezzi finanziari partendo da un fondo monetario unico per tutto il Cantone.

Come già brevemente menzionato nei capitoli precedenti, è necessaria la creazione di un gruppo di agricoltori come per esempio una Società Agricola, per poter coordinare meglio il progetto e creare sinergie con altri futuri progetti sul territorio.

5.2 Pianificazione dell'attuazione

Dopo l'approvazione del progetto, verranno effettuate le consulenze alle aziende agricole partecipanti per poter discutere le misure paesaggistiche in specifico con ogni agricoltore. Le consulenze verranno eseguite tramite sopralluogo con gli agricoltori, pianificate da aprile ad agosto. Durante gli incontri verranno cartografate tutte le strutture del paesaggio. In seguito verranno elaborati i contratti per la qualità del paesaggio e definite le prestazioni. Ogni azienda avrà a disposizione una lista con l'elenco delle prestazione suddivise per parcella, e i piani relativi. I contributi verranno versati agli agricoltori per la fine del 2015.

Fasi-2015	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Preparazione del Cantone												
Preparazione consulenze agli agricoltori												
Informazioni ai Comuni												
Consulenze												
Elaborazione, controllo e firma dei contratti												
Correzioni												
Pagamento dei contributi												

5.3 Controllo dell'attuazione, valutazione

5.3.1 Controllo dell'attuazione

Gli agricoltori avranno a loro disposizione la lista degli oggetti contrattuali e il loro relativo piano in formato cartaceo. Questo faciliterà loro la gestione aziendale in rapporto al progetto per la qualità del paesaggio. Servirà inoltre al Cantone per effettuare i controlli. Come avviene per i progetti d'interconnessione, il controllo delle superfici saranno effettuati dalla Sezione agricoltura. Per alcune misure servono però competenze specifiche, tali controlli verranno dunque eseguiti da specialisti responsabili (es.: forestale di settore).

5.3.2 Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione Agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2015 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure

nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione Agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi. Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione Agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggisti prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e
- il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superfice del perimetro del progetto.

La Sezione Agricoltura con i mezzi informatici disponili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottomesso alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

6. Bibliografia, elenco delle basi

- Carta Nazionale 1:25000
- Ortofoto (2011)
- Foto: Dionea SA, Trifolium, Girlanda Fabio

Documenti consultati:

- Donati A., 1992: Monti uomini e pietre, Armando Dadò Editore, Locarno.
- Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio, 2013: Catalogo dei paesaggi culturali caratteristici della Svizzera.
- Lauber et al. (Hrsg.), Zukunft der Schweizer Alpwirtschaft. AlpFutur
- Lavizzari L., 1988: Escursioni nel Cantone Ticino, Armando Dadò Editore, Locarno.
- Merz F., 1911: Gli alpi nel Canton Ticino, Società d'Economia alpestre, Soletta.
- Sezione dell' agricoltura, 2014: Qualità del paesaggio Verzasca, Sezione dell'agricoltura.
- PNL, 2014: Il paesaggio nel PNL.
- PNL; 2011: Descrizione del progetto di Parco Nazionale del Locarnese.

7. Allegati

- Allegato 1: Procedura partecipativa
- Allegato 2: Tavola del comparto territoriale di progetto (A3)
- Allegato 3: Tavola dei subcomprensori e delle unità di paesaggio (A3)
- Allegato 4: Schede dei paesaggi –PQA
- Allegato 5:Tabella delle misure, costi e obiettivi
- Allegato 6: Tabella riassuntiva delle misure

Allegato 1: Procedura partecipativa

Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Termine	Realizzato (cosa, quando)
1 Iniziativa e organizzazione del progetto	***Informazione:*** Fornire informazioni su obiettivi, organizzazione, andamento e tappe importanti del progetto, oltre che sulle possibilità di collaborazione	Ente promotore	Agricoltori, attori chiave, popolazione	*Agricoltori, attori chiave:* incontri o informazione scritta tramite canali informativi specifici a disposizione. *Popolazione:* stampa, contributo nell'organo ufficiale di pubblicazione, manifestazione.		Lettera informativa 06/05/2014
2.2 Analisi	***Consultazione:*** Rilevare le esigenze della popolazione valutando la situazione attuale del paesaggio rispetto ad aspettative, desideri e bisogni di quella auspicata	Ente promotore, esperto del paesaggio	Agricoltori interessati, attori chiave, popolazione	Riunioni/workshop con gli interessati. Moderazione condotta dagli esperti del paesaggio o dai rappresentanti dell'ente promotore. Si consiglia l'utilizzo di documentazione grafica (p.es. foto, disegni, schemi, modelli, diagrammi, ecc.). Ev. colloqui individuali aggiuntivi (p.es. con opinionisti, agricoltori che gestiscono grandi superfici o altri importanti attori).		Workshop 22/05/2014
3.1 Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici	***Consultazione:*** Possibilità, per gli attori interessati, di esprimere il proprio parere sugli obiettivi	Ente promotore, esperto del paesaggio	Agricoltori interessati, attori chiave, popolazione	Riunioni/workshop o colloqui individuali con gli attori consultati per rilevare le esigenze in relazione al paesaggio (fase 2.2).		Agosto 2014
3.2 Provvedimenti e obiettivi di attuazione	***Partecipazione:*** Definire provvedimenti attuabili (in questa fase non esistono obblighi di accordo)	Ente promotore, esperto del paesaggio	Agricoltori interessati	Riunioni/workshop, ev. colloqui individuali aggiuntivi per comunicare gli obiettivi e sviluppare provvedimenti mirati e condivisi dagli agricoltori.		Workshop 26/08/2014
5 Attuazione	***Partecipazione:*** Concludere accordi di gestione con gli agricoltori	Cantone	Agricoltori	Incontri o informazione scritta a tutti gli agricoltori sulla possibilità di prendere parte all'attuazione. Trattative (ev. colloqui consultivi) con gli agricoltori interessati.		
5 Attuazione	***Informazione:*** Informare la popolazione sull'attuazione del progetto	Ente promotore	Popolazione	Stampa, contributo nell'organo ufficiale di pubblicazione, manifestazione, esposizione, riunione informativa, informazione scritta.		

PROGETTO DI PARCO NAZIONALE DEL LOCARNESE

Via F. Rusca 8 - CP 323 - 6601 Locarno
www.parconazionale.ch

PROGETTAZIONE FASE 3

Scheda di progetto: 14/100/5.32 - PQA

Comparto territoriale di progetto

ALLEGATO 2

Progetto di qualità paesaggistica: 207 Kmq

Sau totale: 4,5 Kmq

- Confine di stato
- Confini comunali
- Perimentro del Parco Nazionale del Locarnese

PQA

- Perimetro di progetto di qualità paesaggistica
- Superficie agricola utile

Ufficio Federale di Topografia (5704002947)

Scala	1:100.000	Formato	29,7 x 42 cm	Operatore
Data	19/05/2015	Autore	EP	
N. Piano	5.32-PQA-001	Versione	001	

PROGETTO DI PARCO NAZIONALE DEL LOCARNESE

Via F. Rusca 8 - CP 323 - 6601 Locarno
www.parconazionale.ch

PROGETTAZIONE FASE 3

Scheda di progetto: 14/100/5.32 - PQA

Subcomprensori e unità di paesaggio

ALLEGATO 3

Perimetro del PNL

Subcomprensori di paesaggio

Trama forestale

- Paesaggi forestali
- Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate
- Paesaggi delle selve
- Paesaggi selvaggi secondari

Trama agricola

- Paesaggi vitivinicoli
- Paesaggi degli alpeggi
- Paesaggi delle praterie da fieno selvatico
- Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione
- Paesaggi agricoli periurbani

Trama idrica

- Paesaggi palustri
- Paesaggi fluviali
- Paesaggi lacustri
- Paesaggi dei piccoli corsi d'acqua con passato industriale
- Paesaggi delle bonifiche idrauliche e correzioni dei corsi d'acqua

Trama costruita

- Paesaggi rurali dei villaggi
- Paesaggi edificati urbani e periurbani
- Paesaggi industriali

Trama infrastrutturale

- Paesaggi delle infrastrutture di trasporto
- Paesaggi delle infrastrutture energetiche
- Paesaggi delle infrastrutture turistiche

Trama patrimoniale

- Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico
- Paesaggi terrazzati
- Paesaggi dei monti
- Paesaggi del sacro
- Paesaaggi delle infrastrutture storiche di trasporto

Trama alpino-rocciosa

- Paesaggi alpini-rocciosi

Ufficio Federale di Topografia (5704002947)

Scala	1:50.000	Formato	42 x 59,4 cm	Operatore
Data	19/05/2015	Autore	EP	
N. Piano	5.32-PQA-002	Versione	001	

Cantone Ticino

Qualità del paesaggio in agricoltura nel territorio del Parco Nazionale del Locarnese

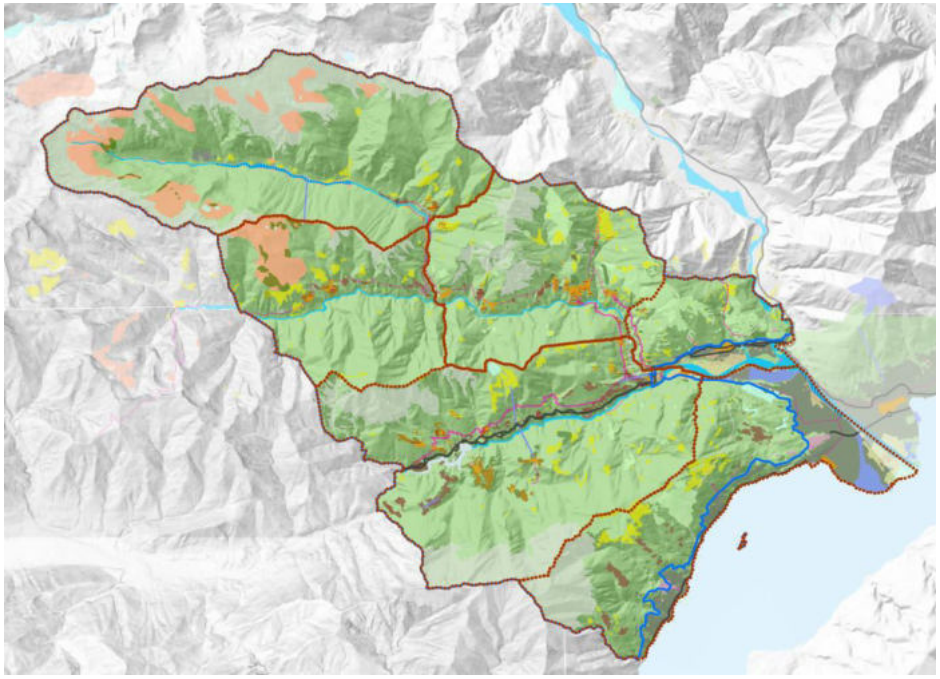
Progetto Parco Nazionale del Locarnese

PARCHI SVIZZERI PARCS PÄRKE

CANDIDATO PARCO NAZIONALE

Allegato 4

Schede dei paesaggi - PQA



Lista delle UP

Paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione	**UP1**
Paesaggi rurali dei villaggi	**UP 2**
Paesaggi vitivinicoli	**UP 3**
Paesaggi agricoli periurbani	**UP 4**
Paesaggi delle praterie da fieno selvatico	**UP 5**
Paesaggi degli alpeggi	**UP 6**
Paesaggi dei pascoli alberati e foreste pascolate	**UP 7**
Paesaggi delle selve	**UP 8**
Paesaggi terrazzati	**UP 9**
Paesaggi dei monti	**UP10**
Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico	**UP11**

Definizione

I paesaggi agricoli con grande diversità di strutture e modalità di gestione includono aree coltivate che si contraddistinguono per un mosaico di usi, di metodi o di tipologie di colture agricole e comprendono una porzione importante di elementi che strutturano lo spazio. Colture speciali come la vigna, il tabacco, il luppolo, gli ortaggi, la frutta e i frutti di bosco possono essere comprese. Queste zone di sfruttamento misto praterie-coltivi sono spesso messe in risalto da una suddivisione schematica dei campi in parcelle compatte, dotate di installazioni tecniche per l'agricoltura (sistemi di irrigazione, fili di ferro, recinzioni, ecc.)

Tendenza

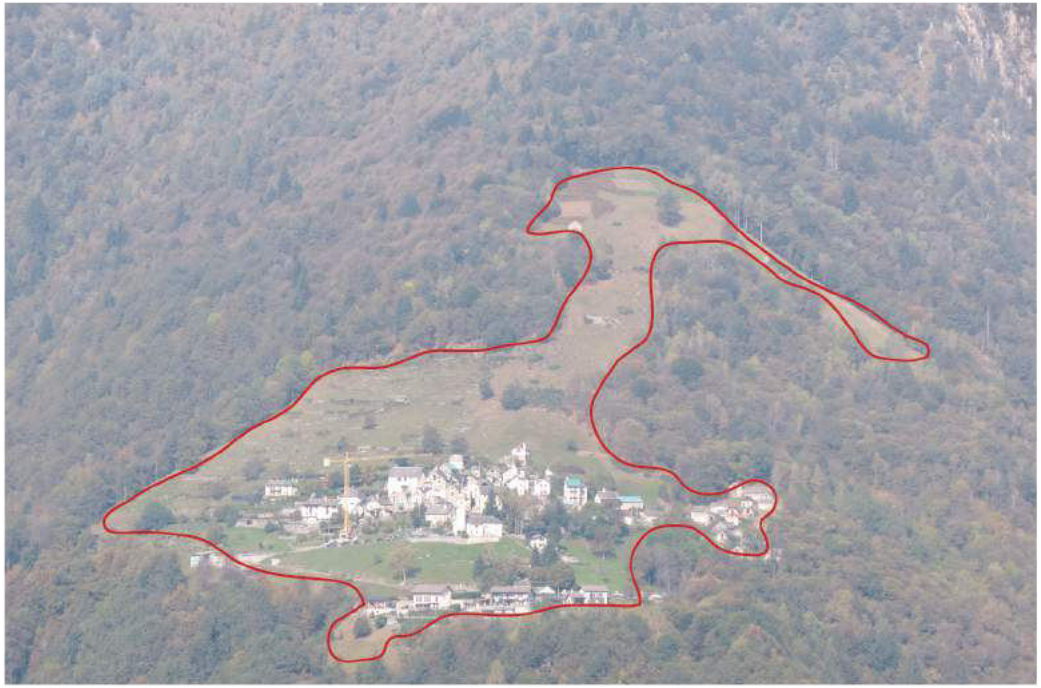
Progressivo impoverimento della varietà agricola, riduzione degli spazi a causa dell'avanzamento del bosco e delle superfici edificate; mancanza di continuità nella gestione e impoverimento dei saperi e delle pratiche. Inserimento di strutture paesaggistiche non conformi. Necessità di manutenzione delle aree aperte e gestite anche in modo hobbistico

Caratterizzazione

Media

Localizzazione

Il paesaggio agricolo attorno al nucleo di Palagnerdra



Il paesaggio agricolo di Lionza

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Testimonianze dell'utilizzo tradizionale del terreno (nucleo, spazio aperto, selva, pascoli, bosco); scelta dei materiali di costruzione e dell'architettura tipiche della regione. Diversità dei modelli di sfruttamento del terreno e leggibilità della suddivisione parcellare. Forte attaccamento della popolazione locale insediata stabilmente nel nucleo principale, attività agricole professionali e hobbistiche. Buona accessibilità grazie alla presenza di infrastrutture e alla fitta rete sentieristica	Grande diversità di habitat e specie. Struttura a mosaico degli habitat e buona interconnessione. Prati e pascoli estensivi, ricchi di fiori. Chiara definizione dei margini e del limite del bosco. Presenza di strutture verticali di pregio (vecchi alberi da frutta ad alto fusto)	Parte importante del paesaggio agricolo di riferimento, con un'agricoltura di sussistenza a supporto della famiglia. Aree aperte a margine dei nuclei, sono l'immagine tipica del paesaggio coltivato e gestito, della storia dello sfruttamento tipica della regione. Paesaggi agricoli dall'alto valore culturale e architettonico funzionali e strettamente connessi ai nuclei abitati vicini. Enclave rare, persistenti e dall'alto valore simbolico	Buona accessibilità, forte potenziale ricreativo, paesaggio dall'alto contenuto emozionale, percezione dell'uso agricolo. Alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, percezione delle particolarità tipiche del luogo e del paesaggio
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Mantenimento delle superfici agricole aperte a margine dei nuclei abitati, mantenimento della diversità di sfruttamento e di strutture, promozione dei diversi tipi di sfruttamento agricolo, anche con nuove colture. Gestione dei limiti tra parcelle agricole e dei margini verso i boschi (terreni incolti, seminati, alberi isolati o gruppi d'alberi, …) Sostituzione strutture funzionali non idonee con strutture paesaggisticamente idonee. Protezione del paesaggio verso l'espansione e l'uniformazione dell'utilizzo agricolo. Evitare, dove possibile, l'eccessiva semplificazione dell'assetto poderale.	Gestione prati e pascoli estensivi, mantenimento di spazi aperti a favore della biodiversità legata a questi habitat in forte riduzione. Conservazione e promozione delle antiche varietà locali. Riduzione del carico di prodotti chimici e fertilizzanti. Sostegno di pratiche di gestione tradizionali piuttosto che dei mezzi meccanici. Protezione degli alberi da frutta ad alto fusto quali elementi strutturanti il paesaggio. Costruzione opere di protezione contro gli ungulati adeguate. Aumento della complessificazione delle bordure e promozione della diversità di utilizzo	Mantenimento dello spazio aperto attorno ai nuclei Sensibilizzazione alla diversità di utilizzo agricolo. Promozione delle specialità e dei prodotti locali. Incentivazione della ricerca della storia locale dello sfruttamento del territorio. Promozione dell'agricoltura quale attività di manutenzione del paesaggio. Cura dell'immagine complessiva del paesaggio e degli elementi naturali e antropici presenti (giustapposizioni armoniose tra vecchio e nuovo)	Garanzia di accessibilità, valorizzazione del paesaggio tramite offerte turistiche specifiche, integrazione dello svago di prossimità nei progetti di promozione del paesaggio. Sensibilizzazione dei modelli di sfruttamento agricolo diversificati

Definizione

I paesaggi rurali villaggi dell'Altopiano, del Giura e degli spazi alpini presentano delle strutture spesso chiaramente delimitate e tipiche forme regionali di agglomerazione. Essi possono trovarsi a distanze elevate o medie dai centri urbani. Nelle vicinanze dei villaggi, gli edifici e le terre sono caratterizzati principalmente dall'uso agricolo e da piccole attività artigianali. Certe regioni presentano un carattere patrimoniale relativamente forte, mentre altre hanno già subito dei cambiamenti importanti.

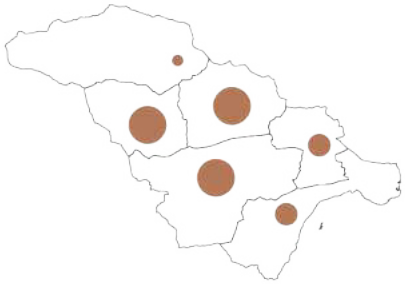
Tendenza

Spopolamento e abbandono delle attività agricole; riduzione degli spazi aperti e perdita di sostanza agricola. Trasformazione degli insediamenti in residenze primarie o secondarie con possibile perdita di qualità architettonica. Possibili impatti negativi delle infrastrutture viarie e di accesso (strade, posteggi, …)

Caratterizzazione

Alta

Localizzazione



Nucleo rurale di Moneto (Centovalli)

Nucleo rurale di Monadello (Centovalli)

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Posizioni e modelli di insediamento storici e correlati agli spazi occupati, dintorni di campagna caratteristici, vie di traffico agricole/tradizionali, costruzioni ed edifici tipiche della regione, gestione a partire da centri aziendali nei villaggi, presenza di singole diversità culturali costruttive in una coerenza d'insieme, continua transizione con le terre coltivate, infrastrutture di protezione contro i pericoli naturali (p. es. foreste protettrici), strutture persistenti con un basso grado di mutamento	Grande diversità strutturale, sistemazione naturale degli spazi esterni alla città, giardini, grande diversità di specie, grande diversità genetica, varietà vegetali tipiche della regione, superficie di compensazione ecologica, fattorie come ambienti vitali, interconnessione degli spazi fuori e dentro le agglomerazioni	Grande importanza per la comprensione della storia locale, luoghi della memoria, storie e descrizioni della cronaca del villaggio, tradizioni viventi, prodotti ed artigianato locale, specialità regionali e locali, simboli di appartenenza culturale e religiosa, manifestazioni culturali e feste tradizionali, importanza del paesaggio nelle rappresentazioni artistiche, immagine tipica della costanza e ruralità	Esperienza di una distribuzione coerente delle aree abitate nel paesaggio, periferia dell'agglomerato e visuale del paesaggio attraente, percezione della storia del luogo e dei modelli di villaggio tradizionale (villaggio lungo strada, villaggio diffuso), zone d'incontro e di riposo, immagine tipica della "Svizzera rurale"
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Modello costruttivo coerente con la zona, mantenimento di cinture verdi ai margini degli agglomerati tutelate dalle costruzioni, conservazione e promozione di giardini caratteristici ai bordi degli agglomerati e nei villaggi, conservazione dell'aspetto delle strade agricole (p. es. spazi verdi interconnessi, passi carrai d'entrata delle corti) e dei sentieri storici, opere di muratura e costruzioni in legno, promozione di una cultura di villaggio viva, sostegno dell'abitazione primaria e della presenza di attività agricole, evitare grandi parcheggi	Sfruttamento estensivo degli spazi esterni, promozione delle aree residuali e abbandonate, mantenimento delle forme di sfruttamento naturali, inventario delle varietà coltivate e progetti di conservazione delle antiche razze di animali domestici e delle antiche varietà vegetali coltivate, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e riapertura di tratte tombinate	Sviluppo dell'architettura tipica e consolidata della regione, conservazione degli elementi paesaggistici significativi (p. es. piccoli corsi d'acqua, prati umidi, belvedere, alberi isolati), processo partecipativo per lo sviluppo del villaggio, mantenimento di un'agricoltura multifunzionale, promozione della collaborazione intercomunale, conservazione delle viste emozionanti del villaggio, mantenimento di luoghi di aggregazione	Conservazione del valore della scoperta (es. tranquillità, oscurità notturna, vista), manutenzione dei sentieri attrattivi al traffico debole, occasioni d'incontro con l'agricoltura locale, carico di traffico ridotto. Promozione di itinerari brevi attraverso e intorno al villaggio. Garanzia della presenza di alcune piccole attività commerciali e di accoglienza

> PAESAGGI VITIVINICOLI

Definizione

I paesaggi viti-vinicoli si distinguono per la coltivazione intensiva della vigna a grande scala, che domina il paesaggio nelle situazioni di forte o debole pendenza su versanti esposti al sole o poco ombreggiati. La coltura è solitamente strutturata a file orizzontali o verticali, più raramente a pergolato. I paesaggi viti-vinicoli sui versanti di media pendenza sono spesso associati a dei paesaggi terrazzati, classificati in questo catalogo nel capitolo trama patrimoniale.

Tendenza

Semplificazione colturale a spese di paesaggi estensivi, abbandono delle aree più discoste e interventi di intensificazione nelle parti più pianeggianti e raggiungibili

Caratterizzazione

Media

Localizzazione

Paesaggio vitivinicolo a Losone

Paesaggio vitivinicolo nelle Terre di Pedemonte

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Vigneti intensivi di recente costruzione in pianura. Disposizione dei ceppi di vigna e modalità di sostegno con tecniche moderne tipiche. Installazione di sistemi di irrigazione e di protezione contro gli ungulati. Nelle aree collinari, organizzazione delle scarpate e dei muri di sostegno con materiali tipici della regione, configurazione del terreno in parte adattata alla coltivazione vitivinicola ed in parte di origine naturale. Aspetti tipici delle aree collinari aperte a margine delle aree edificate	Scarsità di strutture e microhabitat nei vigneti intensivi. Forte presenza di trattamenti fitosanitari. Per i vigneti di pendio, ambienti mesici e secchi sui pendii, qualità degli habitat grazie all'inerbimento dei vigneti e delle presenza di strutture meno intensive quali scarpate e muri a secco, geofite caratteristiche, piccoli rimboschimenti, limiti delle superfici utilizzate ben strutturati	Viticoltura ancorata alla società locale, vigne di proprietà locale, vendemmie comunitarie, feste della vendemmia, commercializzazione locale, percorsi nelle vigne, vigna come elemento strutturante sulle facciate delle case e nei giardini, villaggi viti-vinicoli caratteristici, vini locali, storia dello sfruttamento tipica della regione, importanza del paesaggio nell'arte e nella fotografia, paesaggio curato, coltivato e ordinato	Forte carattere paesaggistico, ritmo delle stagioni marcato, esperienze estetiche variate, paesaggio che sprigiona un'atmosfera particolare, percezione di uno spazio esiguo, di forti pendenze, di contrasti tra natura e cultura; grande forza simbolica
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Mantenimento delle superfici vignate a margine dei paesi e nelle situazioni discoste. Conservazione delle infrastrutture di trasporto e di accesso tradizionali, inserimento di nuove modalità di trasporto coerenti per le superfici discoste, promozione dei vitigni tradizionali, mantenimento delle costruzioni tipiche, conservazione della morfologia del terreno tipicamente dolce, evitare dove possibile, la pianificazione di grandi superfici vignate e di costruzioni inappropriate. Opere di irrigazione e reti di protezione da inserire con cura nel paesaggio e realizzate con materiali tipici. Promozione di adeguati programmi di formazione per gli operatori	Inerbimento, promozione della biodiversità strutturale e riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici; mantenimento dei micro-habitat e dei piccoli rimboschimenti, aumento della diversità strutturale in particolare nelle bordure (siepi, fasce a prato o boscate), diminuzione dell'utilizzo di pesticidi e concimi, conservazione e mantenimento delle varietà locali. Evitare eccessivi livellamenti del terreno,. Utilizzo di materiali naturali. Compensazioni ambientali adeguate per le espansioni di superfici specializzate	Sviluppo e promozione delle varietà locali, mantenimento della produzione e della vendita diretta sul posto, coinvolgimento della popolazione alla vendemmia, festa della vendemmia, conservazione delle vigne storiche presenti nei villaggi e nel paesaggio, protezione dei belvedere e prevenzione degli impatti negativi da costruzioni nel paesaggio, conservazione della struttura delle proprietà in piccole parcelle secondo consuetudine locale, patrocinio dei vigneti, manutenzione dei muri affidata ad artigiani locali	Accessibilità attraente ed incontri nelle cantine delle aziende vinicole, vendemmie partecipative, istituzione di percorsi nei vigneti, creazione di luoghi di riposo; sostengo alle attività didattiche legate alla vigna e ai suoi prodotti (vino, grappa, ecc.); promozione dell'attività vitivinicola quale pratica di manutenzione del paesaggio

> PAESAGGI AGRICOLI PERIURBANI

Definizione

I paesaggi agricoli periurbani sono caratterizzati da modelli di uso del suolo uniformi su larga scala, con una diversità di tipologie di colture relativamente bassa. Le esigenze di svago della popolazione urbana si mescolano con la funzione di produzione agricola. Questi paesaggi si trovano in contesti territoriali sottoposto a pressioni tra l'estensione delle zone abitate, lo spostamento delle infrastrutture agricole al di fuori di queste zone abitate e il cambiamento di destinazione delle vecchie fattorie. Molte superfici coltivate si trovano all'interno di zone edificabili e spesso sono poco strutturate.

Tendenza

Eccessiva erosione del paesaggio agricolo periurbano; banalizzazione e semplificazione colturale. Impoverimento della diversità paesaggistica dei margini e delle zone di transizione. Riduzione di spazi verdi multifunzionali, perdita dell'agricoltura di prossimità

Caratterizzazione

Media

Localizzazione

Terreni alla Maggia ad Ascona

Terreni agricoli sul delta della Maggia

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Ambito a margine dell'agglomerato prevalentemente sui territori di bonifica agricola della Maggia e della Melezza, presenza di edifici appartenenti alla gestione rurale passata accanto alle infrastrutture agricole moderne e costruzioni abitative. Grande densità di strade, reticolo ristretto di aree ricreative ed elementi naturali, spazio di contrasto tra agricoltura e città	Habitat agricoli intensivi, e monocolture, ambienti naturali isolati (zone umide) e corridoi ecologici lineari (fiumi, siepi, strade, boschi), colture estensive ed intensive disposte a mosaico. Spazi potenzialmente interessanti per la biodiversità	Spazi aperti in prossimità dell'area urbana, immagine del paesaggio coltivato e ordinato, razionale. Superfici dedicate alla coltura di frutta e verdura, prodotti locali e regionali. Potenziale per le specialità regionali e locali, collocamento e persistenza di strutture caratterizzanti lo spazio, luoghi di riferimento, interesse della popolazione per l'agricoltura. Chiara percezione delle linee di forza/direttrici del paesaggio	Ambiti di svago di prossimità, promozione di un'agricoltura prossima alla natura e multifunzionale, esperienze estetiche variate di una forma coerente di paesaggio e della prossimità con la natura, impressione della vastità, dell'apertura e dell'uniformità, grandi visuali aperte, importanti assi visivi, possibilità di varie attività di svago, sentieri escursionistici attrattivi e zone ricreative di prossimità
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Conservazione degli spazi verdi non costruiti e della cintura verde che separa gli agglomerati. Integrazione di nuovi edifici e di usi ricreativi. Miglioramento e integrazione delle aree urbane nel paesaggio. Scelta accurata dell'ubicazione dimensione e progettazione di grandi edifici agricoli. Valorizzazione del ruolo dell'agricoltura di prossimità. Sostegno agli interventi per la diversificazione del paesaggio agrario con attività complementari compatibili	Conservazione delle aree agricole, aumento delle superfici di compensazione ecologica, progetti di interconnessione ecologica, organizzazione della gestione per la biodiversità, promozione del mosaico di superfici estensive ed intensive, diminuzione dei disturbi, prevenzione della frammentazione, lotta contro le neofite invasive. Contenimento di mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico	Accentuazione di luoghi particolari nel paesaggio tramite elementi strutturali (p. es. alberi solitari ai crocevia, viali alberati), concetto di gestione e sviluppo del paesaggio tramite la partecipazione della popolazione, creazione di caratteristiche uniche e peculiari all'interno del paesaggio. Messa in risalto delle visuali aperte ed estese. Incentivazione della conoscenza degli ambienti di produzione quale occasione per la fruizione del patrimonio paesaggistico	Conservazione delle vaste distese e dell'assenza di costruzione nel paesaggio agricolo, limitazione delle frammentazioni visuali causate assi infrastrutturali come linee elettriche ecc., strutturazione dello spazio con degli elementi verticali significativi, miglioramento dell'esperienza della prossimità con la natura e della diversità. Promozione di attività ricreative non conflittuali, miglioramento della qualità dei percorsi ed equipaggiamento con infrastrutture idonee (panchine, piste ciclabili, cartellonistica, …)

> PAESAGGI DELLE PRATERIE DA FIENO SELVATICO

Definizione

I paesaggi delle praterie a fieno selvatico (chiamati anche "medolari") si situano su pendii ripidi, isolati e poco accessibili e in generale nelle zone di estivazione (spesso al disopra dei 1500 m d'altitudine), sfruttate per lo sfalcio. Sono spesso accessibili solamente tramite dei sentieri pedestri. Luoghi limite in assoluto della produzione agricola, essi sono minacciati dall'abbandono.

Tendenza

Superfici marginali e poco produttive, generalmente abbandonate e soggette a rimboschimento. Il loro mantenimento mirato, laddove giustificato, ha un carattere paesaggistico e culturale e va sostenuto con misure agricole specifiche

Caratterizzazione

Bassa

Localizzazione

Comune di Gresso

Comune di Onsernone, sopra Spruga

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Aree al limite della gestione agricola (*medolari, medei*), uso agricolo di siti in forte pendenza, diritti d'uso tradizionali, fili a sbalzo o altre forme di trasporto tradizionale. Sfruttamento senza particolare attrezzatura tecnica, sfalcio tradizionale con la falce	Strutture a mosaico e compattezza degli spazi vitali, prati secchi con una grande biodiversità, rilievo marcato su piccola scala, integrazione del terreno coltivato con lo spazio naturale sui pendii ripidi	Espressione dello sfruttamento agricolo ancestrale, immagine tipica dello sfruttamento di uno spazio estremo, esempio della scarsità e dell'uso oculato delle risorse	Tranquillità, solitudine punti di vista, esperienza dell'inaccessibile, esperienza della natura, esperienza dell'agricoltura naturale in situazioni estreme
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Conservazione puntuale di elementi a carattere patrimoniale, mantenimento di uno spazio coltivato riconoscibile. Riconoscibilità da grande distanza dell'attività di sfruttamento del fieno selvatico, possibile recupero mirato puntuale in ottica di paesaggio all'interno di programmi di valorizzazione complessivi	Conservazione e gestione di superfici aperte mirata e promozione dell'alta diversità in specie	Mantenimento di un aspetto culturale e paesaggistico passato e tipico	Conservazione del carattere impressionante di uno spazio coltivato in alta montagna e su pendii ripidi, garanzia di un'accessibilità pubblica modesta e del coinvolgimento della popolazione alla gestione, informazione pubblica e dimostrazioni sulle modalità gestionali, percorsi educativi

> PAESAGGI DEGLI ALPEGGI

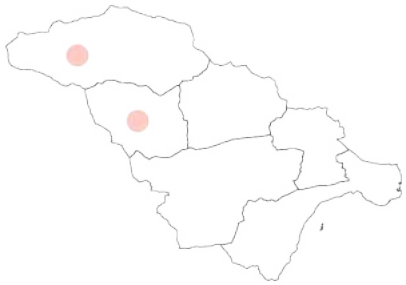
Definizione

I paesaggi degli alpeggi sono pascolati dal bestiame durante i mesi estivi. In essi si trovano edifici (abitazioni, stalle, caseifici) ed infrastrutture (recinzioni, sentieri, fontane) ad occupazione stagionale , che definiscono l'immagine paesaggistica a fronte dei rilievi di alta montagna. Il pascolo di bestiame grosso e minuto, lo sfalcio e la cura regolare mantengono aperti i pascoli di montagna e li proteggono dal rimboschimento.

Tendenza

Mancanza di personale per la gestione degli alpeggi e il mantenimento delle attività tradizionali di transumanza e produzione.

Localizzazione



Caratterizzazione

Media

Pian Bachei (Vergeletto)

Alpe Porcaresc (Vergeletto)

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Edifici funzionali appartenenti a diverse epoche di gestione, sentieri alpestri tradizionali. Metodi di sfruttamento agricolo tipici della regione, legati alla transumanza. Economia pastorale povera, di lunga attività con bestiame grosso e minuto. Elementi paesaggistici strutturanti. Alternanza tra pascoli intensivi ed estensivi; stretto collegamento con gli elementi naturali di alta montagna (corsi d'acqua, paludi, bosco). Forte riduzione degli alpeggi e degrado delle strutture funzionali	Mosaico di habitat, grande biodiversità, grande varietà strutturale, diverse intensità di sfruttamento, flora e fauna alpine, stretto collegamento tra pascoli e praterie, praterie e pascoli secchi, microrilievo pronunciato	Usi e tradizioni viventi, metodi di trasformazioni e prodotti locali. Semplicità ed aspetto naturale delle costruzioni, luoghi dai forti contenuti simbolici e mitologici , diversità nei modi d'uso e di gestione, semplicità della vita, racconti e testimonianze sulla storia dei luoghi, specialità locali e regionali, importante riferimento culturale agli antenati, elementi del paesaggio naturale marcanti. Immagine tipica del mito alpino e dell'identità locale	Ampia gamma di esperienze estetiche del paesaggio, mete escursionistiche tipiche, paesaggio di grande suggestività, percezione di un'agricoltura rispettosa della natura ai limiti naturali di sfruttamento, accessibilità libera, prossimità alla natura e diversità, sensazione di un paesaggio ideale arcadico, esperienza del sublime, tranquillità e solitudine, esperienza della natura selvaggia. Ubicazione tranquilla, lontana dai rumori e da disturbi esterni
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Mantenimento degli alpeggi esistenti e della pratica della transumanza. Promozione delle modalità costruttive e gestionali tradizionali e tipiche della regione; ristrutturazioni e trasformazioni accurate gestite attentamente, recupero di vecchi elementi del paesaggio culturale. Sostegno alla produzione di prodotti tipici	Prevenire l'abbandono degli alpeggi. Gestione adattata agli habitat naturali tramite piani di gestione. Sviluppo di sistemi di pascolo idonei per il bestiame domestico ed animali selvatici (grandi predatori), cura del limite foresta-pascolo, recupero pascoli e pascoli alberati, conservazione dei pascoli e dei prati secchi. Mantenimento delle microstrutture all'interno dei pascoli. Valorizzazione degli elementi naturali attrattivi (laghetto, cascata, conca valliva, …)	Sensibilizzazione sull'importanza dei paesaggi alpini, promozione di circuiti economici locali per la commercializzazione dei prodotti, settimane alpine, manutenzione e lavoro in comune, documentazione e ripristino della cultura alpestre (sentieri didattici, mostre di utensili)	Offerte di ospitalità, pernottamento e ristoro tradizionali e semplici. Possibilità di punti vendita in loco. Corsi di educazione ambientale e attività didattiche

Definizione

I pascoli alberati o le foreste pascolate, grazie al loro utilizzo combinato silvo-pastorale, sono dei paesaggi culturali strutturati come dei parchi. I pascoli sono disseminati di alberi singoli o a gruppi che possono offrire protezione al bestiame (pascoli alberati) o incorporare parti della foresta, cosa che produce una parziale fusione foresta-pascolo (foreste pascolate). Il loro aspetto varia in funzione del tipo di sfruttamento e delle specie presenti.

Tendenza

Presenza limitata e in regresso, parallelamente alla perdita degli alpeggi. Interesse al mantenimento di aree ben definite, in relazione al piano degli alpeggi

Caratterizzazione

Bassa

Localizzazione

Foreste pascolate a Pian Bachei

Foreste pascolate vicino l'Alpe Arena

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Gestione forestale e valorizzazione del legname accurata e tipica della regione, metodi di selvicoltura naturalistica, sfruttamento tradizionale dei pascoli alberati, suddivisione della proprietà e dei diritti d'uso tipici della regione, delimitazione dei pascoli (recinzioni in legno, muri a secco), vie storiche, chiaro legame tra le infrastrutture e lo spazio utilizzato, immagine tradizionale dell'antico sfruttamento dei pascoli alberati	Specie rare, luoghi con umidità e soleggiamento variabile, grande diversità di specie, recinzioni non rettilinee, combinazione tra foresta e pascolo, diverse condizioni microclimatiche, sfruttamento estensivo dei pascoli, isole di natura selvaggia, alberi vecchi e legno morto, morfologia naturale del terreno	Alberi di pregio isolati, storia del passato del luogo, particolare simbologia del luogo, alto valore mitologico, specialità regionali e locali (comprese quelle alimentari), paesaggio presente nelle rappresentazioni artistiche, disposizione e persistenza delle strutture che organizzano lo spazio, rifugi di montagna	Tranquillità, giochi di luci ed ombre, cicli stagionali ben marcati, unità paesaggistiche in rapida successione, viste variate, alternanza di spazi ampi e piccoli, grande attrattività estetica, buona accessibilità, percorsi escursionistici, esperienze di agricoltura naturale, paesaggi idilliaci simili a parchi, struttura variata degli spazi, leggibilità della storia dello sfruttamento, immagine tipica dell'arcadia pastorale
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Mantenimento dello sfruttamento sotto forma di pascoli alberati dove giustificato, manutenzione delle delimitazioni (muri, recinzioni), coordinamento con piano di gestione degli alpeggi	Mantenimento del mosaico foresta-pascolo, tutela e valorizzazione di specie rare e di habitat specifici (mucchi di spietramento, zone umide, ..) , conservazione e ricostruzione di piccole strutture, lasciare il legno morto a terra, sufficiente ringiovanimento degli alberi, carico di pascolo adattato	Cura e protezione degli alberi antichi, messa in risalto delle particolarità agricole, storiche, geologiche e biologiche locali, mantenimento dello sfruttamento silvopastorale tipico	Scoperta della gestione del paesaggio, eliminazione delle infrastrutture fastidiose per il paesaggio, conoscenza del paesaggio attraverso offerte di svago e turistiche in sintonia con la natura, mantenimento di un paesaggio libero da costruzioni e infrastrutture, conservazione della fisionomia del paesaggio simile ad un parco e conservazione degli alberi isolati di pregio

Definizione

I paesaggi delle selve sono dei paesaggi forestali simili a parchi, dove lo sfruttamento dei frutti degli alberi (castagni, noci) e lo sfruttamento del terreno sottostante sono prioritari. Si distinguono due tipi di selva: con pascoli stagionali (tipo di paesaggio dei pascoli alberati) o con sfalcio dei prati sotto gli alberi.

Tendenza

Progressivo abbandono e riduzione delle selve con funzioni produttive; preoccupazioni per la presenza del Cinipide del castagno. Interesse al recupero delle selve ai margini delle aree aperte, dei terrazzi e delle aree di interesse pubblico da parte dei forestali e dell'agricoltura con progetti mirati

Caratterizzazione

Media

Localizzazione

Selve nelle Centovalli

Selve in Onsernone

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Gestione forestale tipica, tracce visibili delle proprietà e dei diritti d'uso tipici della regione (ad es. *jus plantandi*), limiti d'uso visibili, edifici agricoli tradizionali diffusi, terrazzamenti, muri a secco, sistemazioni del terreno, antichi sentieri d'accesso, relazioni tra nuclei, edifici rurali, spazi aperti ed ambiente naturale, delimitazioni verso il bosco e i coltivi	Castagni con presenza puntuali di altre specie (noci o querce) alberi secolari, varietà genetica e biodiversità, condizioni microclimatiche varie, stazioni forestali molto luminose, sfruttamento estensivo di prati e pascoli, varietà di microstrutture	Raccolta e trasformazione tradizionale dei frutti (festa delle castagne), prodotti e ricette locali, grande importanza per la comprensione della storia locale (*pane dei poveri*), costruzioni tipiche della regione, utensili e terminologia particolare, ruolo del paesaggio nell'arte, grande dispersione delle proprietà, cura in comune dei boschi. Relazione con elementi costruiti tipici (grà) e con le tradizionali modalità di valorizzazione del prodotto	Paesaggio molto suggestivo, storia del luogo ben comprensibile, tranquillità, giochi di luce ed ombre, percezione del calore della luminosità del luogo, dimensioni imponenti degli alberi, ritmo delle stagioni chiaro, ambienti esigui, chiara struttura dello spazio, grande valore estetico, buona accessibilità, immagine tipica dei paesaggi culturali curati o dei parchi, esperienza del recupero nostalgico della coltura delle selve
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Manutenzione o recupero mirato di selve, inventario e conservazione delle varietà locali, manutenzione e restauro dei muri e dei terrazzamenti, manutenzione delle vie d'accesso e degli edifici originali adibiti alla castanicoltura, valorizzazione dei prodotti	Piantagioni di varietà locali o migliorate, gestione degli alberi secolari, aperture di radure, gestione e manutenzione delle microstrutture, sfruttamento adeguato del sito (sfruttamento contenuto sotto gli alberi), lasciare a terra il legno morto, conservazione della diversità degli habitat	Mantenimento e promozione delle varietà antiche, commercializzazione dei prodotti locali, documentazione della storia e delle tradizioni locali, creazione e sviluppo di prodotti locali, piantagioni di alberi, messa in valore delle peculiarità agricole, storiche, geologiche e biologiche locali, promozione dell'uso comune e partenariato per l'adozione di alberi Recupero e valorizzazione edifici funzionali e manifestazioni culturali legate al prodotto	Promozione del paesaggio grazie ad offerte turistiche e di svago rispettose dell'ambiente e in relazione alla castanicoltura, miglioramento dell'accessibilità, possibilità di consentirne un uso comune, eliminazione di infrastrutture ed edifici che interferiscono con il paesaggio

> PAESAGGI TERRAZZATI

Definizione

I paesaggi terrazzati sono caratterizzati da superfici terrazzate create dall'uomo. Un terreno terrazzato comprende un insieme di terrazzi o gradoni che definiscono un paesaggio omogeneo e spesso molto compatto. Questi paesaggi possono essere differenziati in funzione dell'intensità dei terrazzi (metri lineari per superficie terrazzata di riferimento) e della tipologia (terrazzi - ripiani digradanti regolarmente, sostenuti da muri a secco -, gradoni - ripiani irregolari, sostenuti da scarpata a ciglioni o da muri a secco.- ciglioni: scarpate senza muri, con cospicuo spostamento di terra, ma con ridotta regolazione idraulica).

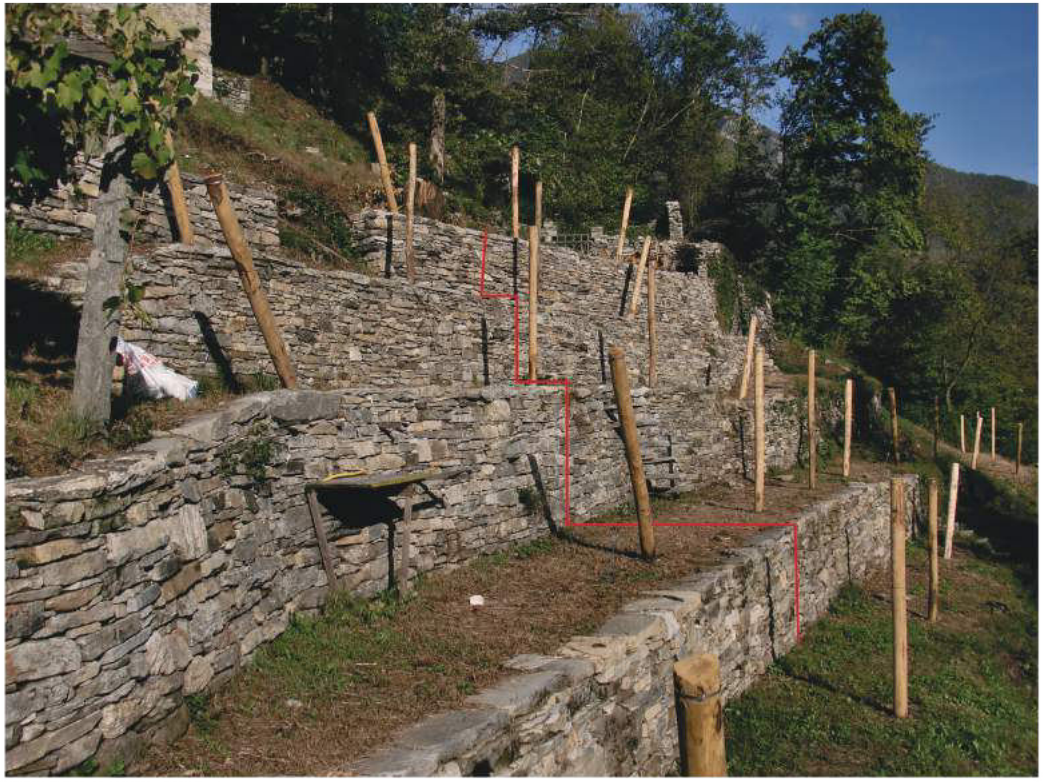
Tendenza

Abbandono dei terrazzi; avanzamento del bosco e chiusura delle aree aperte; squilibrio dell'assetto idrogeologico

Caratterizzazione

Alta

Localizzazione



Terrazzamenti a Niva

Terrazzamenti a Comologno

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Terrazzamenti per aumentare le terre coltivabili o come protezione contro l'erosione. Estensione e caratteristiche delle superfici terrazzate, muri a secco e scarpate, forme di gestione agricola adeguate e flessibili, gestione tradizionale del sistema di irrigazione e drenaggio. Scale e vie di accesso caratteristiche, opere comunitarie di generazioni precedenti, edifici funzionali tipici della regione e di epoche differenti, lungo passato storico, tracce leggibili delle gestioni passate	Grande varietà strutturale, conformazioni spesso basate su terrazzamenti glaciali, condizioni microclimatiche variate, isole di calore e presenza di specie termofile, strutture a mosaico ben definite (a seconda della tipologia), pascoli e prati secchi, varietà vegetali coltivabili tipiche della regione. Muri a secco e scarpate fungono da micro-habitat; habitat naturali spesso adiacenti, superfici incolte o a riposo, flora ruderale	Forte persistenza e carattere spaziale. Anticamente tutta la popolazione del villaggio partecipava alla gestione dei terrazzamenti. Paesaggio spesso non edificato e carico di storia locale, mistero, luoghi mitologici e/o sacri, elementi caratteristici del paesaggio naturale al centro o in prossimità dei terrazzamenti, paesaggio presente nelle rappresentazioni artistiche, integrazione negli eventi culturali locali	Senso di ordine, monumentalità, esotismo, esperienza della coerenza paesaggistica (geometrie, compattezza, continuità del modello fondiario), forte leggibilità della funzionalità paesaggistica, accessibilità specifica, prospettive eccezionali e punti di vista, esperienze estetiche variate (opposizione vastità/ristrettezza, orizzontalità/verticalità, organico/minerale), contatto con la flora e la fauna, «innalzarsi verso il celo», immagine tipica del paesaggio culturale coltivato con cura e monumentalità, paesaggio dal grande contenuto emotivo, esperienza di giochi luce/ombra
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Manutenzione e restauro di superfici terrazzate, continuazione di uno sfruttamento agricolo adeguato, parziale ripresa delle forme di coltura originali e delle varietà antiche (p. es. coltivazioni di cereali) prevenzione del restauro inappropriato dei muri. Salvaguardia dei paesaggi terrazzati storici in quanto elemento funzionale al mantenimento della biodiversità e caratteristico dell'identità dei luoghi. Incoraggiamento di pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura. Mantenimento dei terrazzi aperti e gestiti e valutazione puntuale delle decisioni di riapertura. Conservazione delle infrastrutture di trasporto tradizionali. Inserimento di nuove modalità di trasporto coerenti con le superfici discoste	Sfruttamento estensivo delle superfici terrazzate, costruzione di piccole strutture, manutenzione adeguata alla flora e alla fauna, recupero delle superfici invase dalla vegetazione, manutenzione appropriata dei muri a secco e delle scarpate, promozione delle varietà locali di piante coltivabili, manutenzione e conservazione degli spazi naturali adiacenti (prati secchi, foreste), mantenimento della presenza di superfici residue e abbandonate, divieti o limitazioni per la pavimentazione/ cementificazione dei sentieri d'accesso alle terrazze. Aumento della diversità strutturale. Riduzione del livellamento dei terreni	Sensibilizzazione sul valore di patrimonio culturale dei terrazzamenti, commercializzazione di prodotto locali (p. es. vino), promozione di progetti artistici e culturali legati ai terrazzamenti, coinvolgimento della popolazione nella manutenzione e nella gestione dei terrazzamenti. Promozione di attività d rilievo e documentazione dell'esistente. Valorizzazione della visione d'insieme scenica. Promozione delle documentazioni, del recupero di qualità e della costante manutenzione. Protezione dei belvedere e prevenzione degli impatti negativi da ostruzioni nel paesaggio. Manutenzione dei muretti a secco affidata ad artigiani locali	Mantenimento di paesaggi terrazzati liberi da elementi di disturbo (dispersione insediativa, costruzione di strade, pavimentazione dei sentieri, muri in cemento). Conservazione di vecchi edifici e camminamenti, partecipazione alla semina, alla raccolta, alla trasformazione dei prodotti dei terrazzamenti

Definizione

Nel comprensorio delle valli del Locarnese, ma in generale anche in Ticino, spesse volte la parola "maggengo" viene sostituita con "monti" o "montagn", in seguito diventati toponimi per distinguere i luoghi, in quanto molte persone sui monti vivevano e faticavano tutto l'anno. Infatti la parola monte sta ad indicare un insieme di terreni privati e di edifici con diverse funzioni situati tra il paese e gli alpi in cui era possibile dimorare durante l'anno. Occorre fare pertanto una distinzione tra monti bassi e alti: i primi sono situati tra i 700 e i 1000 m, circa, prevalentemente in luoghi soleggiati e in cui l'uomo viveva per quasi tutto il corso dell'anno (qui si trovano terrazzamenti e case a struttura complessa); mentre i secondi sono situati tra i 1000 e i 1500 m, in luoghi poco soleggiati e dove l'uomo rimaneva solo per la stagione calda (fienagione estiva).
(Fonte: A. Donati, Monti uomini e pietre, 1992).

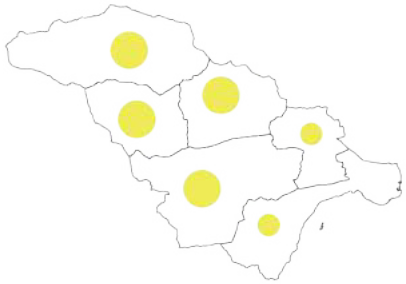
Tendenza

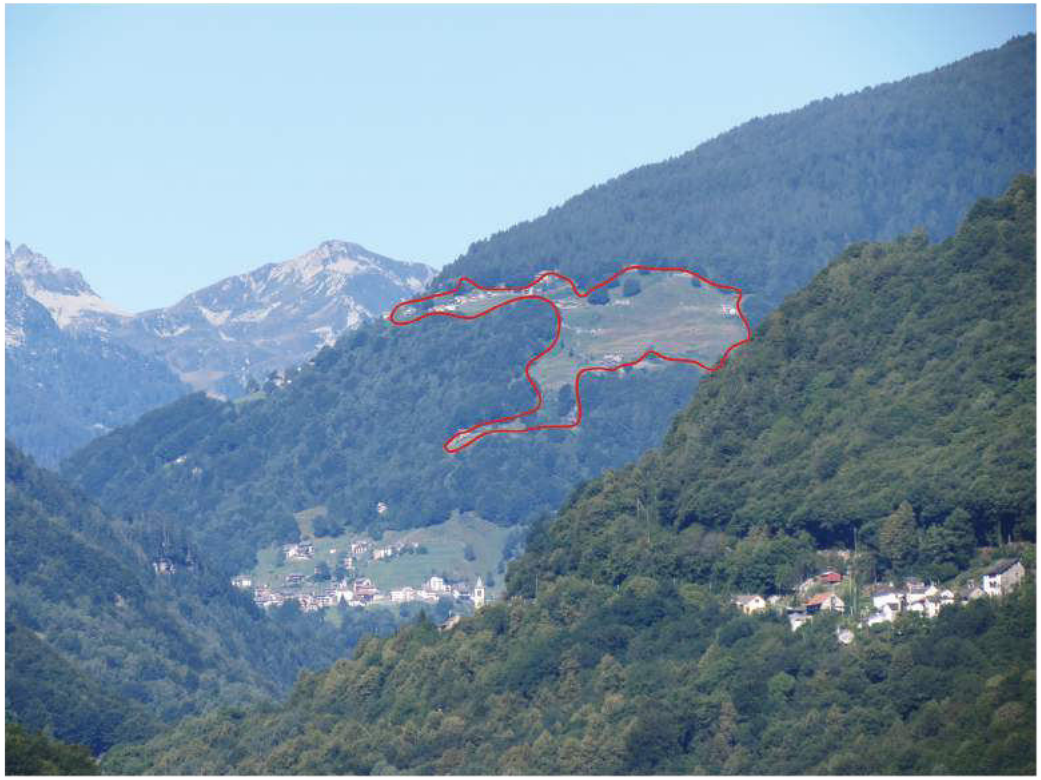
Processi di abbandono dell'uso agricolo e conseguente avanzamento del bosco; trasformazione degli stabili in residenze secondarie

Caratterizzazione

Alta

Localizzazione





Pian Secco sopra Spruga

Monte Comino

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Cultura storico-architettonica significativa, costruzioni e materiali tipici della regione, vecchi sentieri, margini stabili tra superfici gestite e foresta, margini tradizionali tra pascoli e prati, muretti a secco e terrazzamenti, tracce della transumanza e di antiche fabbricati agricoli, distribuzione delle proprietà tipiche della regione, costruzioni e luoghi sacri	Grande varietà di habitat e specie, varia intensità di sfruttamento, numerosi siti particolari, margini forestali pregiati, ,corsi d'acqua, associazioni forestali di pregio, topografia accentuata, presenza di foreste pascolate, grande diversità strutturale, alternanza di boschi e terreni aperti	Grande importanza per la storia locale, presenza dei maggenghi nelle rappresentazioni artistiche, immagine tipica del mito alpino, radicamento nella società e forte frammentazione delle proprietà, parte integrante del processo di sfruttamento agricolo, mistero, luoghi della memoria, storie e documenti sul passato dei luoghi, cultura e tradizioni viventi, costumi viventi, prodotti locali, luoghi mitologici e/o sacri, elementi paesaggistici e naturali suggestivi, presenza del paesaggio nelle rappresentazioni artistiche, simbolismo del paesaggio culturale ancestrale e vissuto	Immagine tipica dell'arcadia, esperienza della storia locale e di metodi di gestione prossimi alla natura, forte potenziale di scoperta, esperienze estetiche variate, esperienza dell'unicità e della diversità, paesaggio che emana un'atmosfera particolare, prospettive variate, sentimento di nostalgia, luoghi di contemplazione e di tranquillità, percezione della storia del luogo, isolamento, zone di escursionismo
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Mantenimento della gestione prossima alla natura, conservazione degli edifici tradizionali, integrazione armoniosa delle nuove strutture, prevenzione di nuove costruzioni e dalle trasformazioni degli edifici esistenti con destinazioni non legate all'uso del suolo, protezione e manutenzione degli elementi naturali e morfologici che caratterizzano la zona, conservazione delle mulattiere e dei vecchi sentieri, particolare attenzione e integrazione dei sistemi minori di evacuazione delle acque meteoriche, recupero e manutenzione dei muri e delle cinte di perimetrazione tra ambiti pubblici e privati, costruzioni rurali	Conservazione e manutenzione di habitat vitali naturali ed artificiali, conservazione o reintroduzione di un sistema di sfruttamento estensivo e adatto ai luoghi, regolamentazione della costruzione di nuovi edifici e vie di accesso non inserite nel contesto, prevenzioni contro l'abbandono degli habitat di valore. Incoraggiamento per la formazione di nuove aree di pregio ecologico. Incentivazione per la complessificazione dei bordi dei campi. Promozione dell'agricoltura di montagna quale attività di manutenzione del paesaggio	Istituzione di un organismo comune incaricato della manutenzione degli edifici e della rimessa in attività, ancoraggio con i processi di sfruttamento agricolo locali, documentazione storica, conservazione dei documenti degli edifici agricoli mantenuti invariati, prevenzione del rimboschimento, promozione di eventi sociali e del lavoro comunitario, raccolta di leggende, storie e racconti sui maggenghi e i monti	Percezione del contrasto con i paesaggi agricoli intensivi del fondovalle, mantenimento delle rovine, promozione della leggibilità della storia, prevenzione del rimboschimento e intensificazione dello sfruttamento, protezione contro la predominanza della funzione turistica (cambiamenti di destinazione come villaggi di vacanza), valorizzazione del paesaggio come bene culturale, conservazione delle strade non asfaltate

> PAESAGGI STORICI DI ALTO VALORE CULTURALE E ARCHITETTONICO

Definizione

Nei paesaggi storici di alto valore culturale ed architettonico, le tracce degli insediamenti e la storia dell'uso del suolo sono per la maggior parte conservati, spesso grazie ad interventi di manutenzione mirati e continui promossi e sostenuti dalle autorità locali ancora attive ed operose sul territorio. In qualità di « paesaggi della memoria » hanno un forte influsso sull'identità e sulla percezione della popolazione locale. I rapporti culturali nel paesaggio sono facilmente percepibili. In molti casi l'alto valore è riconosciuto e confermato dall'inserimento del nucleo nell'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere.

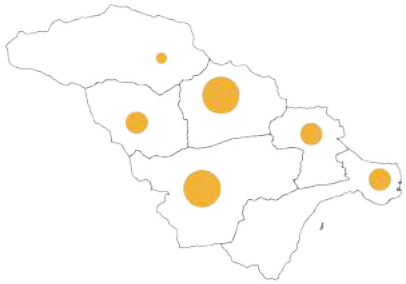
Tendenza

SSpopolamento e abbandono delle attività agricole; riduzione degli spazi aperti e perdita di sostanza agricola. Trasformazione degli insediamenti in residenze primarie o secondarie con possibile perdita di qualità architettonica. Possibili impatti negativi delle infrastrutture viarie e di accesso (strade, posteggi, …)

Caratterizzazione

Alta

Localizzazione



Nucleo di Rasa (Centovalli)

Nucleo di Vosa con i paesaggi terrazzati

Servizi paesaggistici	Aspetto culturale	Aspetto naturale	Identificazione e appartenenza	Prestazioni di svago e ricreative
Qualità paesaggistiche	Siti costruiti, edifici e strade storiche, strutture comunitarie delle generazioni precedenti, numerosi monumenti in uno spazio ristretto, ricchezza di forme agro-morfologiche, riconoscibilità delle esigenze relative allo sfruttamento nelle diverse epoche, presenza nel paesaggio di segni legati dello sfruttamento agricolo, alle attività artigianali ed industriali tipiche della regione, concentrazione di numerose testimonianze storiche e valori culturali in uno spazio ridotto	Elevata diversità di habitat e specie, varietà vegetali coltivate tipiche della regione, natura selvaggia, diversi stadi di successione naturale, sfruttamento estensivo, pascoli e prati magri. Varietà vegetali tipiche della regione. Interconnessione degli spazi fuori e dentro le agglomerazioni	Grande importanza per la comprensione della storia locale, luoghi della memoria, esistenza della storia orale, luoghi mitologici e sacri, mistero, paesaggio presente nelle rappresentazioni artistiche, leggibilità della storia dello sfruttamento tipica della regione, segni leggibili dell'attuale valore locale, grande vicinanza alla natura	Immagine tipica dei luoghi nostalgici, esperienza della bellezza arcaica, pittoresca e romantica, sentimento di riconciliazione dell'uomo con la natura, luogo di contemplazione e tranquillità, percezione della storia locale, esperienza della coerenza della ripartizione delle aree insediate e della complessità del modello di sfruttamento delle terre nel paesaggio, esperienze estetiche variate, atmosfera suggestiva, esperienza della natura e della diversità, forza della scoperta, sensazione di "essere lontano da tutto", immersione nella natura e forza della scoperta del paesaggio
Obiettivi di sviluppo del paesaggio	Tutela e conservazione dei beni culturali, attenta riqualificazione, costruzioni ed installazioni adeguate alle realtà storiche e locali, mantenimento dell'uso del suolo (silvicoltura e agricoltura) senza grandi interventi (costruzione di strade, edifici), ricerca di soluzioni per la sopravvivenza economica e soluzioni contro lo spopolamento, promozione dell'industria e dell'artigianato locali tipici della regione, incentivazione di strumenti e programmi adeguati di formazione delle maestranze, prevedere dispositivi e indirizzi per il recupero di qualità dei manufatti e dei loro contesti paesaggistici	Recupero o continuazione dei sistemi di gestione agricola tradizionali, promozione della diversità strutturale, flora e fauna adattate alla gestione agricola e forestale, riparazione e manutenzione dei muri crollati, conservazione e protezione del patrimonio zootecnico e delle verità vegetali coltivate localmente Sostegno di pratiche di gestione tradizionali piuttosto che dei mezzi meccanici	Preservare la leggibilità degli eventi storici, sviluppo del paesaggio e degli elementi naturali in linea con la realtà locale, promozione della collaborazione tra comunità rurali, ricercare un'identità comune attraverso dei progetti (p. es. parchi nazionali), promuovere l'abitazione primaria e l'economia regionale, conservare l'autenticità. Incentivazione della ricerca della storia locale dello sfruttamento del territorio, promozione di attività di rilievo e documentazione dei manufatti storici e abbandonati	Promozione dello sviluppo di un turismo dolce, divieti per le costruzioni tipo "corpi estranei" e rimozione di quelle che interferiscono con il paesaggio, manutenzione dell'accessibilità, promozione della percezione del passato e degli antichi modelli di sfruttamento delle terre, recupero dello sfruttamento basato su progetti sostenibili, prevenzione contro le trasformazioni per un utilizzo di pura villeggiatura

Allegato 5

Tabella delle misure, costi e obiettivi

	Misura			Frequenza del contributo	Unità del contributo	Contributo	Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale nei primi tre anni	Contributo annuale nei ultimi 5 anni	Contributo calcolato per 8 anni
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11						
0	**Condizioni di entrata**																						
	I	Ordine in azienda		annuale	azienda	200														40	8'000	8'000	64'000
	II	Obbligo di partecipazione ad una riunione annuale di progetto																					
A	**Sostegno annuale alle diverse colture**																						
A 1	**Diversificazione delle colture**																						
	A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo		annuale	azienda	300	x	x												1	300	300	2'400
A 2	**Colture speciali e orticole in campo aperto**																						
	A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto famigliare		annuale	azienda	300	x	x		x										4	1'200	1'200	9'600
A 3	**Colture a rotazione**																						
	A 3.1	Avvicendamento delle colture variato																					
		A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture	annuale	a	0.5		x		x										300	150	150	1'200
A 4	**Vigneti**																						
	A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)																					
		A 4.1.2	Con sfalcio a mano	annuale	a	9			x						x		x			300	2'700	2'700	21'600
	A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso		annuale	a	12			x						x		x			200	2'400	2'400	19'200
	A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		annuale	a	4			x						x		x			50	200	200	1'600
	A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali																					
		A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc"	annuale	a	40			x						x		x			40	1'600	1'600	12'800
	A 4.5	Colture promiscue nei vigneti		annuale	a	10			x						x		x			10	100	100	800
	A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5m)		annuale	ml	1.5	x	x	x	x					x	x	x			200	300	300	2'400
	A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori		annuale	pz.	5	x	x	x	x					x	x	x			100	500	500	4'000
B	**Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)**																						
B 1	**Alberi da frutto e altri alberi caratteristici**																						
	B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci																					
		B 1.1.1	Con contributo SPB	annuale	pz.	10	x	x	x	x					x	x	x		70	140	700	1'400	9'100
		B 1.1.2	Senza contributo SPB	annuale	pz.	15	x	x	x	x					x	x	x		40	60	600	900	6'300
	B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)		annuale	pz.	15	x	x	x	x					x	x	x		70	160	1'050	2'400	15'150
	B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni		annuale	pz.	30	x	x	x	x					x	x	x	x		150		4'500	22'500
B 2	**Strutture terrazzate**																						
	B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose		annuale	a	15	x	x	x					x	x	x	x			700	10'500	10'500	84'000

Tabella delle misure, costi e obiettivi

	Misura			Frequenza del contributo	Unità del contributo	Contributo	Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale nei primi tre anni	Contributo annuale nei ultimi 5 anni	Contributo calcolato per 8 anni
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11						
B 3	**Muri a secco e altri elementi particolari**																						
	B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m		annuale	ml	0.5	x	x	x			x		x	x	x	x		3000	14000	1'500	7'000	39'500
	B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m		annuale	ml	1	x	x	x			x		x	x	x	x		500	900	500	900	6'000
	B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita		annuale																			
		B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale	ml	0.2	x	x	x			x		x	x	x	x			500	100	100	800
		B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	annuale	ml	0.1	x	x	x			x		x	x	x	x	x		400		40	200
	B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, graa, roccoli, grotti, splüi, cantine)		annuale	pz.	50	x	x	x			x		x	x	x	x			40	2'000	2'000	16'000
	B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, …)		annuale	pz.	30	x	x	x	x		x		x	x	x	x			25	750	750	6'000
	B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)		annuale	pz.	5	x	x	x			x		x	x	x	x			40	200	200	1'600
	B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)		annuale	pz.	5	x	x	x			x		x	x	x	x			10	50	50	400
	B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno		annuale	ml	4	x	x	x			x		x	x	x	x	x		2500		10'000	50'000
B 4	**Manutenzione ruscelli e canali**																						
	B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli		annuale	ml	0.5	x	x							x	x	x			2500	1'250	1'250	10'000
B 5	**Margine boschivo**																						
	B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU		annuale	ml	0.5	x	x	x	x					x	x	x		6000	20000	3'000	10'000	59'000
B 6	**Siepi e boschetti**																						
	B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB		annuale	a	20	x	x	x	x					x					10	200	200	1'600
C	**Cura di prati e pascoli**																						
C 1	**Gestione difficoltosa**																						
	C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare o trasporto a mano)		annuale	a	10	x	x			x			x	x	x	x		1000	8000	10'000	80'000	430'000
C 2	**Miglioramento della qualità di prati e pascoli**																						
	C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione		annuale	a	10	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x		500	2000	5'000	20'000	115'000
	C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi		annuale	a	5						x				x				100	500	500	4'000
C 3	**Cura dei pascoli**																						
	C 3.1	Cura di lariceti pascolati		annuale	a	3	x	x				x	x	x		x				2000	6'000	6'000	48'000
	C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare (ev. Graduato in funzione del carico)		annuale	alpe	1000						x						x		13		13'000	65'000
	C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)		annuale	a	3.5						x	x			x			800	1500	2'800	5'250	34'650
C 4	**Selve castanili**																						
	C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci																					
		C 4.1.1	Selve maccanizzabili	annuale	a	7								x						30	210	210	1'680
		C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	annuale	a	14								x						120	1'680	1'680	13'440

Allegato 5

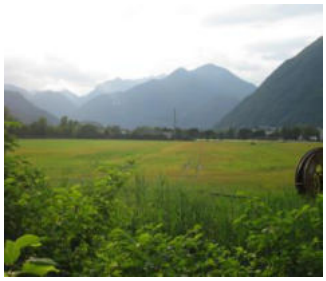
Tabella delle misure, costi e obiettivi

	Misura			Frequenza del contributo	Unità del contributo	Contributo	Grande diversità strutture e gestione	Villaggi rurali	Vitivinicoli	Periurbani	Prateire fieno selvatico	Alpeggi	Pascoli alberati e foreste pascolate	Selve	Paesaggi terrazzati	Paesaggi dei monti	Paesaggi storici di alto valore culturale e architettonico	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale nei primi tre anni	Contributo annuale nei ultimi 5 anni	Contributo calcolato per 8 anni
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8	UP9	UP10	UP11						
D	**Nuovi investimenti**																						
D 1	**Piantagione di alberi**																						
	D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)		singolo	pz	200	x	x	x	x					x	x	x			200	5'000	5'000	40'000
	D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni		singolo	pz.	200	x	x	x	x					x	x	x			15	375	375	3'000
	D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati		singolo	pz.	15	x	x	x	x					x	x	x			15	28	28	225
D 2	**Recinzioni ed altre strutture**																						
	D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno		singolo	costi	500 max	x	x				x	x	x		x	x	x		4		400	2'000
	D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri		singolo	ml	45	x	x				x	x	x		x	x			280	1'575	1'575	12'600
	D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali					x	x				x	x	x		x	x						
		D 2.3.1	In legno locale	singolo	pz.	1500 max	x	x				x	x	x		x	x	x		3		900	4'500
		D 2.3.2	In sasso	singolo	pz.	3500 max	x	x				x	x	x		x	x	x		3		2'100	10'500
	D 2.4	Ripristino protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini		singolo	pz.	150	x	x				x	x	x	x	x	x	x		10		300	1'500

Misure cantonali TI - LOCARNESE

		Campicoltura
A 1.2	**Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo**	**UP 1,2**
Descrizione	Gli orti devono essere visibili e accessibili al pubblico.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara. Non sono ammesse colture in serra o tunnel. Nuovo impianto non permesso su superfici LPN.	
Contributo	Annuale.	CHF 300/azienda

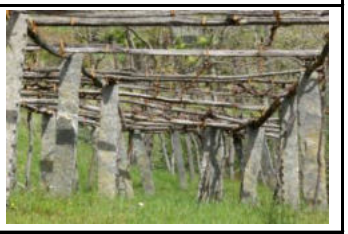
		Campicoltura
A 2.1	**Coltivazione di colture speciali, tradizionali e orto famigliare**	**UP 1,2,4**
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto famigliare.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara. Le serre non sono ammesse. Un nuovo campo non è permesso su superfici LPN. Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr. L'uso di pesticidi sintetici non è permesso.	
Contributo	Annuale.	CHF 300/azienda

		Campicoltura
A 3.1	**Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione**	**UP 2,4**
Descrizione	Aumentare la varietà in campicoltura promuovendo più diversità nella rotazione.	
Esigenze	Vale la direttiva PER. Superficie minima di 30 are. Ogni coltura deve coprire almeno il 10% delle terre in rotazione. Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione (terre aperte e prati artificiali). Il prato artificiale conta al massimo come 2 colture. Il mais conta al massimo come 1 coltura e non può superare il 40% della superficie coltiva.	
Sottomisure	Annuali.	**Contributi**
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture a rotazione	CHF 0.50/a

		Viticoltura
A 4.1	**Inerbimento totale**	**UP 3,9,11**
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dello sfalcio sotto il filare.	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 1 ara. Non cumulabile con misura A 4.4 (pergolati tradizionali). È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche.	
Sottomisure	Annuali.	**Contributi**
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano	CHF 9.00/a

		Viticoltura
A 4.2	**Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso**	**UP 3,9,11**
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).	
Esigenze	Sono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. Tutti i tutori principali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. Superficie minima: 1 ara. Non cumulabile con misura A 4.4 (pergolati tradizionali). La misura non può essere attuata in zona a rischio di Armillaria (p.es. al bordo del bosco).	
Contributo	Annuale.	CHF 12/a

		Viticoltura
A 4.3	**Legatura della vite con rami di salice**	**UP 3,9,11**
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice.	
Esigenze	Nel contributo è compresa la preparazione del legacci in salice e la legatura della vigna. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice. Superficie minima: 1 ara.	
Contributo	Annuale.	CHF 4/a

		Viticoltura
A 4.4	**Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali**	**UP 3,9,11**
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara. Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)	
Sottomisure	Annuali.	**Contributi**
A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc"	CHF 40/a

		Viticoltura
A 4.5	**Colture promiscue nei vigneti**	**UP 3,9,11**
Descrizione	Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato e campo di patate al suolo.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara. Colture tradizionali: mais, patate, cereali, … Non sono permessi orti famigliari sotto la vigna.	
Contributo	Annuale.	CHF 10/a

		Viticoltura
A 4.8	**Filari singoli caratteristici**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica molto frequente nel passato. Il contributo copre l'onere lavorativo suplementare.	
Esigenze	Distanza minima di 5 m tra i filari.	
Contributo	Annuale.	CHF 1.50/ml

		Viticoltura
A 4.9	**Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3 m) o frasche sui tutori.	
Esigenze	Non è cumulabile con misura A 4.2 (pali legno) se la maggior parte dei tutori rientrano nelle categorie A 4.9	
Contributo	Annuale.	CHF 5/pz

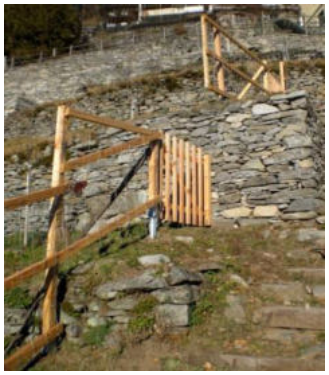
		Arboricoltura
B 1.1	**Cura degli alberi da frutto ad alto fusto e noci**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Per la cura si intende la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda: 5 pz.	
Sottomisure	Annuali.	**Contributi**
B 1.1.1	Con contributo SPB	CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.2	**Alberi da frutto senza diritto a contributi**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1. Specie tipiche come amarene, cachi, fichi e gelsi.	
Esigenze	Diametro minimo della corona: 2 m. Numero massimo per azienda: 5 pz.	
Contributo	Annuale.	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.3	**Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Conservazione e gestione dei castagni al di fuori delle selve curate annunciate per i pagamenti diretti, alberi monumentali o alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi. Per i castagni si aggiunge la raccolta dei ricci e la spollonatura.	
Esigenze	La distanza minima tra gli alberi è di 10 m. Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro del tronco di almeno 1 m all'altezza del petto. Numero massimo per azienda: 3-4 pz.	
Contributo	Annuale, a partire dal 2018.	CHF 30/pz

		Prati
B 2.1	**Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose**	**UP 1-3, 8-11**
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine o decespugliatore o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno. E' ammesso l'uso del soffiatore.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa (C 1.1 superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi). Nel caso delle scarpate erbose nei vigneti, il contributo non è legato all'utilizzo del fieno come foraggio. Le scarpate erbose non posso superare i 5 m di larghezza e altezza.	
Contributo	Annuale.	CHF 15/a

		Muri e strutture
B 3.1	**Cura di muri a secco altezza < 2 m**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore a 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale.	CHF 0.50/ml

		Muri e strutture
B 3.2	**Cura di muri a secco altezza > 2 m**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e di altezza superiore ai 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale.	CHF 1/ml

		Muri e strutture
B 3.3	**Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale. I sentieri e le strade non devono essere asfaltate.	
Sottomisure	Annuali. La misura B 3.3.2 è possibilea partire dal 2018.	**Contributi**
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	CHF 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita.	CHF 0.10/ml

		Muri e strutture
B 3.4	**Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	"Graa", grotti, "splüi", cantine, stalle in buono stato. Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale.	CHF 50/pz

		Muri e strutture
B 3.5	**Cura di oggetti culturali sulla SAU**	**UP 1-4, 6, 8-11**
Descrizione	Controllo e pulizia di cappellette, fontane in sasso, ecc. e sfalcio regolare del prato circostante e taglio di eventuali arbusti.	
Esigenze	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente. Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale.	CHF 30/pz

		Muri e strutture
B 3.6	**Cura di massi**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m^3 al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale.	CHF 5/pz

		Muri e strutture
B 3.7	**Cura di mucchi di sassi**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	I mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il mucchio di sassi deve ricoprire una superficie di almeno 1 m^3.	
Contributo	Annuale.	CHF 5/pz

		Muri e strutture
B 3.8	**Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno**	**UP 1-3, 6, 8-11**
Descrizione	Le recinzioni in legno sono sorte soprattutto sui monti e sugli alpeggi. Queste sturtture sono oggigiorno ancora presenti sul territrio, anche se rare.	
Esigenze	Questa misura è applicabile sia sualla SAU sia sulla superficie d'estivazione.	
Contributo	Annuale, a partire dal 2018.	CHF 4/ml

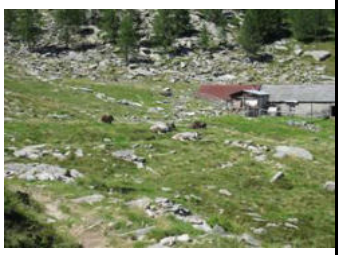
		Corsi d'acqua
B 4.1	**Manutenzione e cura di canali, ruscelli e orli lungo i ruscelli**	**UP 1-2, 9-11**
Descrizione	Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. Pulizia del corso d'acqua e degli argini e per evitare l'intasamento e l'invasione dei rovi o altre piante.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. Superficie minima (argini+fascia cuscinetto): 1 ara. Larghezza della fascia da gestire: 2 m a partire dal piede d'argine.	
Contributo	Annuale.	CHF 0.50/ml

		Margine boschivo
B 5.1	**Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.	
Esigenze	Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU. Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari.	
Contributo	Annuale.	CHF 0.50/ml

		Siepi e Boschetti
B 6.1	**Contributo per siepi senza contributo SPB**	**UP 1-4, 8**
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe può essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale.	CHF 20/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	**Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi**	**UP 1-2, 5, 8-11**
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio . Superfcie minima: 5 are.	
Contributo	Annuale.	CHF 10/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.1	**Misure specifiche contro le specie indesiderate**	**UP 1-4, 6, 11**
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sono richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Contributo limitato a 4 anni.	
Contributo	Annuale.	CHF 10/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.2	**Spietratura dei pascoli sugli alpeggi**	**UP 6, 10**
Descrizione	Pulizia manuale di superfici di pascolo di buona qualità danneggiate da frane o valanghe o con frequente caduta di sassi.	
Esigenze	Con spietratura dei pascoli si intende la pulizia manuale nei pascoli, l'eliminazione delle ceppaie cadute e l'accumulo dei sassi in mucchi ordinati. Le zone interessate vanno definite preliminarmente. Richiesta di documentazione fotografica (prima e dopo).	
Contributo	Singolo.	CHF 5/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.1	**Cura di lariceti pascolati**	**UP 1-2, 6-8, 11**
Descrizione	La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.	
Esigenze	Necessario il consenso scritto del forestale di circondario. Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).	
Contributo	Annuale.	CHF 3/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	**Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare**	**UP 6**
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare. Tempo di percorrenza tratta non carrabile: min. 1 h Giorni di carico di carico: min. 50 gg.	
Contributo	Annuale, a partire dal 2018.	CHF 1000/alpe

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	**Sfalcio di pulizia dopo il pascolo**	**UP 6-7, 10**
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.	
Contributo	Annuale, a partire dal 2018.	CHF 3.50/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	**Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci**	**UP 8**
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuale.	**Contributi**
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	CHF 14/a

		Arboricoltura
D 1.1	**Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi per azienda: 5 pz.	
Contributo	Singolo.	CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.2	**Messa a dimora di alberi indigeni**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi (sul totale): 15 pz.	
Contributo	Singolo.	CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.3	**Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati**	**UP 1-4, 9-11**
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione. Numero massimo di alberi (sul totale): 15 pz.	
Contributo	Singolo.	CHF 15/pz

		Strutture
D 2.1	**Costruzione di passaggi, cancelli in legno, ponticelli in legno per una migliore convivenza tra escursionisti e lattifere**	**UP 1,2, 6-8, 10, 11**
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Va presentata la ricevuta di pagamento e il materiale fotografico.	
Contributo	Singolo, a partire dal 2018.	CHF 500 max

		Strutture
D 2.2	**Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri e altri tipi di recinzioni per i pascoli**	**UP 1, 2, 6-8, 10, 11**
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. E' necessaria un'autorizzazione per le nuove recinzioni di cui sopra eccetto quelle per i pascoli. È necessario presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo.	CHF 45/ml

		Strutture
D 2.3	**Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali**	**UP 1,2, 6-8, 10, 11**
Descrizione	Gli abbeveratoi si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono tradizionali (legno, sasso, bolle impermeabilizzate) e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali. La disposizione e il numero degli abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo della zona di pascolazione.	
Esigenze	La costruzione deve avvenire nell'anno in cui è richiesto il contributo. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa. È necessario presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica. Numero massimo di abbeveratoi (sul totale): 3 pz.	
Sottomisure	Singolo, a partire dal 2018.	**Contributi**
D 2.3.3	In legno locale	CHF 1500 max
D 2.3.2	In sasso	CHF 3500 max

		Strutture
D 2.4	**Ripristino delle protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini**	**UP 1-2, 6, 8-11**
Descrizione	Per il ripristino delle protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini viene calcolato un contributo per il materiale e il lavoro.	
Esigenze	Le protezioni dei tetti contro i caprini devono essere realizzate con la tecnica tradizionale. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica	
Contributo	Singolo, a partire dal 2018.	CHF 150/pz